



COMUNE DI TRENTO

# RAPPORTO INFANZIA E ADOLESCENZA A TRENTO 2023



# INDICE

Premessa .....	3
Area 1: Situazione Demografica .....	4
- Popolazione totale residente .....	5
- Popolazione 0-18 .....	9
- Nascite .....	12
- Nuclei familiari .....	15
Conclusioni Area 1 .....	17
Area 2: Educazione e Istruzione .....	18
- Servizi all'infanzia .....	19
- Scuole dell'infanzia .....	22
- Popolazione scolastica .....	25
Conclusioni Area 2 .....	30
Area 3: Condizioni Economiche .....	31
- Redditi individuali, differenze di genere e di età .....	33
- Redditi delle famiglie nelle circoscrizioni .....	34
- Reddito mediano equivalente per tipologia del nucleo familiare .....	35
Conclusioni Area 3 .....	37
Area 4: Salute e Benessere .....	38
- OKkio alla salute .....	39
- HBSC: comportamento salutare nei bambini in età scolare .....	43
Conclusioni Area 4 .....	48
Area 5: Protezione sociale e Vulnerabilità .....	49
- Attività Servizio welfare e coesione sociale .....	50
- Minorenni e procedimenti penali .....	54
Conclusioni Area 5 .....	56
Ricerca "Partecipazione Attiva studenti" .....	57
- Indagine 11-14 anni .....	58
- Indagine 15-19 anni .....	67

## Premessa

L'esperienza con Unicef ha portato il Comune di Trento ad ottenere per tre anni (2019-2020-2021) il marchio "Città amica dell'infanzia e dell'adolescenza". Il percorso ha stimolato l'Amministrazione comunale a continuare a monitorare la condizione di bambini e adolescenti in città, considerando vari aspetti della loro vita quotidiana. Oltre ai dati relativi alla situazione demografica 0-18 anni, nel presente Rapporto sono considerati anche i dati riferiti al mondo scolastico (scuole e numero frequentanti), alla situazione reddituale delle famiglie, alla dimensione di salute e benessere (come stili di vita, sedentarietà, e obesità) e alla condizione di fragilità dei minori (bambini e ragazzi seguiti dal servizio sociale).

Questo Rapporto presenta una fotografia complessiva della condizione di bambini e ragazzi di Trento ed evidenzia caratteristiche e differenze significative tra i territori della città. Costituisce quindi per tutti gli attori che si occupano di infanzia e adolescenza uno strumento di osservazione e monitoraggio di tale popolazione e permette di attuare interventi legati ai bisogni dei contesti specifici in maniera più adeguata e precisa. L'elaborazione dei dati relativi a ogni area individuata può costituire la base per programmare e valutare gli interventi, individuando sia le criticità, sia i punti forti del territorio.

L'analisi dei dati rappresenta, pertanto, un contributo importante rispetto alla progettazione delle politiche con e per l'infanzia e l'adolescenza di tutti i servizi comunali coinvolti: in primis l'Ufficio politiche giovanili, il Servizio welfare e coesione sociale e il Servizio servizi all'infanzia e istruzione.

Gran parte dei dati sono stati forniti dal Servizio statistica del Comune, dai Servizi welfare e coesione sociale, servizi all'infanzia e istruzione, e in alcuni casi dalla Provincia Autonoma di Trento. Essi sono stati suddivisi per tematiche e comprendono 5 aree:

- 1) Situazione Demografica: informazioni socio-demografiche sulla popolazione totale residente a Trento e del gruppo 0-18 (numerosità, suddivisione per sesso, cittadinanza, età e la distribuzione tra le circoscrizioni), le nascite a Trento (nati vivi, cittadinanza dei genitori, età delle madri al primo parto), e la struttura dei nuclei familiari;
- 2) Educazione e istruzione: numero di alunni iscritti per ogni grado d'istruzione (suddivisi per scuole, tipo di strutture, percentuale di alunni stranieri; per il secondo ciclo d'istruzione viene aggiunta la scelta del settore di studio e la distribuzione per sesso in ciascuno di essi);
- 3) Condizioni Economiche: redditi individuali e delle famiglie;
- 4) Salute e benessere: informazioni prese dalle indagini *'OKkio alla salute'* (con indicatori relativi allo stato nutrizionale e stili di vita) e *'Health Behavior in School-aged Children'* (indicatori legati allo stato nutrizionale e stili di vita, al consumo di alcool, fumo e alcuni elementi sul fenomeno del bullismo);
- 5) Protezione sociale e vulnerabilità: servizi integrativi, sostitutivi e interventi di tutela, numero di minorenni denunciati a Trento e tipi di reati commessi.

I dati sono proposti nella prospettiva longitudinale, con ultimo anno disponibile 2021 (nella maggior parte dei casi), in modo da evidenziare i potenziali cambiamenti avvenuti nel corso del tempo. Tale lavoro si avvale del supporto metodologico offerto dall'Università degli Studi di Trento, nella cornice del protocollo Unicità. Vi è inoltre un'interlocuzione aperta con l'Agenzia per la coesione sociale della PAT.

L'ultima parte del rapporto è dedicata alla ricerca "Partecipazione attiva degli studenti" rappresentanti delle scuole medie e superiori della città.

---

# AREA 1: SITUAZIONE DEMOGRAFICA

---

- Popolazione totale residente
- Popolazione 0-18
- Nascite
- Nuclei familiari

## POPOLAZIONE TOTALE RESIDENTE

Negli ultimi due decenni, la nostra società ha visto due importanti crisi: una finanziaria del 2007-2008 e una sanitaria-economica-sociale in seguito all'emergenza Covid-19. Il presente capitolo mira a esplorare i cambiamenti demografici e strutturali della popolazione di Trento in tale intervallo di tempo.

**Tabella 1.1: Popolazione totale residente nel Comune di Trento - anni 2000, 2005, 2010, e dal 2015 al 2021.**

	2000	2005	2010	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Popolazione residente</b>	<b>105.903</b>	<b>111.069</b>	<b>116.352</b>	<b>117.336</b>	<b>117.450</b>	<b>117.999</b>	<b>118.324</b>	<b>118.844</b>	<b>119.061</b>	<b>118.720</b>
<i>Sesso:</i>										
Uomini	50.780	53.227	55.725	56.212	56.342	56.736	57.002	57.306	57.384	57.375
Donne	55.123	57.842	60.627	61.124	61.108	61.263	61.322	61.538	61.677	61.345
<i>Cittadinanza:</i>										
Italiana	102.892	103.820	103.313	104.178	104.607	104.711	104.671	104.782	104.918	104.889
Straniera*	3.011	7.249	13.039	13.158	12.843	13.288	13.653	14.062	14.143	13.831
<i>Fasce d'età:</i>										
<18	17.615	18.904	20.114	19.955	19.789	19.815	19.569	19.579	19.422	19.135
18-35	25.904	24.349	23.891	23.189	23.178	23.510	23.708	23.776	23.956	23.973
36-64	43.288	46.591	49.250	48.366	48.252	48.153	47.987	47.986	47.993	47.575
65 e oltre	19.096	21.225	23.097	25.826	26.231	26.521	27.060	27.503	27.690	28.037
<i>Circoscrizioni:</i>										
Gardolo	11.707	12.950	14.295	14.706	14.837	14.769	14.844	14.922	14.955	14.791
Meano	4.018	4.494	4.939	4.998	4.990	5.018	4.962	4.947	4.948	4.951
Bondone	4.250	4.568	5.061	5.305	5.377	5.420	5.407	5.447	5.512	5.545
Sardagna	1.003	1.096	1.101	1.098	1.095	1.104	1.103	1.113	1.108	1.106
Ravina-Romagnano	4.625	4.972	5.028	5.031	5.007	5.040	5.057	5.112	5.138	5.060
Argentario	11.294	12.049	12.420	12.536	12.525	12.532	12.618	12.673	12.741	12.667
Povo	5.136	5.403	5.648	5.766	5.787	5.821	5.837	5.838	5.794	5.782
Mattarello	5.092	5.411	5.961	6.157	6.221	6.193	6.146	6.157	6.276	6.252
Villazzano	4.684	4.882	5.023	5.076	5.063	5.032	5.025	5.026	5.017	4.969
Oltrefersina	18.109	18.349	18.739	18.779	18.861	18.971	19.159	19.291	19.245	19.224
S.Giuseppe-S.Chiera	17.523	17.322	17.423	17.271	17.191	17.477	17.468	17.462	17.405	17.333
Centro Storico-Piedicastello**	18.462	19.573	20.714	20.613	20.496	20.622	20.698	20.856	20.922	21.040
**Di cui senza fissa dimora	113	151	188	192	163	166	160	165	186	221

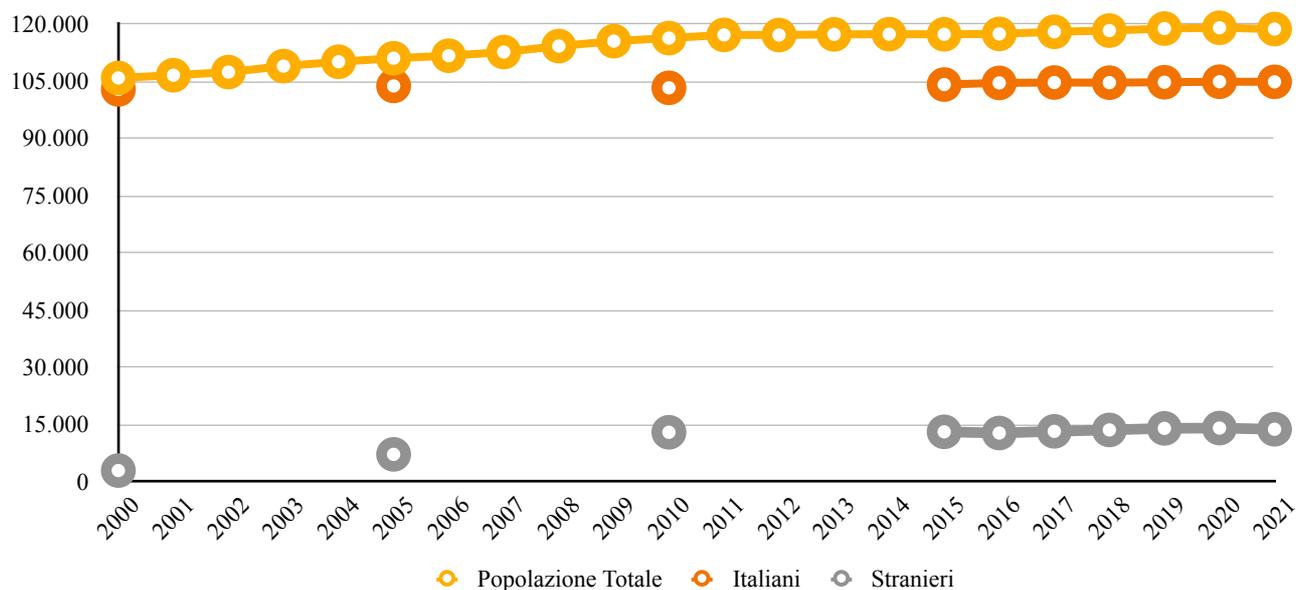
Fonte: Anagrafe Comune di Trento.

Nota: I dati riferiti alla circoscrizione Centro Storico-Piedicastello comprendono anche gli individui "senza fissa dimora".

\* Si intendono persone con cittadinanza diversa da quella italiana o apolidi iscritti all'anagrafe del Comune di Trento.

Negli ultimi 20 anni, la popolazione del Comune di Trento ha visto una costante tendenza di crescita, fino al 2021, anno in cui per la prima volta vi è stata una lieve diminuzione dei residenti (oltre a una piccola oscillazione tra il 2011-2012).

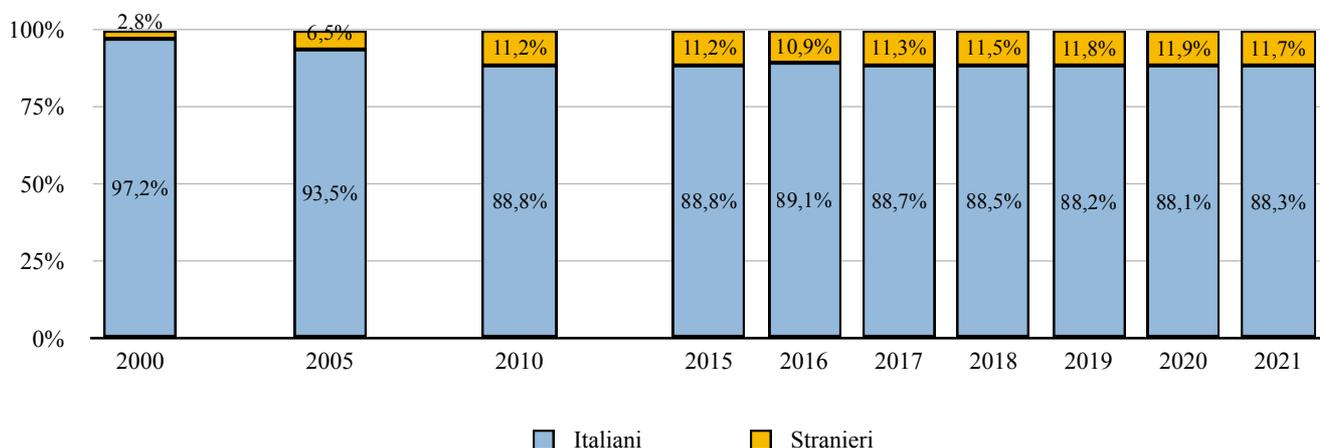
**Figura 1.1: Popolazione anagrafica residente nel Comune di Trento al 31 dicembre per cittadinanza - anni dal 2000 al 2021.**



Fonte: Anagrafe Comune di Trento.

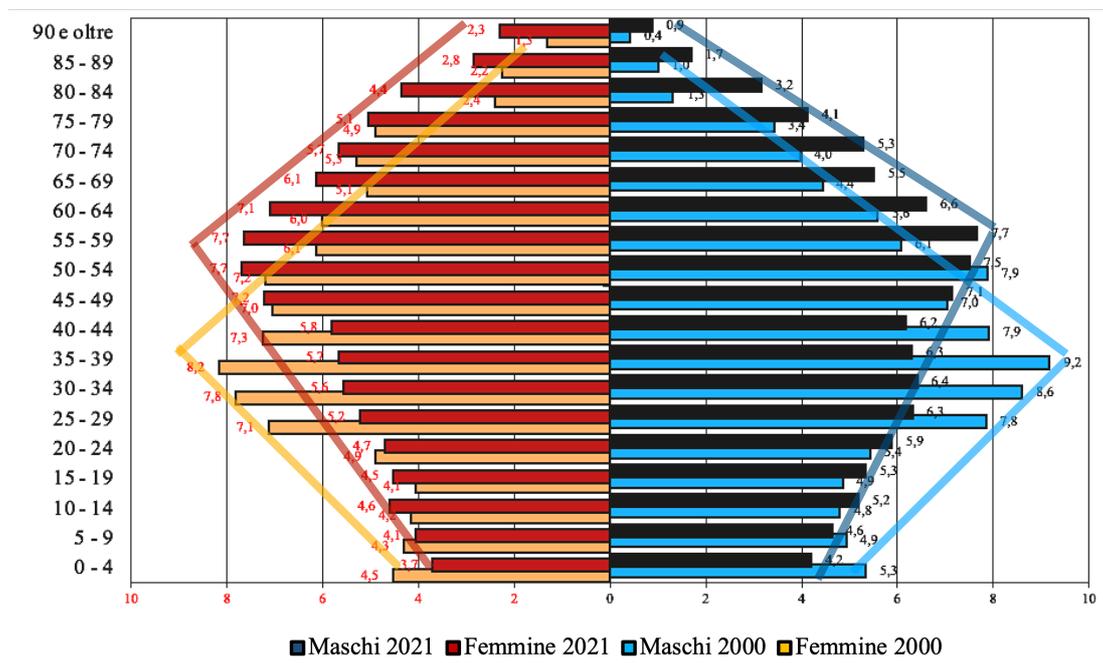
Come annota la figura 1.1, l'aumento più consistente si è verificato negli anni 2000-2010, con più di 10 mila individui, mentre nel decennio successivo è stato più ridotto. Se l'aumento viene controllato per cittadinanza dei residenti, si può scoprire che gli individui di cittadinanza italiana nel 2021 non superano i 105 mila abitanti, rispetto a quasi 103 mila nel 2000, senza dimostrare quindi un aumento molto marcato nell'intervallo di tempo considerato. D'altronde, l'aumento della popolazione totale è dovuto principalmente all'incremento degli individui di cittadinanza straniera, passati da poco più di 3 mila nell'anno 2000 a quasi 14 mila nel 2021. Tali dinamiche si rispecchiano anche nella composizione della popolazione per cittadinanza in termini percentuali. Come si può notare nella figura 1.2, tra il 2000 e il 2010, la componente straniera passa dal 2,8% all'11,2% sul totale. Negli anni successivi tale cifra è rimasta stabile tra l'11 e il 12%.

**Figura 1.2: Distribuzione percentuale della popolazione residente per cittadinanza - anni 2000, 2005, 2010, e dal 2015 al 2021.**



Fonte: Anagrafe Comune di Trento.

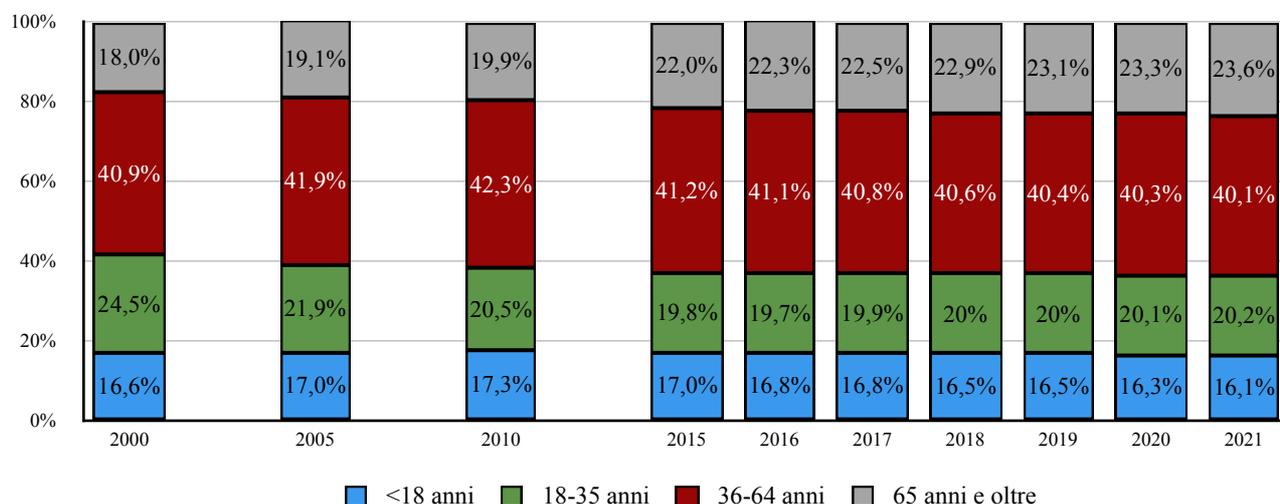
**Figura 1.3: Popolazione residente nel Comune di Trento per classi quinquennali di età e sesso, confronto tra il 2000 e il 2021.**



Fonte: Anagrafe Comune di Trento.

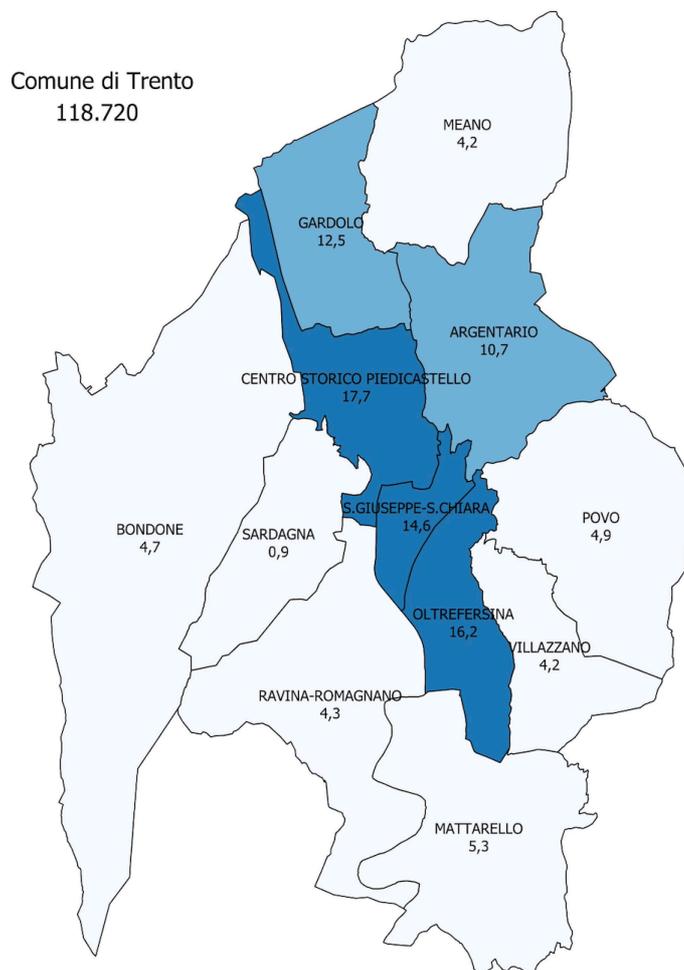
La piramide di età (figura 1.3) mostra chiaramente la riduzione nel numero degli individui appartenenti alle fasce più giovani, mentre continua ad aumentare la popolazione più anziana. La fascia più consistente sia nei valori assoluti sia nei valori relativi è quella degli individui di età compresa tra i 36 e i 64 anni, espressi nella figura 1.4 (40,1% nel 2021). Notiamo invece come rispetto al 2000, nel 2021 la percentuale degli over 65 è aumentata, mentre la percentuale dei giovani adulti (sopra i 18 e sotto i 36 anni), sul totale della popolazione, è diminuita. Ciò rappresenta un chiaro indicatore del cambiamento della composizione della popolazione di riferimento, frutto delle dinamiche e tendenze degli anni passati.

**Figura 1.4: Distribuzione percentuale della popolazione residente per età - anni 2000, 2005, 2010, e dal 2015 al 2021.**



Fonte: Anagrafe Comune di Trento.

**Figura 1.5: Distribuzione percentuale della popolazione residente nelle circoscrizioni al 31 dicembre 2021.**



Fonte: Anagrafe Comune di Trento.

Per quanto riguarda la distribuzione della popolazione tra le circoscrizioni, troviamo che le zone più popolate nel 2021 sono principalmente quelle del centro: Centro Storico - Piedicastello (17,7%), Oltrefersina (16,2%) e S. Giuseppe - S. Chiara (14,6%). Esse sono seguite da Gardolo (12,5%) e Argentario (10,7%).

## POPOLAZIONE 0 - 18

**Tabella 1.2: Popolazione 0-18 residente nel Comune di Trento - anni 2000, 2005, 2010, e dal 2015 al 2021.**

	2000	2005	2010	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Popolazione residente in età da 0 a 18 anni</b>	<b>17.615</b>	<b>18.904</b>	<b>20.114</b>	<b>19.955</b>	<b>19.789</b>	<b>19.815</b>	<b>19.569</b>	<b>19.579</b>	<b>19.422</b>	<b>19.135</b>
Di cui minorenni che vivono in convivenza				63	75	103	144	151	167	185
<i>Sesso:</i>										
Maschi	9.102	9.798	10.486	10.332	10.266	10.272	10.135	10.139	10.047	9.888
Femmine	8.513	9.106	9.628	9.623	9.523	9.543	9.434	9.440	9.375	9.247
<i>Cittadinanza:</i>										
Italiana	17.009	17.367	17.361	17.211	17.196	17.144	16.791	16.682	16.534	16.382
Straniera	606	1.537	2.753	2.744	2.593	2.671	2.778	2.897	2.888	2.753
<i>Fasce d'età:</i>										
0 - 2 anni	3.176	3.247	3.457	3.033	3.035	2.990	2.913	2.885	2.795	2.776
3 - 5 anni	2.974	3.221	3.359	3.281	3.163	3.109	3.052	3.067	3.035	2.927
6 - 10 anni	4.883	5.265	5.586	5.667	5.656	5.724	5.641	5.521	5.430	5.240
11 - 13 anni	2.825	3.155	3.346	3.355	3.396	3.405	3.419	3.487	3.518	3.551
14 - 18 anni*	3.757	4.016	4.366	4.619	4.539	4.587	4.544	4.619	4.644	4.641
<i>Circoscrizioni:</i>										
Gardolo	2.131	2.425	2.767	2.850	2.837	2.822	2.774	2.775	2.745	2.710
Meano	880	969	1.074	997	983	990	948	928	900	886
Bondone	823	869	996	1.009	994	991	965	968	957	941
Sardagna	181	213	199	179	170	171	157	152	150	152
Ravina-Romagnano	938	993	949	914	886	905	889	889	879	850
Argentario	2.145	2.235	2.313	2.201	2.161	2.164	2.148	2.149	2.172	2.126
Povo	965	1.097	1.140	1.095	1.070	1.063	1.046	1.019	991	952
Mattarello	914	957	1.065	1.161	1.167	1.151	1.125	1.138	1.180	1.184
Villazzano	762	835	868	841	821	797	791	793	783	764
Oltrefersina	2.786	2.946	2.977	2.910	2.943	2.996	3.043	3.035	2.963	2.898
S.Giuseppe-S.Chiara	2.306	2.321	2.432	2.500	2.537	2.524	2.434	2.439	2.448	2.452
Centro Storico-Piedicastello **	2.784	3.044	3.334	3.298	3.220	3.241	3.273	3.294	3.254	3.220
**di cui Senza fisa dimora	37	51	53	38	19	25	24	26	28	26

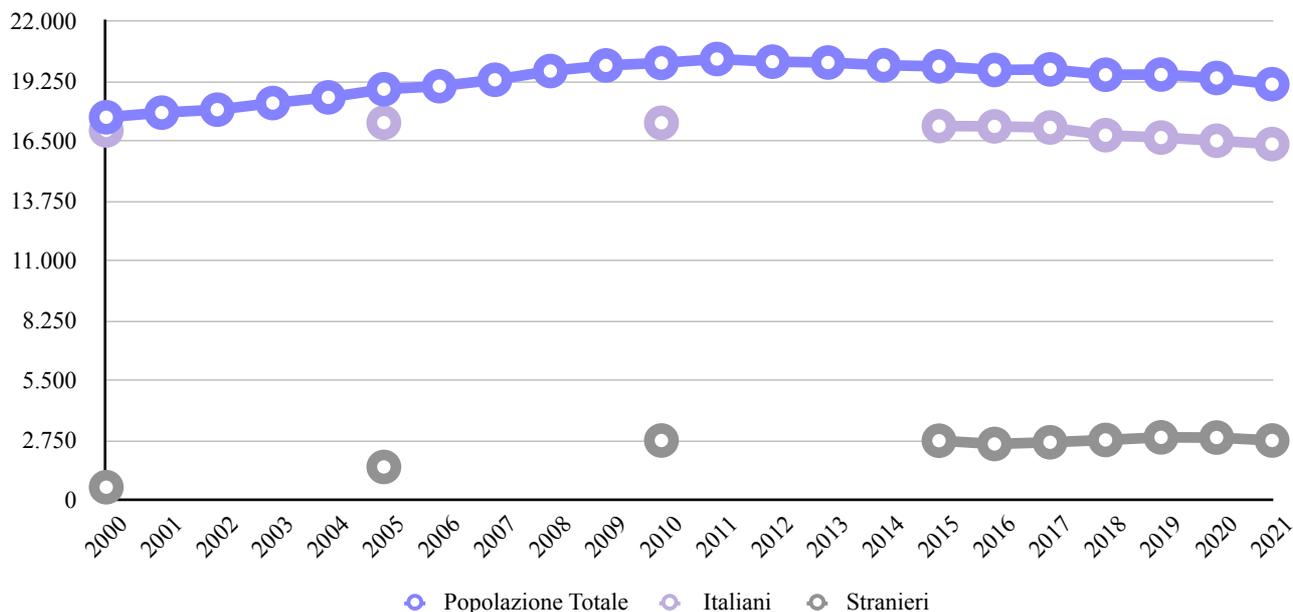
Fonte: Anagrafe Comune di Trento.

Nota: I dati relativi alla circoscrizione Centro Storico-Piedicastello comprendono anche gli individui "senza fissa dimora".

\* esclusi coloro che hanno i 18 anni compiuti.

Al 31 dicembre 2021, a Trento risiedono 19.135 bambini e adolescenti. Tale cifra corrisponde al 16,1% della popolazione totale residente nel Comune. Diversamente dalla popolazione generale, il numero dei minori di 18 anni ha raggiunto il picco di crescita nel 2011, con poco meno di 20.500 individui, a cui ha fatto seguito una tendenza di decrescita che continua tutt'oggi. In effetti, dalla figura 1.6 si nota la tendenza di decrescita di tale popolazione nell'intervallo di tempo dal 2011 al 2021.

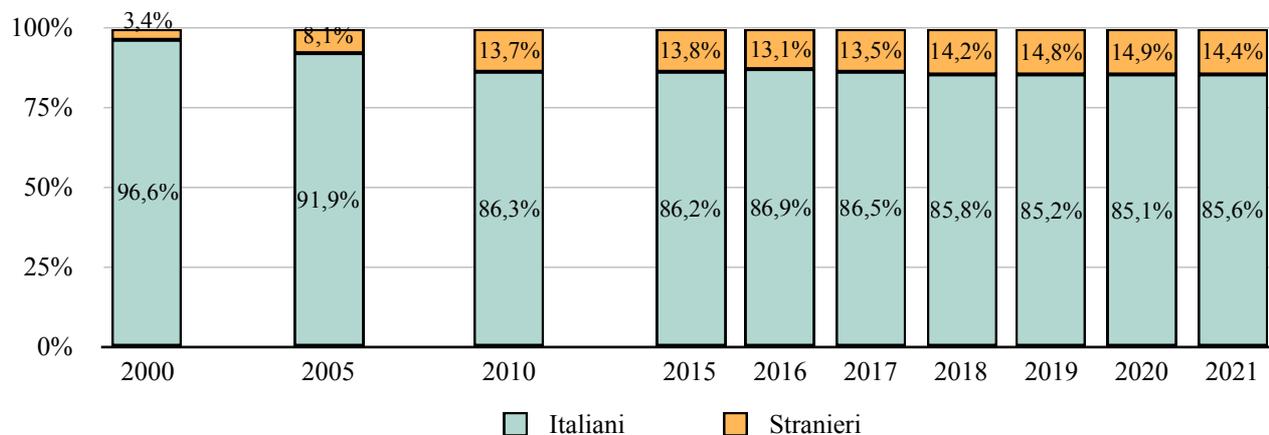
**Figura 1.6: Popolazione anagrafica 0-18 residente nel Comune di Trento al 31 dicembre per cittadinanza - anni 2000, 2005, 2010 e dal 2015 al 2021.**



Fonte: Anagrafe Comune di Trento.

Analogamente al caso della popolazione totale residente, gli individui di cittadinanza straniera rappresentano un contributo importante alla dimensione della fascia d'età 0-18 anni. La crescita di tale popolazione fino al 2011 è meno evidente se si considerano solo i ragazzi di cittadinanza italiana. D'altronde, il calo è dovuto principalmente alla diminuzione della componente italiana. Per quanto riguarda la percentuale di ragazzi stranieri sotto i 18 anni sul totale, essa è aumentata tra il 2000 (3,4%) e il 2010 (13,7%), dopodiché ha visto un aumento più lento, arrivando ai 14,4% nel 2021, che corrisponde a quasi 3 mila individui.

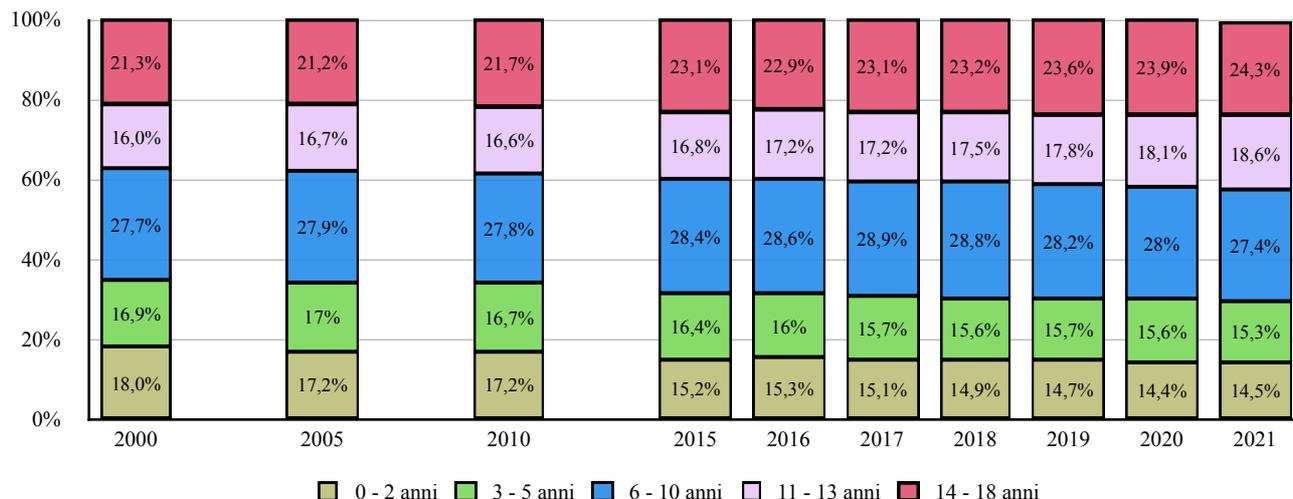
**Figura 1.7: Distribuzione percentuale della popolazione 0-18 residente per cittadinanza - anni 2000, 2005, 2010, e dal 2015 al 2021.**



Fonte: Anagrafe Comune di Trento.

Come già menzionato nella sezione precedente, è già da circa un decennio che la fascia 0-18 ha cominciato a diminuire. Tale decrescita ha riguardato principalmente i bambini di 6-10 e sotto i 5 anni. L'aumento della categoria d'età 0-2 nei valori assoluti tra gli anni 2000 e 2010 corrisponde però a una riduzione della fascia in percentuale, rappresentata nella figura 1.8. Questo significa che nonostante l'aumento numerico, rispetto alla popolazione totale 0-18, essi rappresentano un gruppo in diminuzione. Dall'altra parte, sono in lieve aumento le fasce 11-13 e 14-18 anni.

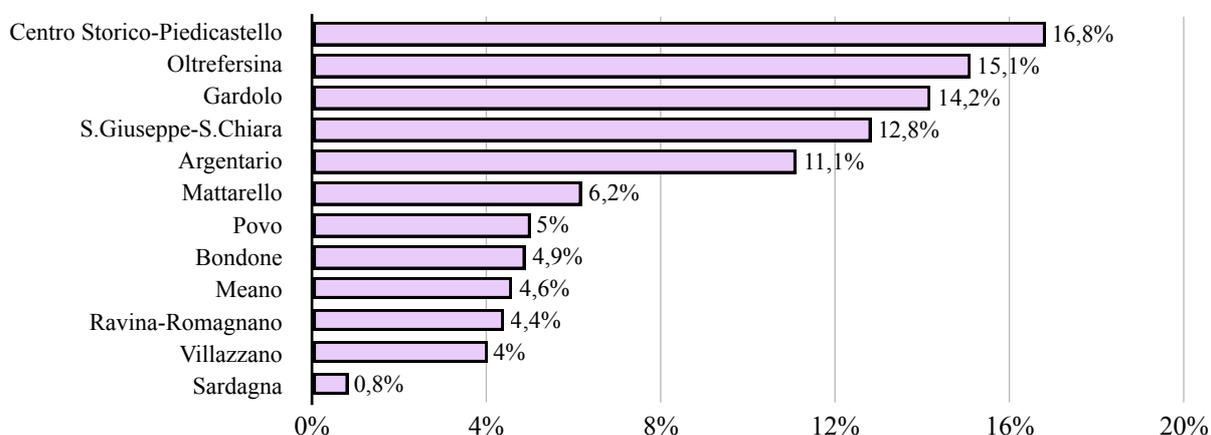
**Figura 1.8: Distribuzione percentuale della popolazione residente per età - anni 2000, 2005, 2010, e dal 2015 al 2021.**



Fonte: Anagrafe Comune di Trento.

La distribuzione nelle circoscrizioni invece segue la tendenza della popolazione totale residente. Prevalentemente, al 31 dicembre del 2021, è concentrata nelle zone del centro città, come Centro Storico - Piedicastello (16,8%), Oltrefersina (15,1%) e S.Giuseppe-S.Chiera (12,8%). Sono anche altamente abitate alcune zone del nord, come Gardolo (14,2%) e del nord-est con Argentario (11,1%).

**Figura 1.9: Distribuzione percentuale della popolazione 0-18 residente nelle circoscrizioni al 31 dicembre 2021.**



Fonte: Anagrafe Comune di Trento.

## NASCITE

**Tabella 1.3: Nati vivi nel Comune di Trento - anni 2000, 2005, 2010, e dal 2015 al 2021.**

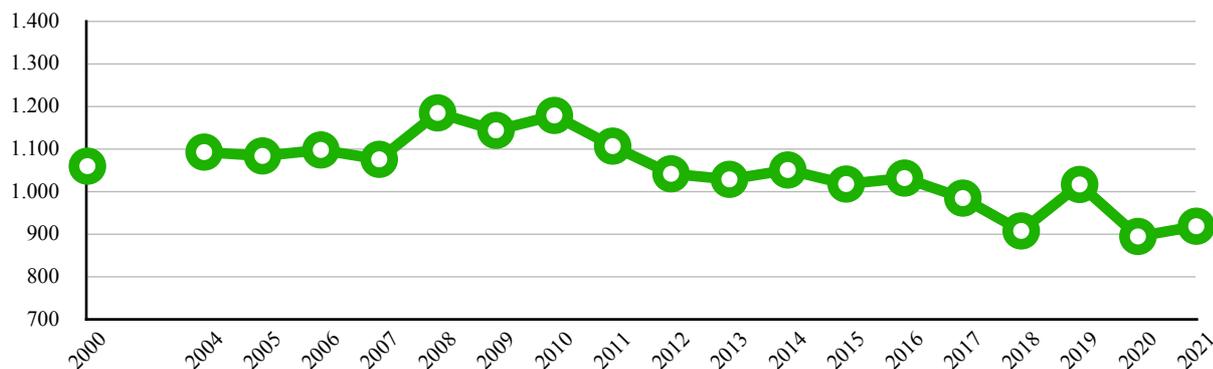
	2000	2005	2010	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Numero annuo nascite</b>	<b>1.058</b>	<b>1.082</b>	<b>1.177</b>	<b>1.016</b>	<b>1.030</b>	<b>983</b>	<b>906</b>	<b>1.015</b>	<b>893</b>	<b>917</b>
<i>Sesso neonato</i>										
Maschi	543	562	593	541	511	509	459	530	477	463
Femmine	515	520	584	475	519	474	447	485	416	454
<i>Circoscrizione</i>										
Gardolo				165	165	162	142	152	127	149
Meano				46	40	51	38	43	36	49
Bondone				49	47	62	43	37	40	44
Sardagna				7	8	4	8	6	3	9
Ravina-Romagnano				50	45	42	40	51	39	36
Argentario				87	122	79	89	104	96	90
Povo				44	35	41	31	38	36	29
Mattarello				58	62	55	43	45	58	58
Villazzano				27	37	35	27	43	36	39
Oltrefersina				138	150	135	124	155	140	123
S.Giuseppe-S.Chiera				131	123	119	121	124	133	127
Centro Storico-Piedicastello				214	196	198	200	217	149	164
<i>Cittadinanza dei genitori</i>										
Entrambi i genitori italiani				674	677	673	594	671	605	634
Entrambi i genitori stranieri				245	219	194	193	217	166	136
Almeno un genitore straniero				93	133	114	119	126	122	147

Fonte: datawarehouse GeoDemoIstat "Demografia in cifre" <https://demo.istat.it>

Nota: a partire dal 2019 ISTAT cambia modo di contare le nascite, per questo sono possibili discrepanze con altre fonti.

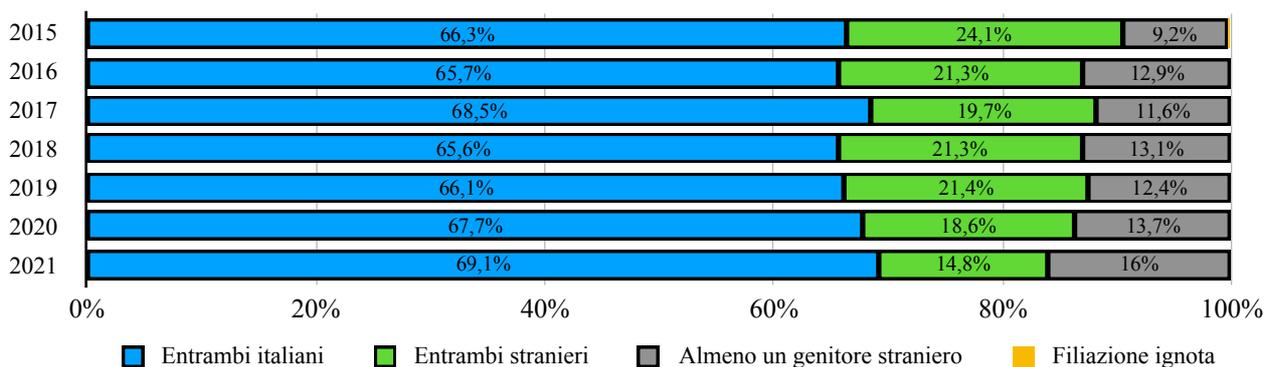
In linea con la tendenza generale, il numero di nascite ha fatto registrare un calo già dal 2010, passando da 1.177 a 917 bambini nati nel 2021. Nel 2019 notiamo un picco di crescita, 79 nascite in più rispetto all'anno precedente, che però cala di nuovo nel 2020. L'indicatore migliora leggermente nel 2021 e risale a 917 nuove nascite.

**Figura 1.10: Nati vivi nel Comune di Trento - anni 2000, e dal 2004 al 2021.**



Fonte: datawarehouse GeoDemoIstat "Demografia in cifre" <https://demo.istat.it>

**Figura 1.11: Distribuzione percentuale delle nascite per cittadinanza dei genitori - dal 2015 al 2021.**



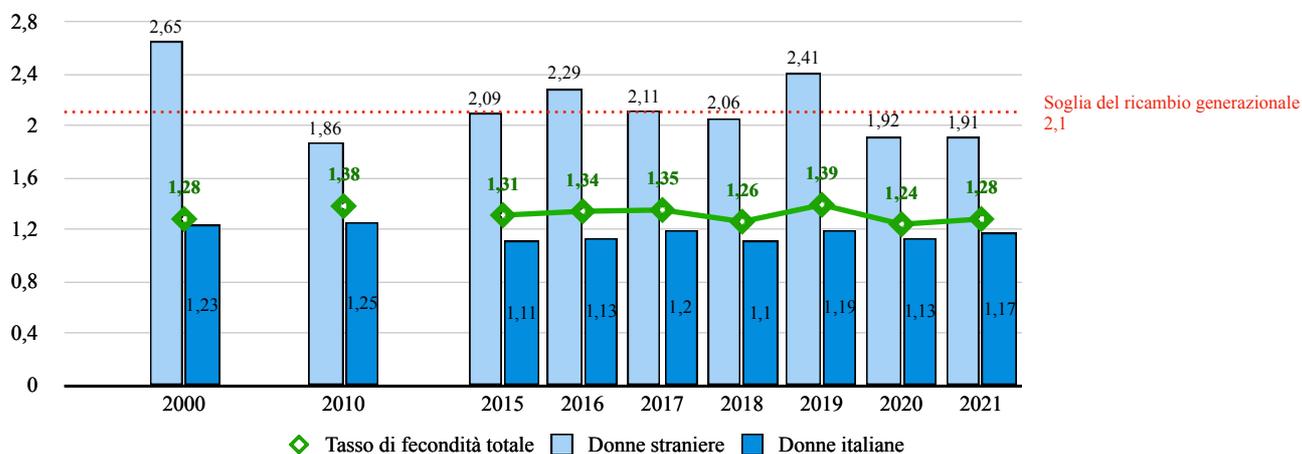
Fonte: Anagrafe Comune di Trento.

Continua a scendere la percentuale di nascite da genitori entrambi stranieri (figura 1.11). Nel 2015 esse rappresentavano il 24,1% del totale, mentre nel 2021 il 14,8%. Sono in crescita invece le nascite da genitori con cittadinanza mista, con un genitore straniero e uno italiano, rispetto al totale (erano il 9,2% nel 2015 e nel 2021 sono il 16%). Più stabili sono le nascite da coppie con entrambi i genitori italiani, che rappresentano mediamente il 67% del totale.

Il calo della natalità resta strettamente legato ai livelli bassi di fecondità. Con il tasso di fecondità totale si intende il numero medio di figli che una donna ha nel corso della sua età riproduttiva.

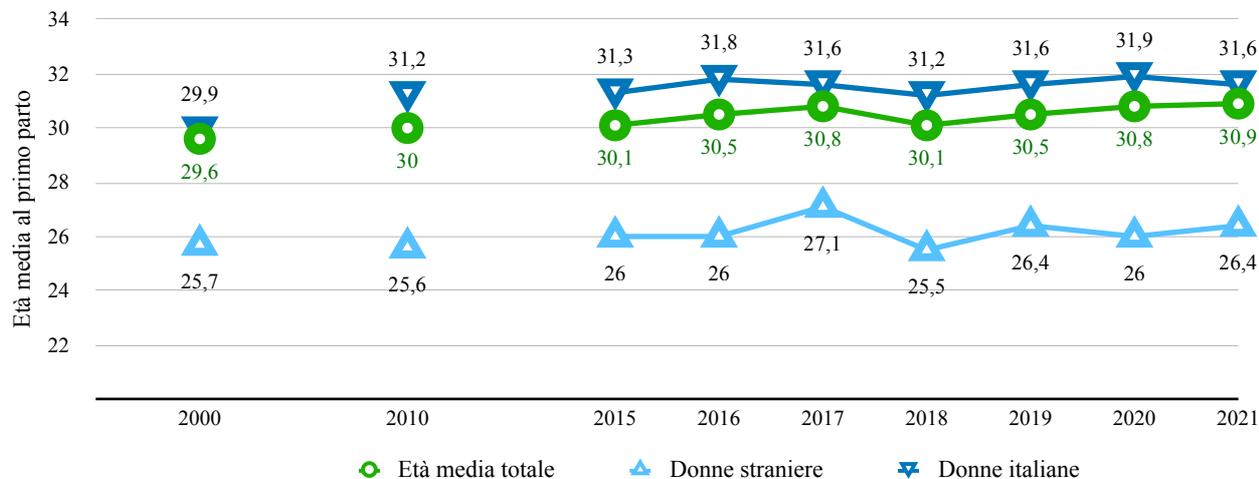
Dalla figura 1.12 emergono le oscillazioni del tasso di fecondità totale: tra il 2010 e il 2017 resta sopra 1,3 figli per donna, nel 2018 scende a 1,26, nel 2019 risale ancora a 1,39 per poi diminuire fino al 2021, arrivando a 1,28. Resta interessante però la distinzione per cittadinanza della donna. In effetti, vediamo che il tasso di fecondità delle donne italiane è più basso e a partire dal 2015 oscilla tra 1,1 e 1,19, mentre quello delle donne straniere è molto più alto e varia a seconda dell'anno. Tra il 2015 e il 2019 era sopra il 2, mentre dal 2020 è sceso a 1,9. Dunque, le donne straniere hanno un ruolo importante nel tenere il tasso di fecondità a Trento un po' più alto. Il tasso di fecondità resta molto al di sotto della soglia del ricambio generazionale (di 2,1 figli per donna), necessario per contrastare la riduzione della popolazione. Tuttavia, il dato relativo a Trento è sopra la media nazionale, corrispondente a 1,18 figli per donna (ISTAT).

**Figura 1.12: Andamento tasso di fecondità totale per cittadinanza - anni 2000, 2010, e dal 2015 al 2021.**



Fonte: Anagrafe Comune di Trento.

**Figura 1.13: Andamento dell'età media al primo parto per cittadinanza - anni 2000, 2010, e dal 2015 al 2021.**



Fonte: Anagrafe Comune di Trento.

Un'altra tendenza diffusa è l'aumento dell'età in cui si ha il primo figlio. Dalla figura 1.13 vediamo che dal 2000 l'età media al primo parto è salita da 29,6 anni a 30,9 anni nel 2021. Per le donne italiane è ancora più alta, 31,6 anni, mentre per le donne straniere è più bassa di quasi cinque anni (26,4 anni nel 2021). Bisogna tenere in considerazione il fatto che l'età media totale (così come il tasso di fecondità) è molto vicina al valore delle donne italiane perché esse rappresentano un gruppo numericamente superiore rispetto alle donne straniere.

## NUCLEI FAMILIARI

**Tabella 1.4: Nuclei familiari totali e monogenitoriali nel Comune di Trento - anni 2000, 2005, 2010, e dal 2015 al 2021.**

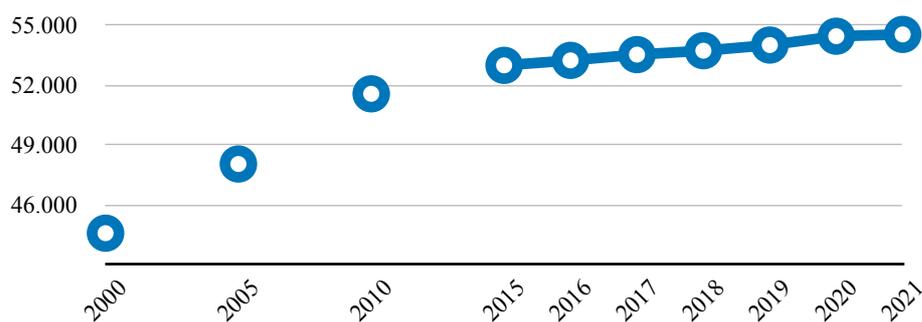
	2000	2005	2010	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Nuclei Familiari</b>	<b>44.569</b>	<b>48.043</b>	<b>51.567</b>	<b>52.996</b>	<b>53.246</b>	<b>53.536</b>	<b>53.732</b>	<b>54.016</b>	<b>54.460</b>	<b>54.550</b>
Coppia con figli	15.678	15.241	14.779	14.347	14.284	14.101	13.985	13.899	13.813	13.641
Coppia senza figli	8.303	9.299	9.909	10.170	10.249	10.305	10.473	10.628	10.745	10.822
Monocomponente	14.512	16.755	19.506	21.130	21.353	21.595	21.720	21.906	22.265	22.478
Monogenitore con figli	3.915	4.192	4.584	4.828	4.890	5.012	5.007	5.008	4.991	4.994
Altro	2.161	2.556	2.789	2.521	2.470	2.523	2.547	2.575	2.646	2.615
<b>Nuclei familiari monogenitoriali</b>	<b>3.915</b>	<b>4.192</b>	<b>4.584</b>	<b>4.828</b>	<b>4.890</b>	<b>5.012</b>	<b>5.007</b>	<b>5.008</b>	<b>4.991</b>	<b>4.994</b>
genitore femmina	3.341	3.618	3.939	4.114	4.166	4.276	4.253	4.280	4.255	4.232
genitore maschio	574	574	645	714	724	736	754	728	736	762
genitore italiano	3.846	4.073	4.314	4.460	4.511	4.631	4.614	4.602	4.579	4.611
genitore straniero	69	119	270	368	379	381	393	406	412	383

Fonte: Anagrafe Comune di Trento.

Nota: sono considerate "coppie" le famiglie composte dall'intestatario scheda più un convivente di sesso diverso e con un'età maggiore di 18 anni. Le coppie senza figli comprendono sia quelle coniugate, sia quelle non coniugate, o legate in unione civile.

In generale, il numero dei nuclei familiari è in costante aumento. Ciò è dovuto principalmente a una tendenza di lineare crescita dei nuclei composti da una singola persona (monocomponente), mentre le coppie con figli sono in decrescita. Tutte queste sono le tendenze che rispecchiano molto bene ciò che succede anche a livello nazionale<sup>1</sup>.

**Figura 1.14: Totale dei nuclei familiari nel Comune di Trento, anni 2000, 2005, 2010, e dal 2015 al 2021.**

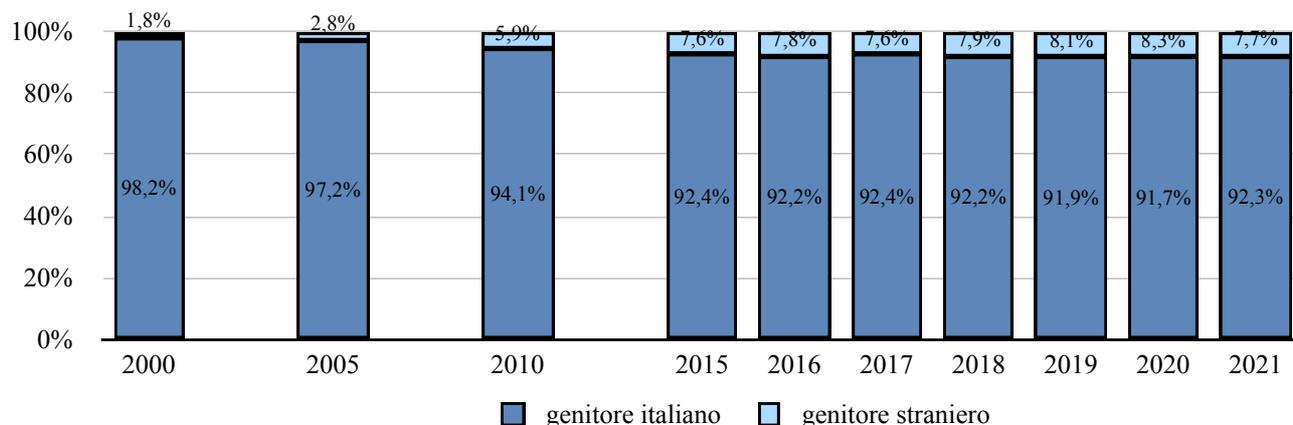


Fonte: Anagrafe Comune di Trento.

La composizione dei nuclei monogenitoriali per sesso è relativamente costante nel tempo; la maggior parte di essi include il genitore femmina, intorno all'85% del totale. Invece per quanto riguarda i nuclei monogenitoriali composti da un adulto straniero, la percentuale è cresciuta dal quasi 2% nel 2000 al 7,6% nel 2015 e si è stabilizzata su quella cifra negli anni successivi (figura 1.15).

<sup>1</sup> Tomassini C., Vignoli D. (2023). Rapporto sulla popolazione. Le famiglie in Italia-Forme, ostacoli, sfide. *Il Mulino*.

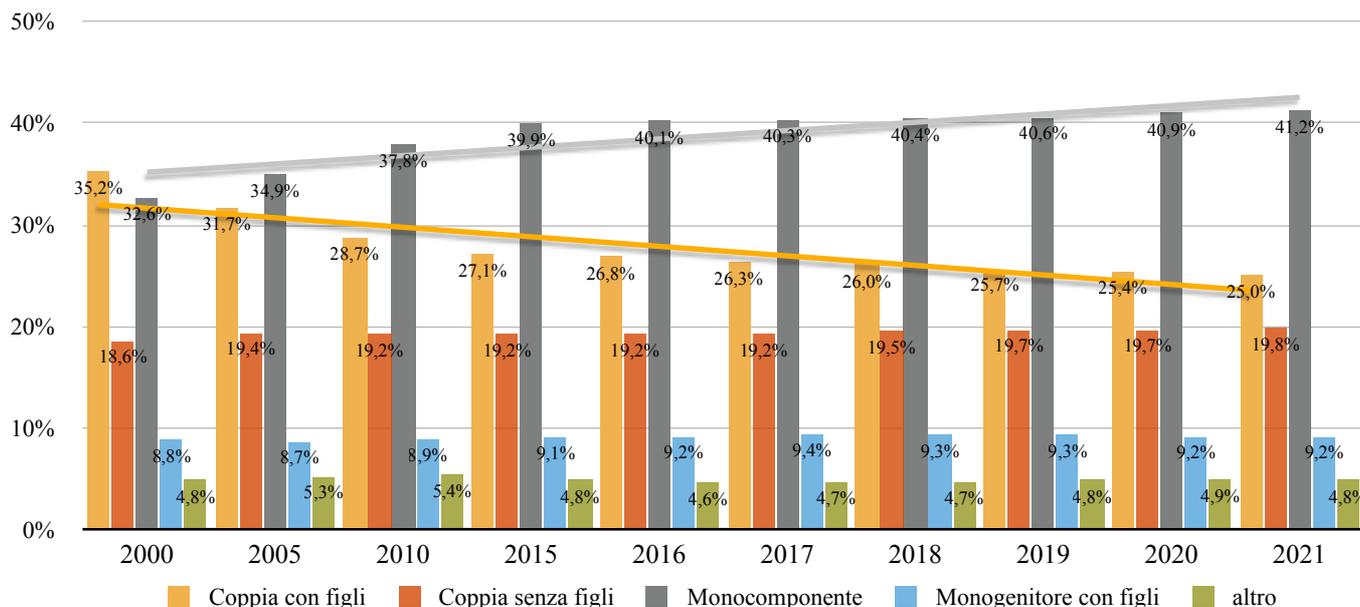
**Figura 1.15: Distribuzione percentuale dei nuclei monogenitoriali per cittadinanza del genitore - anni 2000, 2005, 2010, e dal 2015 al 2021.**



Fonte: Anagrafe Comune di Trento.

Il cambiamento nella numerosità dei nuclei familiari è dovuto alla diminuzione delle coppie con figli, ma soprattutto all'aumento importante delle persone che vivono sole. L'incremento delle famiglie monocomponente potrebbe riguardare sia giovani adulti, sia anziani vedovi, sia persone divorziate o separate. Inoltre, è importante notare il cambiamento della composizione dei nuclei in termini percentuali. Dalla figura 1.16 possiamo notare che è rilevante soprattutto la differenza tra le coppie con figli e i nuclei monocomponente. Se nel 2000 essa era positiva (poco meno del 3%), nel senso che le coppie con figli rappresentavano una categoria più grande, nel 2021 essa è diventata negativa (più del 16% di differenza), con nuclei monocomponente diventati la categoria dominante per numerosità.

**Figura 1.16: Distribuzione percentuale dei nuclei familiari per tipologia - anni 2000, 2005, 2010 e dal 2015 al 2021.**



Fonte: Anagrafe Comune di Trento.

## CONCLUSIONI AREA 1

Dopo aver visto in dettaglio vari aspetti della popolazione residente nel Comune di Trento, si vogliono sottolineare i seguenti aspetti.

La popolazione totale residente:

- Negli ultimi due decenni nel Comune di Trento gli unici anni in cui la tendenza di crescita della popolazione è stata interrotta sono stati nel 2011 e 2021
- L'aumento della popolazione è principalmente dovuto all'incremento della componente straniera presente in città
- La popolazione sta invecchiando: i 65enni e oltre sono in aumento mentre sono in diminuzione le fasce giovani, sotto i 35 anni
- Nella popolazione, negli ultimi 20 anni, è aumentata la componente straniera dal 2,8% al 11,7%

La popolazione 0-18, in crescita fino al 2010, dal 2011 al 2021 ha cominciato a diminuire:

- Negli ultimi 10 anni, si è vista una marcata diminuzione della fascia d'età 6-10 anni, di 0-2 e 3-5 anni
- Tale tendenza si registra anche sul numero totale di nati vivi nel Comune di Trento, anche se nel 2021 vi è stato un lieve aumento rispetto al 2020
- Il tasso di fecondità è molto sotto alla soglia di ricambio generazionale; le donne straniere contribuiscono in maniera significativa nel tenerlo più alto
- È in notevole aumento il numero di nuclei familiari formati da un singolo componente, mentre le coppie con figli sono in diminuzione.

Riassumendo, da questa sezione emerge che la popolazione sta invecchiando. Ci sono sempre meno giovani e se le dinamiche non cambiano, tale tendenza è destinata a essere sempre più evidente. Sarà importante lavorare non solo per le politiche mirate a sostenere la natalità e la genitorialità, ma anche a sostenere le generazioni più anziane.

---

## AREA 2: EDUCAZIONE E ISTRUZIONE

---

- Servizi all'infanzia (0-3 anni)
- Scuole dell'infanzia (3-6 anni)
- Popolazione scolastica (6-18 anni)

## SERVIZI ALL'INFANZIA NEL COMUNE DI TRENTO (0-3)

---

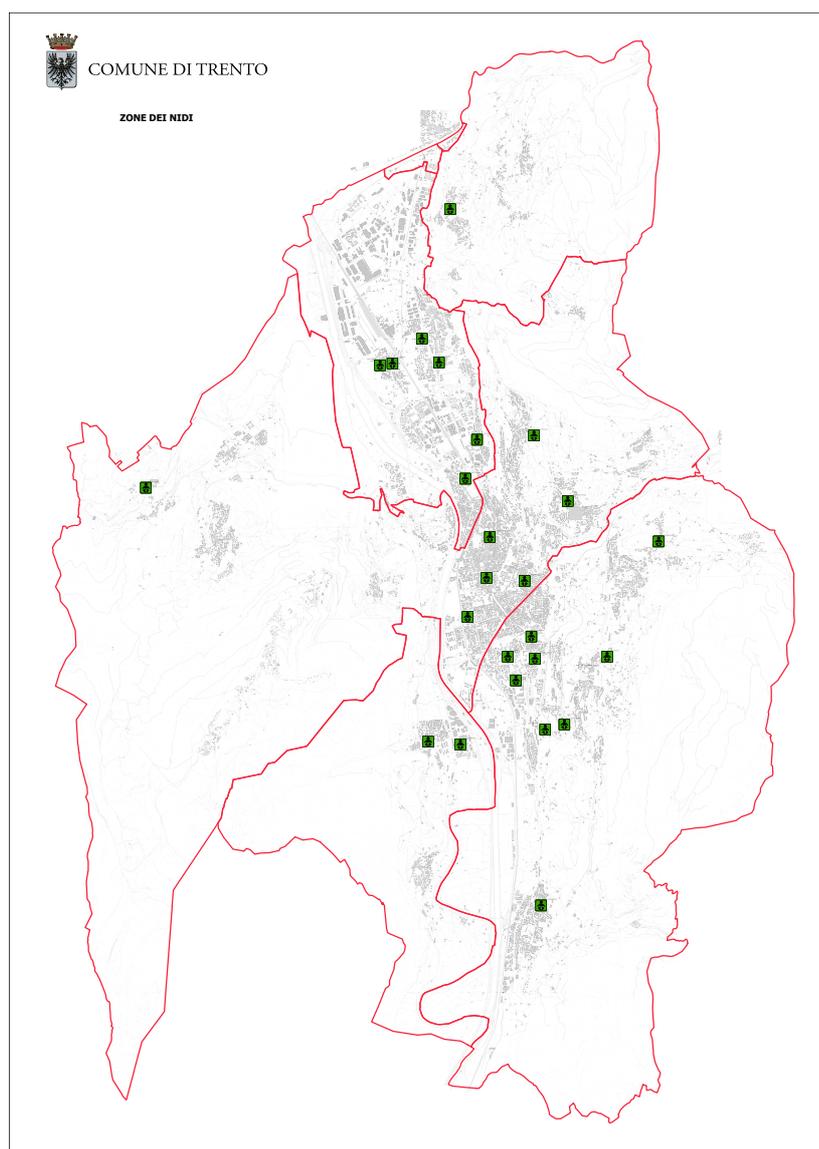
I servizi socio educativi per la prima infanzia, in coerenza con quanto previsto dalla legge provinciale, costituiscono un sistema di opportunità educative per favorire, in collaborazione con le famiglie, l'armonico sviluppo psico – fisico, affettivo e sociale dei bambini e delle bambine di età compresa, di norma, tra i tre mesi ed i tre anni.

Il sistema dei servizi socio educativi per la prima infanzia del Comune:

- concorre alla gestione condivisa delle responsabilità genitoriali, alla realizzazione di politiche di pari opportunità fra donne e uomini in relazione all'inserimento nel mercato del lavoro, alla conciliazione dei tempi di vita dei genitori nonché alla diffusione della cultura e dei diritti dell'infanzia
- costituisce punto di riferimento per la realizzazione di politiche di prevenzione e recupero del disagio fisico, psicologico, sociale e di mediazione culturale
- promuove il raccordo con le altre istituzioni educative e scolastiche presenti sul territorio, con i servizi sociali e sanitari e con altri soggetti che si occupano di prima infanzia.

Fonte testo: <https://www.comune.trento.it/Aree-tematiche/Servizi-all-infanzia-e-istruzione/Servizi-prima-infanzia-0-3-anni>

**Figura 2.1: Mappa con nidi d'infanzia attivi nel 2021.**



Fonte: Elaborazione dell'Ufficio Servizi applicativi, cartografici ed organizzazione delle informazioni del Comune di Trento.

**Tabella 2.1: Nidi d'infanzia e i loro iscritti nel Comune di Trento, anni educativi dal 2008 al 2021.**

	2008	2010	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Numero strutture disponibili</b>	<b>21</b>	<b>22</b>	<b>23</b>	<b>24</b>	<b>24</b>	<b>24</b>	<b>24</b>	<b>25</b>	<b>25</b>
<i>Tipo di gestione</i>									
diretta	9	9	7	7	7	7	7	8	8
indiretta	12	13	16	17	17	17	17	17	17
<b>Posti disponibili al 31 dicembre</b>	<b>921</b>	<b>1.032</b>	<b>1.122</b>	<b>1.173</b>	<b>1.173</b>	<b>1.149</b>	<b>1.149</b>	<b>1.007</b>	<b>1.177</b>
Numero medio bambini iscritti	889	993	1.132	1.115	1.147	1.135	1.121	1.055	1.029
<i>Iscrizione per tipo di orario</i>									
% tempo pieno	88%	85%	81%	84%	85%	86%	86%	86%	87%
% tempo parziale	12%	15%	17%	16%	15%	14%	14%	14%	13%
<b>Domanda complessiva</b>	<b>1.208</b>	<b>1.367</b>	<b>1.280</b>	<b>1.286</b>	<b>1.270</b>	<b>1.279</b>	<b>1.232</b>	<b>1.261</b>	<b>1.494</b>
di cui proseguono	513	529	560	585	622	625	565	610	687
di cui nuove domande	695	838	720	701	648	654	667	651	807
<b>% Soddisfacimento al 31 dicembre (nuove domande)</b>	<b>77,0%</b>	<b>72,6%</b>	<b>95,4%</b>	<b>96,7%</b>	<b>95,7%</b>	<b>93,3%</b>	<b>96,4%</b>	<b>76,2%</b>	<b>93,9%</b>
<b>% bambini fruitori del servizio sul totale dei bambini di 3mesi-3 anni</b>	<b>28,7%</b>	<b>31,3%</b>	<b>40,6%</b>	<b>39,9%</b>	<b>41,7%</b>	<b>42,1%</b>	<b>42,2%</b>	<b>41,0%</b>	<b>40,5%</b>
<i>Bambini iscritti ai servizi integrativi per la prima infanzia</i>	234	238	159	163	131	116	120	66	82
<i>Servizio Tagesmutter (nr. Famiglie)</i>							75	78	86

Fonte: Comune di Trento - Servizio Infanzia

Nota: anno educativo significa che per l'anno 2008, i dati fanno riferimento all'anno scolastico 2008-2009.

L'amministrazione comunale ha negli anni potenziato sempre più la risposta alle famiglie con una politica di incremento dei posti nido attraverso la realizzazione di nuove strutture o la riqualificazione di strutture esistenti. Negli anni così, il numero delle strutture dei nidi d'infanzia è aumentato. Nel 2021, vi erano 6 nidi nella circoscrizione dell'Oltrefersina, 5 nidi a Gardolo, 3 nel Centro Storico, 3 nella circoscrizione S.Giuseppe-S.Chiera, 2 all'Argentario e 1 a Meano, Bondone, Ravina-Romagnano, Povo, Mattarello e Villazzano. A Sardinia non vi è nessun nido attivo. La maggior parte dei nidi sono a gestione indiretta, 17 su 25 (nel 2021). Prevalentemente, i bambini sono iscritti a tempo pieno (87% nel 2021). Come si può notare dalla tabella 2.1, il numero dei bambini iscritti nel corso degli anni è aumentato in relazione all'incremento dei posti disponibili. In particolare, a partire dal 2008 in media i bambini iscritti sono passati dai 889 ai 1.147 nel 2017. Il numero dei posti disponibili, così come la corrispondente frequenza media sull'anno successivo (1.055), ha subito delle riduzioni nel 2020 a 1.007 per le restrizioni dovute alla normativa anti-covid, risalendo nel 2021 a 1.177 posti. Per quanto riguarda il soddisfacimento della domanda a Trento, esso è assai alto, del 96,4% nell'anno educativo 2019. Tale percentuale è diminuita con l'emergenza sanitaria, scendendo al 76,2% nel 2020, per la minor disponibilità di posti data dalle misure restrittive legate alla capienza. Ciononostante, la domanda complessiva è lievemente aumentata nel 2020 (1.261) rispetto al 2019 (1.232) e ancora di più nel 2021 (1.494), anche a causa della limitata soddisfazione dell'anno precedente. In aggiunta, è cresciuto lievemente il numero di utenti richiedenti il servizio di Tagesmutter, 86 famiglie nel 2021.

Un dato altrettanto interessante è rappresentato dalla percentuale dei bambini che fruiscono del servizio nidi d'infanzia sul totale dei bambini 0-3 anni residenti nel Comune di Trento. Notiamo come tale percentuale nel 2015 è arrivata al 40,6% e negli anni successivi si è stabilizzata, con piccole oscillazioni intorno al dato. Ciò

significa che a Trento meno della metà dei bambini sono iscritti ai nidi d'infanzia, un risultato che tuttavia supera notevolmente la soglia della copertura nazionale pari al 27,2% nel 2021 (ISTAT). Da considerare che il dato di Trento non risulta completo in quanto non tiene conto degli iscritti nei nidi privati e aziendali.

Nel 'Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità'<sup>2</sup> viene definita una serie di sostegni anche alle famiglie con i figli della fascia d'età 0-3 anni: un aumento degli asili nido, la gratuità sul fronte delle politiche tariffarie provinciali per il terzo figlio e successivi, l'estensione del prestito d'onore, agevolazioni per le famiglie numerose, il potenziamento degli assegni familiari, l'ampliamento della fascia di esenzione del ticket sanitario e la Family card. Inoltre con deliberazione della Giunta comunale n. 125 del 8/05/2023, è stato approvato un programma di azioni del sistema dei servizi all'infanzia nella direzione della prospettiva 0-6 anni. Partendo da un'analisi del contesto, si sono riportati gli obiettivi raggiunti e le azioni fino ad oggi svolte; definite quelle da mettere in campo nella direzione di un sistema integrato e che considerano unitariamente il percorso 0-6 anni, valorizzando il principio di continuità e coerenza dello sviluppo attraverso raccordi stabili e continuativi tra le diverse articolazioni del sistema e comuni attività di progettazione, formazione e coordinamento.

Una importante parte del bilancio del Comune di Trento è dedicato ai servizi socio-educativi per la prima infanzia. La tabella 2.2 riporta alcuni dati relativi alle spese degli ultimi anni, facendo emergere le seguenti informazioni.

**Tabella 2.2: Dati sul bilancio relativo alla prima infanzia del Comune di Trento.**

<b>NIDI D'INFANZIA</b>	<b>La spesa complessiva per i servizi socio-educativi per la prima infanzia</b>	<b>% di spesa pagata dagli utenti</b>	<b>Spesa media per utente annua, quota pagata dai comuni</b>	<b>Spesa media mensile per utente, quota pagata dagli utenti *</b>
2005	10.312.474,42 €	24,2%	12.551,14 €	n.d.
2010	12.322.120,57 €	17,3%	12.420,00 €	236,76 €
2015	13.137.966,00 €	18,3%	11.977,87 €	257,18 €
2016	13.510.119,00 €	18,0%	12.152,41 €	251,31 €
2017	13.362.953,43 €	18,5%	11.670,70 €	252,09 €
2018	13.277.677,66 €	18,6%	11.722,56 €	252,11 €
2019	13.355.288,22 €	18,5%	11.949,58 €	254,43 €
2020	12.308.634,68 €	9,2%	12.129,25 €	216,26 €
2021	14.359.704,76 €	15,4%	13.998,30 €	265,80 €

Fonte: Comune di Trento - Servizio Infanzia; \*dato proveniente da rilevazione prezzi Istat.

La spesa complessiva per i servizi socio-educativi per la prima infanzia è cresciuta nel corso degli anni. Nel 2019 essa superava 13,3 milioni di euro, cifra che è diminuita nel 2020 arrivando a 12,3 milioni e si è nuovamente ripresa nel 2021 per una precisa scelta dell'Amministrazione comunale di sostenere le famiglie riducendo le tariffe dei nidi con il "Bonus nidi", portando così l'investimento a 14,3 milioni di euro.

La disponibilità, l'accessibilità e la convenienza di servizi educativi per l'infanzia di alta qualità, sono fondamentali per consentire a uomini e donne, con responsabilità di cura, di partecipare al mercato del lavoro. Un'alta qualità dei servizi educativi e cura per la prima infanzia sono, allo stesso tempo, uno strumento importante per affrontare possibili svantaggi o vulnerabilità sociali dei bambini stessi ed assicurare loro uno sviluppo cognitivo, sociale e di linguaggio, fin dalla più tenera età.

In effetti, una piena partecipazione delle donne al mercato del lavoro richiede che l'assistenza, le politiche conciliative per l'infanzia, siano disponibili a tempo pieno; non solo, è necessario che tale scelta sia economicamente sostenibile e sia di qualità, facendo sentire sicuri della scelta stessa. L'adozione quindi, di una politica tariffaria e di tensione verso un sistema educativo universale, risponde quindi alle nuove e maggiori sfide sociali, economiche e di sviluppo per l'infanzia.

<sup>2</sup> <https://www.trentinofamiglia.it/Documentazione/Pubblicazioni/Libro-Bianco-sulle-politiche-familiari-e-per-la-natalita>

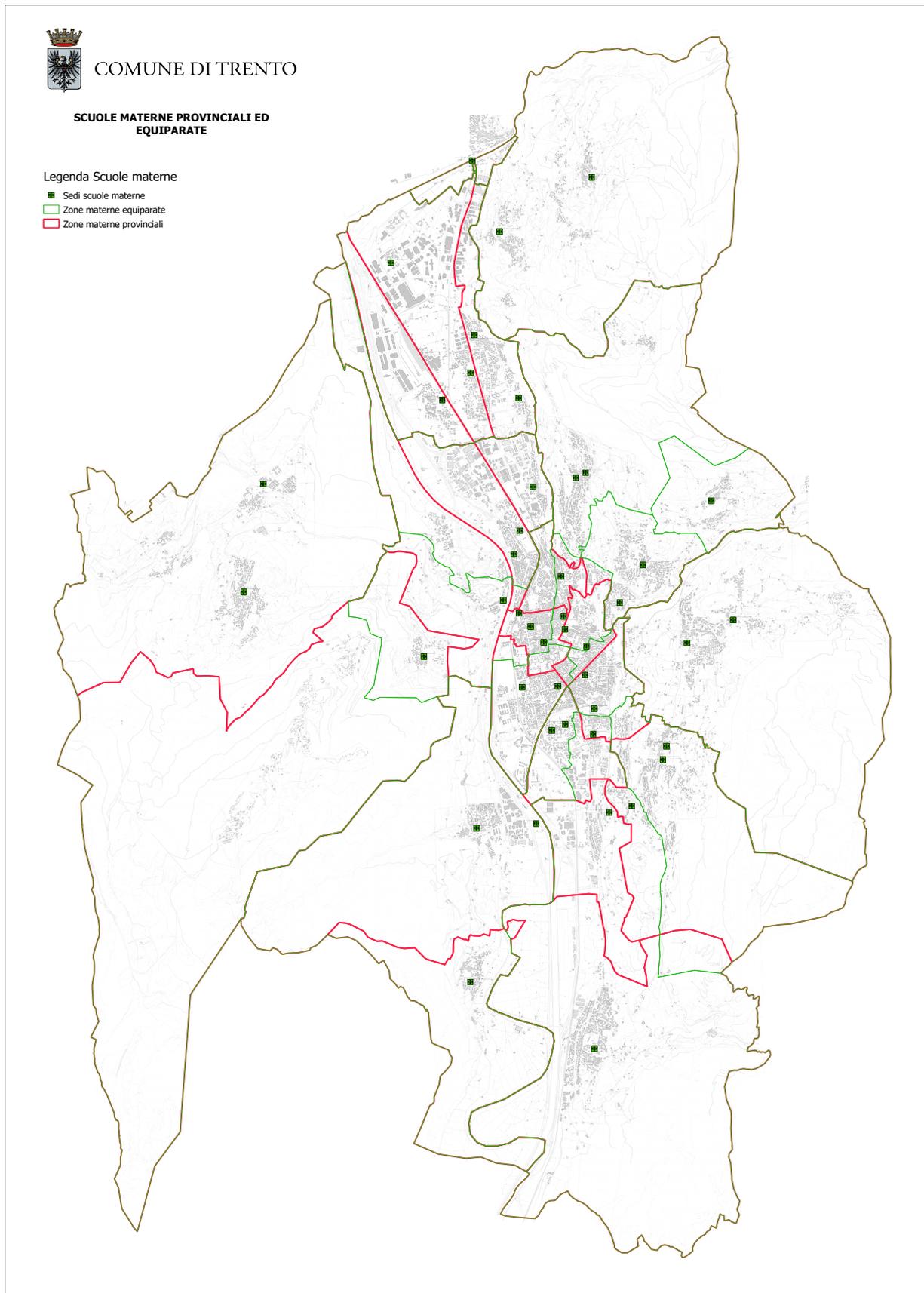
## **2.2. SCUOLE DELL'INFANZIA (3-6)**

---

La scuola dell'infanzia, o scuola materna, accoglie i bambini dai 2 anni e 7 mesi fino ai 6 anni. La frequenza è gratuita e facoltativa. Esse hanno come finalità il pieno sviluppo della personalità del bambino e la sua socializzazione attraverso la sua educazione integrale e opera nel rispetto del primario dovere diritto dei genitori di istruire ed educare i figli. In merito a tale servizio al Comune spetta: fornire gli edifici o i locali e provvedere alla loro manutenzione; provvedere all'acquisto e al rinnovo delle attrezzature e dell'arredamento; provvedere, utilizzando i finanziamenti provinciali, all'assegnazione del personale non insegnante, al funzionamento didattico ed amministrativo, e all'organizzazione del servizio di ristorazione. La Provincia finanzia l'intero sistema e ciò permette la frequenza al servizio ordinario gratuita per tutti gli iscritti. Alle famiglie spetta il pagamento della tariffa giornaliera per il pasto consumato (che va pagata al Comune) e del servizio di prolungamento (ulteriore rispetto alle 7 ore ordinarie), a richiesta, che va pagato alla Provincia Autonoma di Trento, con tariffe che vengono definite ogni anno dalla Giunta provinciale. Il sistema d'infanzia a Trento comprende le scuole dell'infanzia provinciali, gestite direttamente dalla Provincia e le scuole equiparate (gestite dalla Federazione Provinciale Scuole Materne e dall'Associazione Co.E.S.I.).

Fonte testo: <https://www.comune.trento.it/Aree-tematiche/Servizi-all-infanzia-e-istruzione/Servizi-istruzione-3-14-anni/Scuole-dell-infanzia>; <https://www.vivoscuola.it/Schede-informative/La-Scuola-dell-infanzia-in-Trentino-II-sistema-educativo-3-6-anni>.

**Figura 2.2: Mappa con le scuole dell'infanzia provinciali ed equiparate attivi nel 2021.**



Fonte: elaborazione Ufficio Servizi applicativi, cartografici ed organizzazione delle informazioni del Comune di Trento.

La scuola dell'infanzia è organizzata per sezioni e ciascuna sezione accoglie normalmente 25 bambini. Ad ogni sezione sono assegnati 2 insegnanti. È aperta 10 mesi all'anno, nei giorni feriali, per un orario di 7 ore, più altre 3 di prolungamento, regolamentate in base alle richieste. Recentemente la Giunta provinciale ha confermato l'apertura del servizio nel mese di luglio per l'anno scolastico 2022/2023, aumentando la durata a 11 mesi.

**Tabella 2.3: Scuole dell'infanzia e i loro iscritti nel Comune di Trento, anno scolastico 2017/2018 - 2021/2022.**

	2017/18	2018/19	2019/20	2020/21	2021/22
<b>Numero scuole totale</b>	<b>41</b>	<b>42</b>	<b>41</b>	<b>41</b>	<b>41</b>
Numero scuole Provinciali	22	22	22	22	22
Numero scuole Equiparate	19	20	19	19	19
Numero sezioni totali	141	139	137	132	132
Numero insegnanti totali	396	384	375	366	363
<b>Iscritti totali</b>	<b>3.153</b>	<b>3.112</b>	<b>3.102</b>	<b>3.027</b>	<b>2.915</b>
% Stranieri	19,7%	20,3%	20,2%	20,9%	20,7%
% Iscritti a tempo prolungato	63,7%	62,3%	65,7%	70,4%	66,3%

Fonte: ISPAT – Istituto di statistica della Provincia di Trento - Elaborazioni sull'Anagrafe provinciale studenti.

Come si può notare dalla tabella 2.3, il numero delle scuole è rimasto stabile negli ultimi cinque anni scolastici. In totale risultano attive 41 scuole nel 2021/22, con la suddivisione piuttosto equa tra scuole provinciali (22) ed equiparate (19). Il numero delle sezioni è diminuito nel corso del tempo, arrivando a 132 a partire dal 2020/21. Di conseguenza, è stato ridotto anche il numero di insegnanti operanti nelle scuole.

Per quanto riguarda il numero totale dei bambini iscritti, esso ha subito una diminuzione costante nel corso degli anni, passando dai 3.153 nel 2017/18 ai 2.915 nel 2021/22. Rispetto a un 40% dei bambini dell'età 0-2 anni che frequentano i nidi d'infanzia, alle scuole dell'infanzia sono iscritti quasi tutti i bambini della fascia 3-6 anni. La percentuale di bambini con cittadinanza straniera risulta piuttosto stabile nel tempo, con minime oscillazioni e nel 2021 corrisponde al 20,7% sul totale. È in aumento la domanda per il tempo prolungato che nell'anno scolastico 2020/21 arriva al 70,4% per poi scendere nel 2021/22 al 66,3%.

## POPOLAZIONE SCOLASTICA (6-18)

### SCUOLE PRIMARIE (6-10)

**Tabella 2.4: Numero alunni frequentanti le scuole primarie con sede nel Comune di Trento, per istituzione scolastica - anni scolastici dal 2017/2018 al 2021/2022.**

		2017/18	2018/19	2019/20	2020/21	2021/22
<b>Totale complessivo</b>		<b>5.916</b>	<b>5.906</b>	<b>5.860</b>	<b>5.712</b>	<b>5.529</b>
Di cui Cittadinanza straniera		15,6%	16,5%	17,2%	17,3%	18,1%
<b>Istituzioni scolastiche</b>	<b>Numero plessi</b>	<b>Numero alunni</b>				
Istituto comprensivo Aldeno e Mattarello	2	402	394	375	388	380
Istituto comprensivo Trento 1	2	475	473	469	448	419
Istituto comprensivo Trento 2	3	645	648	643	631	587
Istituto comprensivo Trento 3	4	710	700	714	708	672
Istituto comprensivo Trento 4	2	476	472	436	432	407
Istituto comprensivo Trento 5	3	867	903	908	867	845
Istituto comprensivo Trento 6	5	874	873	863	823	785
Istituto comprensivo Trento 7	4	835	836	846	787	796
<b>Totale a carattere statale</b>	<b>25</b>	<b>5.284</b>	<b>5.299</b>	<b>5.254</b>	<b>5.084</b>	<b>4.891</b>
"Associazione pedagogica steineriana"	1	82	89	93	99	117
Collegio "Arcivescovile" C. Endrici	1	146	122	113	118	129
Istituto "Sacra famiglia"	1	148	160	191	202	190
Istituto "Sacro cuore"	1	256	236	209	209	202
<b>Totale a carattere non statale (*)</b>	<b>4</b>	<b>632</b>	<b>607</b>	<b>606</b>	<b>628</b>	<b>638</b>

(\*) le scuole paritarie non fanno più capo alle istituzioni scolastiche pubbliche

Fonte: ISPAT – Istituto di statistica della Provincia di Trento - Elaborazioni sull'Anagrafe provinciale studenti.

Il totale complessivo degli studenti iscritti a scuola primaria a Trento è sceso da 5.916 nel 2017/18 a 5.529 studenti nell'anno accademico 2021/22. La percentuale degli stranieri invece è aumentata dal 15,6% al 18,1% nell'arco temporale considerato.

Le scuole primarie a Trento sono organizzate in 8 Istituti comprensivi a carattere statale e 4 strutture a carattere non statale: Associazione pedagogica steineriana, il Collegio Arcivescovile C.Endrici, l'Istituto "Sacra famiglia" e l'Istituto "Sacro cuore". Le scuole a carattere statale comprendono la maggior parte degli studenti. Le scuole a carattere non statale hanno una percentuale di iscritti di circa l'11%, tendenza piuttosto stabile nel tempo. Infatti, si è passati dal 10,7% nell'anno scolastico 2017/18 all' 11,5% nel 2021/22.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO/ PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE (11-14)

**Tabella 2.5: Iscritti nelle scuole secondarie di primo grado per istituto nel Comune di Trento dall'anno scolastico 2017/2018 al 2021/2022.**

	2017/18	2018/19	2019/20	2020/21	2021/22
<b>Totale complessivo</b>	<b>3.744</b>	<b>3.790</b>	<b>3.861</b>	<b>3.899</b>	<b>3.882</b>
Di cui Cittadinanza straniera	12,1%	13,2%	14,1%	14,2%	13,4%
<b>Istituzioni scolastiche</b>	<b>Numero alunni</b>				
A.Fogazzaro - Mattarello	219	229	233	235	252
G.Pascoli - Povo	323	324	332	319	317
Argentario - Cognola	371	387	405	417	394
Bronzetti - Segantini	410	411	414	439	442
O. Winkler	290	287	320	302	283
Bonporti **	83	39	0	0	0
G.Bresadola	419	485	507	500	510
A.Manzoni	380	168	425	446	458
S.Pedrolli - Gardolo	442	212	431	480	455
<b>Totale a carattere statale</b>	<b>2.937</b>	<b>2.989</b>	<b>3.067</b>	<b>3.138</b>	<b>3.111</b>
"Associazione pedagogica steineriana"	68	66	65	63	63
Collegio "Arcivescovile" C. Endrici	335	331	296	275	274
Istituto "Sacro cuore"	175	178	204	199	209
Istituto Salesiano "Maria Ausiliatrice"	229	226	229	224	225
<b>Totale a carattere non statale (*)</b>	<b>807</b>	<b>801</b>	<b>794</b>	<b>761</b>	<b>771</b>

(\*) le scuole paritarie non fanno più capo alle istituzioni scolastiche pubbliche

(\*\*) \* a partire dall'anno scolastico 2019/2020 le classi della scuola secondaria di I grado "Bonporti" sono state soppresse (riunite alla Winkler)

Fonte: ISPAT – Istituto di statistica della Provincia di Trento - Elaborazioni sull'Anagrafe provinciale studenti.

Il totale complessivo degli studenti iscritti alle scuole secondarie di primo grado è aumentato fino all'anno scolastico 2020/21 arrivando a 3.899 studenti, ed è rimasto a 3.882 iscritti nel 2021/22. La percentuale degli stranieri è del 13,4% nel 2021/22.

Le scuole sono suddivise tra quelle a carattere statale, frequentate dalla maggior parte degli alunni (A.Fogazzaro-Mattarello, G.Pascoli-Povo, Argentario-Cognola, Bronzetti-Segantini, O.Winkler, Bresadola, A.Manzoni, S.Pedrolli-Gardolo) e quelle a carattere non statale (Associazione pedagogica steineriana, Collegio "Arcivescovile" C.Endrici, Istituto "Sacro cuore", Istituto salesiano "Maria Ausiliatrice"). Gli iscritti alle scuole a carattere non statale nel 2021/22 sono il 13,4%, dato relativamente costante nel periodo considerato.

## SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE (15-19)

Il secondo ciclo di istruzione si articola in scuola secondaria di secondo grado e formazione professionale, entrambe valide allo scopo di completare la formazione scolastica obbligatoria.

Secondo l'ordinamento attuale, i tre ordini di istruzione superiore e la loro articolazione sono i seguenti:

- Licei: artistico, classico, linguistico, musicale coreutico, scientifico, e delle scienze umane;
- Istituti tecnici (IT): settore economico (indirizzi amministrazione, finanza e marketing o turismo) e settore tecnologico (indirizzi meccanica, trasporti e logistica, elettronica, informatica e telecomunicazioni, grafica, tessile, agraria, costruzioni ecc);
- Centri e istituti di formazione professionali (FP): settori servizi (amministrativo commerciale e servizi alla persona) e industria e artigianato;

**Tabella 2.6: Allievi per anno di corso iscritti negli istituti del secondo ciclo di istruzione (IT, Licei e FP) con sede nel Comune di Trento - Anni scolastici dal 2017/2018 al 2021/2022.**

	2017/18	2018/19	2019/20	2020/21	2021/22
<b>Numero alunni</b>					
<b>Totale complessivo</b>	<b>10.172</b>	<b>10.290</b>	<b>10.345</b>	<b>10.468</b>	<b>10.554</b>
<b>Istituto</b>					
Istituto tecnico economico A.Tambosi	992	983	942	967	931
Istituto tecnico tecnologico M.Buonarroti	1.445	1.496	1.561	1.652	1.704
Liceo A.Rosmini -Trento	1.061	1.068	1.117	1.105	1.124
Liceo classico G.Prati - Trento	483	480	460	448	393
Liceo delle arti -Vittoria Bonporti Depero	798	806	818	858	864
Liceo Linguistico S.M. Scholl – Trento	920	876	842	825	797
Liceo scientifico G.Galilei - Trento	796	824	857	861	887
Liceo scientifico L.da Vinci - Trento	1.309	1.379	1.365	1.427	1.453
<b>Totale a carattere statale</b>	<b>7.804</b>	<b>7.912</b>	<b>7.962</b>	<b>8.143</b>	<b>8.153</b>
Istituto superiore Arcivescovile - Trento	177	198	210	223	270
Istituto superiore S.Cuore - Trento	178	186	204	206	208
<b>Totale a carattere non statale</b>	<b>355</b>	<b>384</b>	<b>414</b>	<b>429</b>	<b>478</b>
<b>Totale IT e Licei</b>	<b>8.159</b>	<b>8.296</b>	<b>8.376</b>	<b>8.527</b>	<b>8.631</b>
Centro FP “Centromoda Canossa”	241	224	202	195	221
Centro FP ENAIP	559	557	574	565	548
Centro FP Pavoniano Artigianelli	296	306	314	310	299
Istituto FP “S. Pertini” – sezione Legno	162	174	151	149	137
<b>Totale Settore Industria e artigianato</b>	<b>1.258</b>	<b>1.261</b>	<b>1.241</b>	<b>1.219</b>	<b>1.205</b>
Centro FP Università Popolare Trento (UPT)	301	352	401	399	381
Istituto FP “S. Pertini” – sezione Servizi alla Persona	454	381	327	323	337
<b>Totale Settore Servizi</b>	<b>755</b>	<b>733</b>	<b>728</b>	<b>722</b>	<b>718</b>
<b>Totale FP</b>	<b>2.013</b>	<b>1.994</b>	<b>1.969</b>	<b>1.941</b>	<b>1.923</b>

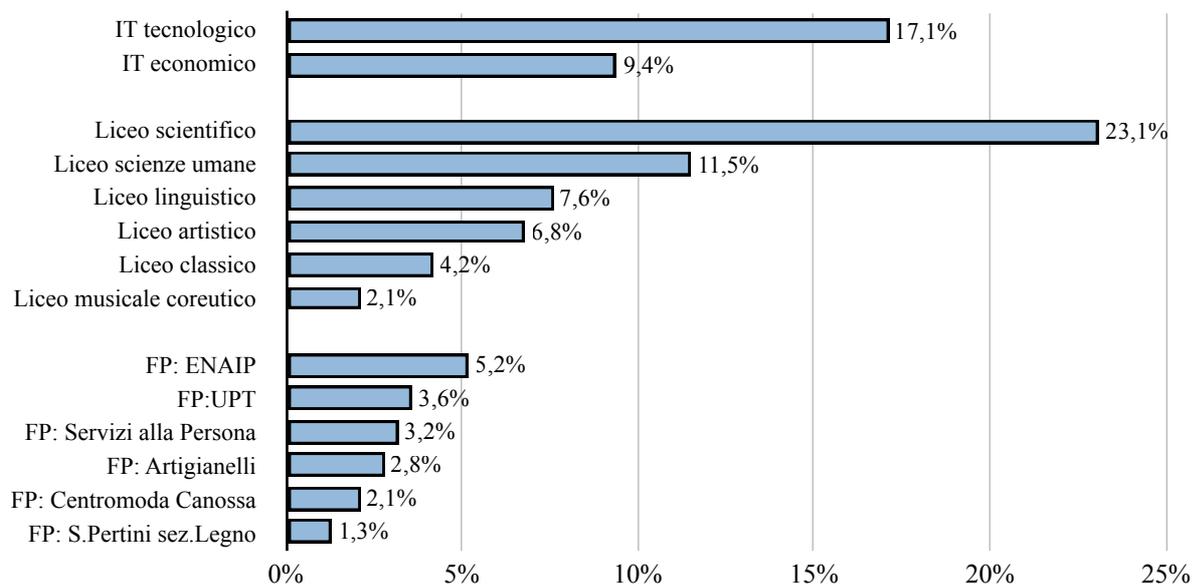
Fonte: ISPAT – Istituto di statistica della Provincia di Trento - Elaborazioni sull'Anagrafe provinciale studenti. Annuario statistico 2017-2021.

Il numero complessivo degli iscritti negli istituti del secondo ciclo di istruzione nell'anno scolastico 2021/22 ha raggiunto 10.554 alunni. Tale dato non fa riferimento solamente ai ragazzi residenti a Trento, ma anche provenienti da altri comuni, che hanno scelto di frequentare istituti del territorio di Trento.

Istituti tecnici e licei si distinguono tra istituti a carattere statale e non statale. Tra gli istituti a carattere statale, vi sono IT economico A.Tambosi e IT tecnologico M.Buonarroti, liceo delle scienze umane A.Rosmini, liceo classico G.Prati, liceo delle arti (artistico e musicale coreutico) Vittoria Bonporti Depero, licei scientifici G.Galilei e L.da Vinci. Invece, gli istituti a carattere non statale, con iscritti poco meno di 500 studenti, sono l'Istituto superiore Arcivescovile e l'Istituto Sacro Cuore, con vari indirizzi al loro interno. Infine, vi sono i Centri FP Centromoda Canossa, ENAIP, Artigianelli, UPT (servizi amministrativi) e Istituto FP S.Pertini, suddiviso in sezione legno e servizi alla persona (incluso indirizzo settore servizi amministrativo commerciale).

Considerando il fatto che nella tabella 2.6 il numero degli studenti è stato distribuito per istituto (che possono comprendere più indirizzi), nella sezione successiva i dati sono stati aggregati in modo da riunire gli studenti dello stesso indirizzo. I risultati sono presentati nella figura 2.3. In essa, i vari indirizzi sono elencati in ordine decrescente per la dimensione del gruppo di studenti frequentanti sul totale complessivo degli studenti nelle scuole del secondo ciclo di istruzione del Comune di Trento (IT + Liceo + FP).

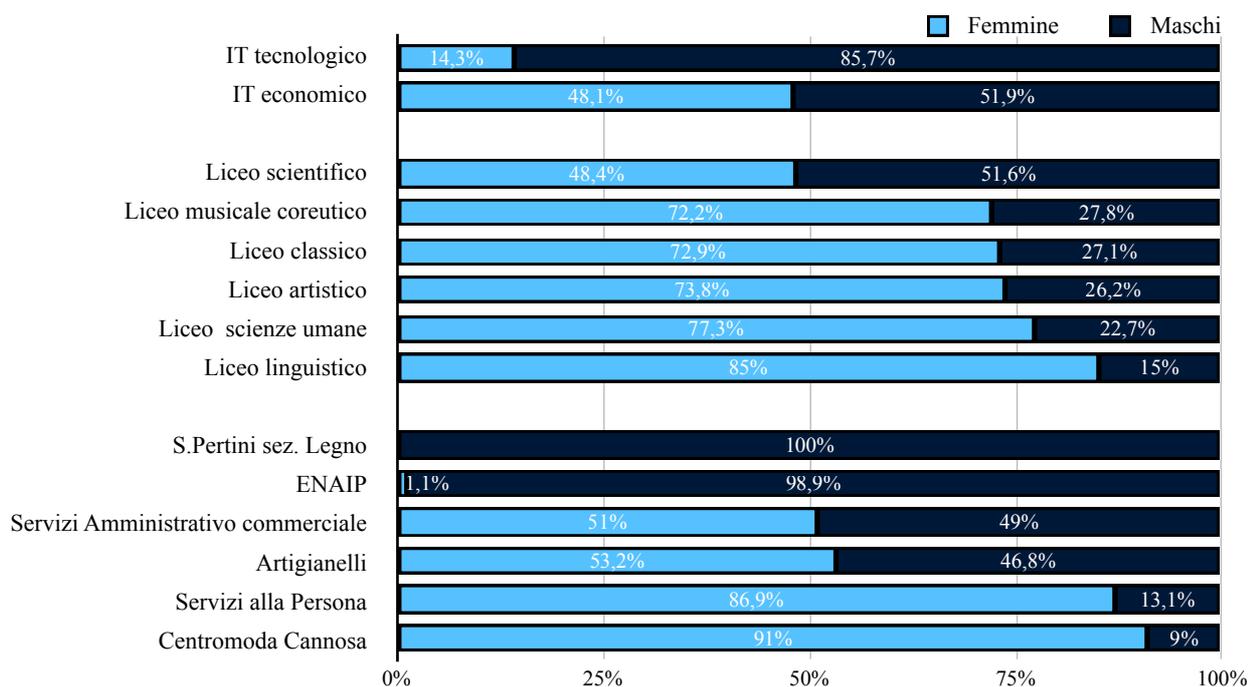
**Figura 2.3: Distribuzione degli alunni tra le scuole del secondo ciclo di istruzione per indirizzo di studio, anno scolastico 2021/22.**



Fonte: propria elaborazione dei dati della PAT (annuario statistico 2021).

Dalla figura emerge che la scelta della scuola non è distribuita in maniera omogenea all'interno della popolazione interessata. In generale, il 55,3% degli studenti è iscritto ai licei, il 26,5% agli IT e il restante 18,2% alla FP. Poco meno di un quarto degli studenti è iscritto al liceo scientifico (23,1%), mentre quasi un quinto all'istituto tecnico tecnologico (17,1%). Complessivamente, poco più del 18% scelgono la formazione professionale: 11,4% settore industria e artigianato (ENAIP, Artigianelli, Centromoda Canossa e S.Perini sez.Legno), e 6,8% settore servizi (UPT e Servizi alla persona). Tra gli indirizzi, i meno numerosi sono: il liceo musicale coreutico, la FP Centromoda Canossa e la FP Pertini sezione legno, rispettivamente con il 2,1%, il 2,1% e 1,3% degli iscritti sul totale.

**Figura 2.4: Distribuzione di genere per settore di studio, suddivisione tra istituti tecnici, licei e istituti di formazione professionale, anno scolastico 2021/2022.**

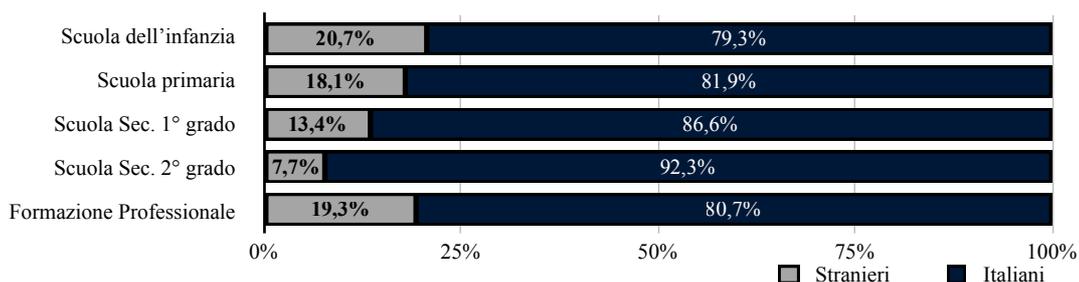


Fonte: propria elaborazione dei dati della PAT (annuario statistico 2021).

Per quanto riguarda la distribuzione di genere per settore di studio (figura 2.4), una distribuzione relativamente equa la troviamo negli istituti tecnici economici (48,1% femmine), nei licei scientifici (48,4%) e in alcuni istituti di formazione professionale (51% nel settore servizi amministrativo commerciale e 53,2% all'Artigianelli). Nei licei (a esclusione di quello scientifico) le femmine rappresentano circa i 3/4 degli studenti. La percentuale aumenta ulteriormente se si considera liceo linguistico arrivando all'85%. Negli istituti FP con servizi alla persona (estetiste, acconciatori) si raggiunge quasi l'87% e al Centromoda Canossa il 91%. I maschi sono a maggior prevalenza negli istituti FP S.Pertini sezione legno (100%), ENAIP (98,9%), seguiti dall'istituto tecnico tecnologico (85,7%).

I vari gradi d'istruzione sono caratterizzati da una diversa percentuale di studenti stranieri (figura 2.5). In particolare, è importante notare la differenza di percentuale concentrata nei licei e istituti tecnici (7,7%) e negli istituti di formazione professionale (19,3%). Considerando la stessa fascia d'età, si può arrivare alla conclusione che gli studenti stranieri sono sovra-rappresentati nella scelta della formazione professionale.

**Figura 2.5: Alunni con cittadinanza non italiana, nelle scuole di ciascun grado d'istruzione del Comune di Trento, anno scolastico 2021/2022.**



Fonte: propria elaborazione dei dati della PAT (annuario statistico 2021).

## CONCLUSIONI AREA 2

Riassunto dei dati principali dell'Area Educazione e Istruzione:

- Negli ultimi 5 anni scolastici si è vista una diminuzione importante del numero degli alunni nelle scuole materne (circa 200), e nelle elementari (circa 400 in meno)
- Nelle scuole medie e negli istituti di formazione professionale il numero è rimasto relativamente stabile
- Un aumento si nota nelle scuole superiori, licei e istituti tecnici (circa 500 studenti in più) che probabilmente provengono da fuori città (considerando che il numero degli studenti alle scuole medie è rimasto relativamente invariabile)
- Si riscontra un'importante differenza nella scelta tra i vari indirizzi di scuola, a seconda del genere di appartenenza
- Si rileva una forte presenza della componente straniera negli istituti di formazione professionale

Tali risultati potrebbero essere utili ad esempio per una migliore gestione e organizzazione degli spazi nelle scuole. Per licei e IT si richiederebbe un aumento di spazi per includere tutti i ragazzi che vogliono iscriversi alle scuole di Trento, mentre per le scuole dell'infanzia e primarie, al contrario, potrebbero rimanere disponibili degli spazi vuoti. Considerando che anche il numero di nuovi nati è in diminuzione, a lungo termine tale tendenza potrebbe portare al ridimensionamento di alcune strutture, e di conseguenza alla riduzione del personale scolastico.

---

## AREA 3: CONDIZIONI ECONOMICHE

---

- Redditi individuali, differenze di genere e di età
- Redditi delle famiglie nelle circoscrizioni
- Reddito mediano equivalente per tipologia del nucleo familiare

I risultati riportati nella presente sezione del report sono stati calcolati partendo dai dati messi a disposizione delle amministrazioni comunali dall’Agenzia delle Entrate tramite il sistema Siatel, ed elaborate dall’Ufficio di Statistica del Comune di Trento. I dati sono tratti dai modelli “Redditi Persone Fisiche” e “730”, presentati dalle persone fisiche e dai modelli “Certificazione Unica - CU” presentati dai sostituti d’imposta. Quest’ultima tipologia (Sostituti d’imposta) comprende sia i datori di lavoro dipendente e di lavoro autonomo, sia gli enti erogatori di pensione. Dai modelli “Certificazione Unica - CU” sono estratti i soli dati riferiti ai contribuenti (persone fisiche) che non hanno presentato il modello “730” o “Redditi Persone Fisiche”.

Il tracciato record di fornitura ai comuni delle dichiarazioni per l’anno d’imposta 2020 non comprende tutte le informazioni che compaiono sui rispettivi modelli dei redditi dichiarati, ma soltanto un sotto-insieme di dati per ciascuno di essi. In particolare non è disponibile il dato relativo al reddito complessivo, che compare invece nella maggior parte delle statistiche di tipo fiscale elaborate dal Ministero delle Finanze.

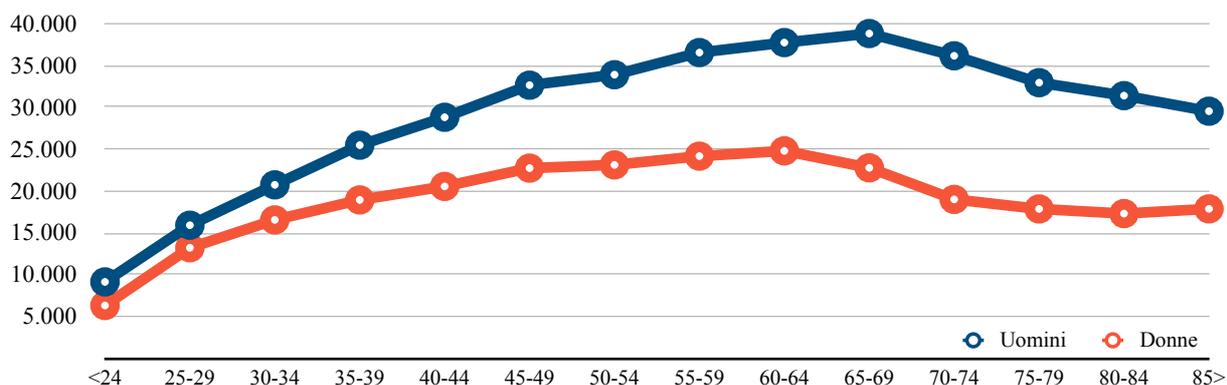
Le analisi sono condotte esclusivamente sui residenti nel Comune di Trento per l’anno d’imposta 2020. I dati non coprono la totalità degli iscritti all’anagrafe alla data del 31 dicembre 2020, poiché ci sono residenti in età maggiore di 18 anni che risultano senza alcuna dichiarazione. L’analisi dei redditi è stata effettuata sia per singoli individui, sia per nuclei familiari. I dati relativi ai redditi sono stati incrociati con alcune variabili di tipo demografico (sesso, età, tipologia della famiglia), e con una variabile di tipo territoriale (circoscrizione di residenza del dichiarante), per esaminare le eventuali differenze. Tutti i calcoli, dove viene riportato un valore medio, sono stati effettuati tenendo conto del numero di dichiaranti, indipendentemente dal valore di reddito imponibile dichiarato dagli stessi e cioè comprendendo anche tutti coloro che risultano con reddito imponibile uguale a zero.

Ulteriori informazioni sulla nota metodologica, sulle analisi fatte e su altri dati elaborati sono disponibili nel rapporto ‘Analisi dei redditi dei residenti nel Comune di Trento, per singolo individuo e per nucleo familiare’ (anno d’imposta 2020), sul sito <https://www.comune.trento.it/Aree-tematiche/Statistiche-e-dati-elettorali/Statistiche/Pubblicazioni/Analisi-dei-redditi-dei-cittadini-di-Trento>.

## REDDITI INDIVIDUALI, DIFFERENZE DI GENERE E DI ETÀ

Prima di procedere con la descrizione della situazione delle famiglie, si vuole dare una contestualizzazione proponendo alcune analisi a livello individuale. Nella figura successiva viene espresso il reddito imponibile medio dichiarato dai residenti a seconda della loro età e del genere.

**Figura 3.1: Reddito imponibile medio (€) per genere e fasce di età – anno 2020.**



Fonte: Analisi dei redditi dei residenti nel Comune di Trento, anno d'imposta 2020.

Anzitutto, dalla figura 3.1 si può notare come all'aumentare dell'età aumenta anche il reddito imponibile medio. Tale tendenza è vera fino all'età in cui solitamente si comincia a percepire la pensione, intorno ai 65-69 anni per gli uomini e 60-64 anni per le donne. Dopo di che vediamo che per le categorie di età successive il reddito medio diminuisce.

Per quanto riguarda le differenze di genere, per gli individui con meno di 24 anni e quelli di età compresa tra i 25 e i 29 anni i redditi dichiarati sono piuttosto simili per gli uomini e le donne. A partire dalla categoria di età 30-34 anni la differenza di reddito comincia ad aumentare sempre di più e si arresta indicativamente nel momento dell'interruzione della carriera lavorativa. Dopodiché essa cala leggermente, dovuto principalmente alla diminuzione del reddito maschile. Dunque, sono le fasce d'età più giovani che dimostrano più uguaglianza di reddito.

Il divario retributivo può essere dovuto a innumerevoli fattori. Una parte delle differenze tra donne e uomini spesso viene spiegata con le caratteristiche individuali, come il titolo di studio, il numero di ore lavorate, il settore di lavoro, la tipologia di contratto, l'interruzione della carriera, esperienza pregressa ecc. Le donne spesso fanno meno ore di lavoro rispetto agli uomini, hanno contratti part-time, le loro carriere sono caratterizzate da interruzioni dovute alla maternità, caratteristiche che potrebbero essere associate all'aumento delle differenze di reddito all'aumentare dell'età. Tuttavia, per avere un quadro più preciso sulla situazione delle disuguaglianze dei redditi vi è bisogno di ulteriori analisi e utilizzo dei modelli statistici avanzati.

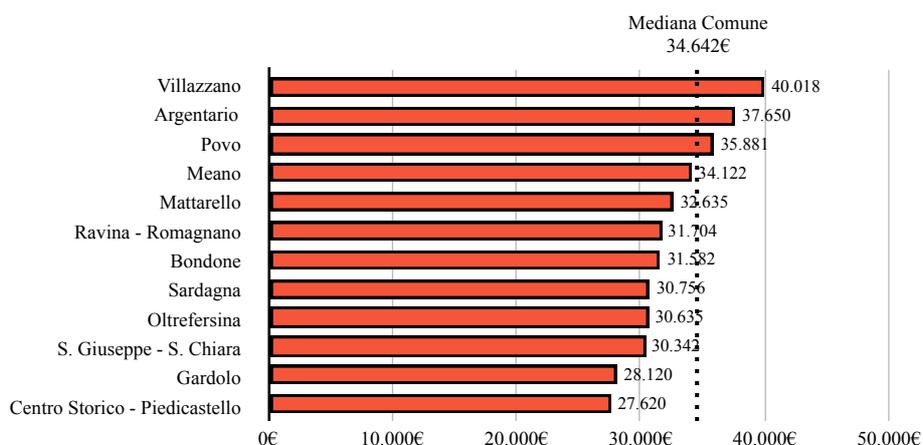
Per quanto riguarda l'andamento del reddito imponibile mediano, ovvero quello che indica la situazione di coloro che si trovano esattamente al centro della distribuzione, considerando le fasce d'età e le corrispondenti differenze di genere, la tendenza è molto simile a quella appena descritta dei valori medi. Cambiano principalmente i valori del reddito imponibile che sono più bassi se si considera la mediana e più alti per la media, in quanto più sensibile ai valori estremi nella distribuzione.

## REDDITI DELLE FAMIGLIE NELLE CIRCOSCRIZIONI

Nel seguente paragrafo si mirano a esplorare le condizioni economiche delle famiglie, guardando il loro reddito imponibile annuo mediano (ovvero il valore che occupa la posizione centrale nella distribuzione del reddito), incrociandolo con la variabile circoscrizione di residenza.

Nel 2020, vi sono stati 51.112 nuclei familiari con almeno un dichiarante su 54.460 famiglie iscritte all'anagrafe al 31 dicembre 2020. Si ha quindi una copertura piuttosto ampia della situazione sul territorio (93,9%).

**Figura 3.2: Reddito imponibile mediano (€) delle famiglie con almeno un dichiarante per circoscrizione - anno 2020.**



Fonte: Analisi dei redditi dei residenti nel Comune di Trento, anno d'imposta 2020.

Il reddito imponibile mediano nel Comune di Trento corrisponde a 30.642 euro, mentre quello medio a quasi 40 mila euro. È importante distinguere i due valori in quanto il primo può essere sensibile ai valori estremi nella distribuzione, deviando la percezione corretta della situazione delle famiglie.

Dalla figura 3.2 emerge che tra le circoscrizioni con il reddito imponibile più alto rispetto al valore mediano comunale risultano le circoscrizioni di Villazzano (40.018 euro), Argentario (37.650 euro) e Povo (35.881 euro). Esse sono seguite da Meano (34.122 euro) e Mattarello (32.635 euro). Successivamente vi sono le circoscrizioni con i redditi mediani relativamente simili, come Ravina-Romagnano, Bondone, Sardagna, Oltrefersina, e S.Giuseppe-S.Chiara con i valori compresi tra i 30 e i 32 mila euro. Tra le circoscrizioni con i redditi mediani relativamente più bassi vi sono Gardolo (28.120 euro) e Centro Storico-Piedicastello (27.620 euro).

Tali differenze tra le circoscrizioni potrebbero essere dovute anche alla diversa composizione per tipologia del nucleo familiare che vi risiede.

## REDDITO MEDIANO EQUIVALENTE PER TIPOLOGIA DEL NUCLEO

Per valutare il livello di benessere della popolazione residente a Trento si ricorre all'indicatore di reddito mediano equivalente. Tra i vantaggi dell'uso di questo indicatore vi sono il fatto che il reddito mediano si rivela più robusto per descrivere la tendenza centrale dei redditi, in quanto è meno sensibile ai valori estremi della distribuzione rispetto al reddito medio. Un altro vantaggio è che, essendo equivalente, esso tiene conto delle economie di scala che si realizzano nella vita familiare, ovvero il fatto che il bisogno economico cresce in modo proporzionalmente minore rispetto al numero dei componenti. In queste elaborazioni è stata adottata la scala di equivalenza OCSE modificata, che prevede i seguenti pesi: 1 per il capofamiglia, 0,5 per ogni componente del nucleo di età uguale o superiore a 14 anni e 0,3 per ogni componente del nucleo di età inferiore a 14 anni. Il reddito equivalente deriva dal rapporto tra reddito imponibile cumulato della famiglia e coefficiente di equivalenza associato alla medesima.

Nei capitoli precedenti si è visto che i nuclei familiari possono essere suddivisi in: monocomponente (o unipersonale), coppie con e senza figli, monogenitore maschio o femmina. In questa sezione si utilizzerà una suddivisione simile, aggiungendo però la distinzione con il numero di figli per famiglia.

**Tabella 3.1: Reddito imponibile mediano equivalente (€) per tipologia familiare - dal 2015 al 2020.**

	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Unipersonale	20.291	20.491	20.572	20.971	21.182	21.018
Coppia senza figli	24.158	24.377	24.785	25.312	25.765	25.692
Coppia con un figlio	24.596	24.932	25.252	25.742	25.783	25.725
Coppia con due figli	21.724	21.634	21.847	22.411	22.400	21.892
Coppia con tre o più figli	16.263	15.966	16.005	16.771	16.321	15.984
Madre con uno o più figli	16.065	16.102	16.247	16.486	15.637	15.422
Padre con uno o più figli	23.479	23.679	23.530	25.233	24.215	22.884

Fonte: Analisi dei redditi dei residenti nel Comune di Trento, anni d'imposta dal 2015 al 2020.

I dati della tabella 3.1 dimostrano che, considerando l'anno d'imposta 2020, nel Comune di Trento le tipologie di famiglia con reddito mediano equivalente più alto sono le coppie con un figlio (25.725 euro) e le coppie senza figli (25.692 euro). Il reddito mediano equivalente delle coppie con due figli è minore di circa 4 mila euro rispetto alle due categorie appena citate, ma nello stesso tempo esso è maggiore rispetto al reddito delle famiglie unipersonali (21.018 euro). È rilevante ricordare che negli ultimi due decenni il numero dei nuclei composti da singolo individuo è aumentato notevolmente.

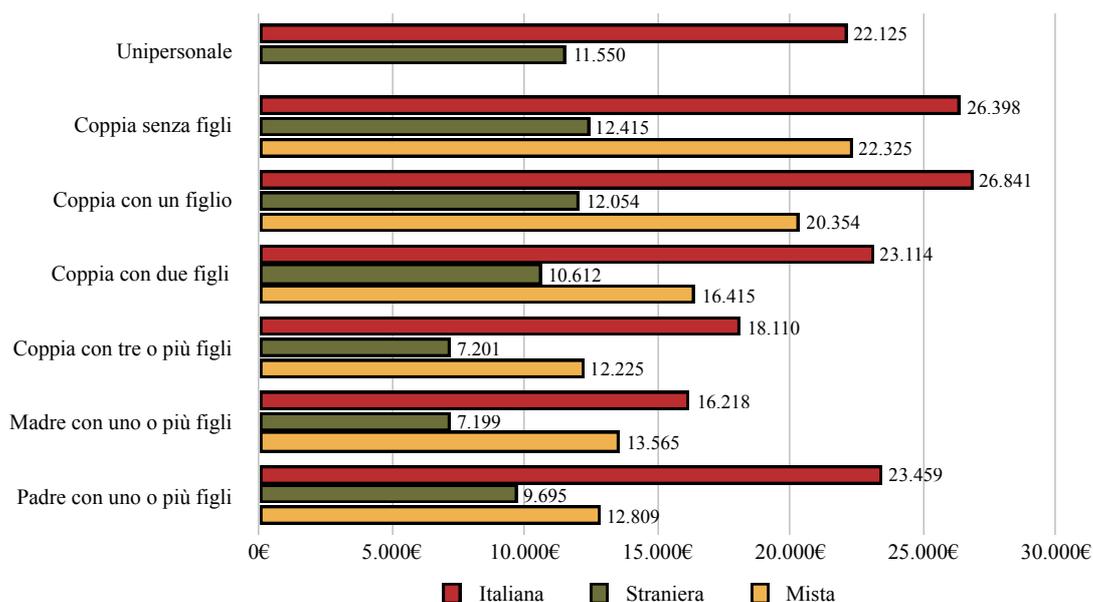
Per quanto riguarda le tipologie economicamente più svantaggiate, vi troviamo le coppie con tre o più figli e le madri con uno o più figli, con reddito mediano equivalente rispettivamente di 15.984 euro e di 15.422 euro nell'anno d'imposta considerato. Invece per quanto riguarda i padri con uno e più figli, esso risale a quasi 23 mila euro, molto più alto di quello delle madri singole. Da evidenziare che quest'ultime rappresentano intorno al 85% di tutti i nuclei monogenitoriali. È da tener presente il cambiamento delle situazioni delle famiglie separate con figli: i dati non rilevano l'affidamento congiunto ai genitori, sempre più frequente.

Rispetto all'anno d'imposta 2019, il reddito mediano equivalente nel 2020 è diminuito lievemente, soprattutto per le famiglie composte da padre singolo con uno o più figli. Complessivamente però, l'anno duramente colpito dall'emergenza sanitaria Covid-19 non dimostra delle riduzioni drastiche nel reddito delle

famiglie. Tuttavia, trattandosi dei risultati che fanno riferimento al reddito mediano, non possiamo avere certezze su cosa sia successo nel caso delle famiglie che si trovano agli estremi della distribuzione, soprattutto quelle più povere.

Per capire le differenze di redditi rilevate tra vari tipi di nuclei, è stata introdotta un'ulteriore distinzione relativa alla cittadinanza degli individui, componenti delle famiglie.

**Figura 3.3: Reddito imponibile mediano equivalente per tipologia familiare e tipo famiglia (italiana, straniera o mista), anno d'imposta 2020.**



Fonte: Analisi dei redditi dei residenti nel Comune di Trento, anno d'imposta 2020.

La figura 3.3 svela le notevoli differenze di reddito tra le famiglie composte da individui di cittadinanza italiana, straniera (con entrambi i membri stranieri) e quella mista (uno dei componenti straniero). Le coppie italiane con un figlio nel 2020 avevano il reddito mediano equivalente di 26.841 euro, mentre quelle straniere di 12.054 euro. È simile la situazione delle famiglie composte da coppie senza figli, con un reddito corrispettivamente di 26.398 euro e di 12.415 euro. Considerando altre tipologie di famiglie, il reddito mediano equivalente diminuisce all'aumentare del numero di figli all'interno di tutte le famiglie. Tra i più svantaggiati per le condizioni economiche si trovano le coppie con tre o più figli, con un reddito di 18.110 euro per le famiglie italiane e di 7.201 euro per quelle straniere. Il reddito delle famiglie straniere numerose è simile a quello dichiarato dalle madri singole straniere con uno o più figli. Invece nel caso delle madri singole italiane, vi è una differenza di circa due mila euro in più rispetto alla categoria delle coppie con tre o più figli. Per quanto riguarda le famiglie miste, tendenzialmente i loro redditi sono più bassi delle famiglie italiane e più alti di quelle straniere.

Per concludere, facendo un confronto con l'anno 2019, sembra che le famiglie straniere composte da padri singoli con uno o più figli sono state le più colpite dalla perdita del reddito durante l'emergenza sanitaria, passando da 12.727 euro nel 2019 a 9.695 euro nel 2020. Mentre per i padri con la cittadinanza italiana il calo è più contenuto, da 24.681 euro a 23.459 euro. Anche in questo caso però si tratta di valori mediani, che non contengono informazioni sulla situazione delle famiglie che si trovano agli estremi della distribuzione.

## CONCLUSIONI AREA 3

Riassunto dei dati principali dell'Area Condizioni economiche delle famiglie per l'anno d'imposta 2020.

Per quanto riguarda gli individui in età lavorativa:

- all'aumentare dell'età aumenta anche il reddito imponibile medio
- persistono importanti differenze di genere nel reddito medio imponibile percepito

Per quanto riguarda i redditi delle famiglie nelle circoscrizioni:

- le circoscrizioni con i redditi mediani più alti delle famiglie sono Villazzano (40.018 euro), Argentario (37.650 euro) e Povo (35.881 euro)
- le circoscrizioni con i redditi mediani più bassi delle famiglie sono Gardolo (28.120 euro) e Centro Storico-Piedicastello (27.620 euro)

Per quanto riguarda il reddito mediano equivalente a seconda della tipologia del nucleo familiare:

- le tipologie di famiglia con reddito mediano equivalente più alto sono le coppie con un figlio (25.725 euro) e le coppie senza figli (25.692 euro)
- tra le tipologie economicamente più svantaggiate vi sono le coppie con tre o più figli (15.984 euro) e le madri con uno o più figli (15.422 euro)
- vi sono delle importanti differenze tra i redditi dei nuclei di monogenitori madri (15.422 euro) e padri (22.884 euro)
- vi sono delle notevoli differenze di reddito tra le famiglie composte da individui di cittadinanza italiana e quella straniera
- sembra che le famiglie straniere composte da padri singoli con uno o più figli sono state le più colpite dalla perdita del reddito durante l'emergenza sanitaria.

I figli, specialmente i minori, non sono potenziali percettori di reddito, e quindi dipendono interamente dai redditi dei genitori. Nonostante ciò, il divario economico tra famiglie senza e con figli può essere moderato dalla capacità delle istituzioni di supportare la condizione economica delle famiglie con figli a carico con adeguate politiche familiari, siano esse nella forma di trasferimenti monetari o di erogazione di servizi all'infanzia. Uno degli obiettivi di tali politiche porterebbe essere la riduzione delle differenze per quanto riguarda la capacità di spesa delle varie tipologie di nuclei familiari. Ad esempio, la diminuzione della spesa per i nidi d'infanzia (già menzionata nell'area precedente) può risultare vantaggiosa sia in termini di una maggiore accessibilità al servizio, sia in termini di risorse economiche risparmiate.

---

## AREA 4: SALUTE E BENESSERE

---

- Risultati indagine ‘Okkio alla salute’ (8-9 anni)
  - \*sovrappeso e obesità
  - \*attività fisica
  - \*sedentarietà
  
- Risultati indagine ‘HBSC’ (11-15 anni)
  - \*sovrappeso e obesità
  - \*alcool e fumo
  - \*bullismo e cyberbullismo

## OKKIO ALLA SALUTE

---

\*sovrappeso e obesità   \*sedentarietà   \*attività fisica

*OKkio alla SALUTE* è un'indagine condotta dall'Istituto Superiore di Sanità, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e con tutte le Regioni e Province autonome italiane. Essa si pone l'obiettivo di esplorare la situazione e le condizioni di salute dei bambini dell'età scolastica, in particolare coloro che frequentano la terza classe primaria (intorno agli 8-9 anni). Lo scopo dell'indagine è quello di fornire una descrizione esaustiva di una serie di indicatori, tra i quali la massa corporea, gli stili alimentari, e l'abitudine all'esercizio fisico dei bambini. Si cerca di porre enfasi anche sulla loro evoluzione nel tempo, nonché la variabilità geografica. Infine, viene offerta anche una panoramica, provando a individuare le attività scolastiche favorevoli alla sana nutrizione e l'attività fisica.

Tale indagine ha una periodicità di raccolta dati biennale. Ad oggi sono state effettuate sei raccolte dati (2008-9, 2010, 2012, 2014, 2016 e 2019), ognuna delle quali ha coinvolto oltre 40.000 bambini e genitori e 2.000 scuole.

Grazie a tale lavoro, l'indagine *OKkio alla SALUTE* rappresenta uno strumento di elevata rilevanza per studiare le prevalenze di sovrappeso e obesità in età infantile, gli stili di vita dei bambini e le attività scolastiche di promozione della salute. I dati aggiornati ogni due anni sono un valido strumento per identificare i comportamenti a rischio maggiormente diffusi. Nell'ottica della creazione dell'Osservatorio dell'Infanzia e Adolescenza tale indagine è importante soprattutto per la definizione delle possibili modalità di prevenzione e contrasto dei comportamenti a rischio più diffusi.

Nei seguenti paragrafi verranno riportati alcuni degli indicatori individuati da tale indagine. In particolare, si farà riferimento ai dati più recenti della Provincia Autonoma di Trento (PAT), relativi all'anno 2019. Per fornire un quadro più ampio, a volte si ricorrerà al confronto con le soglie nazionali, oppure verrà introdotta anche la distinzione a livello comunale.

Tali indicatori sono:

- sovrappeso e obesità;
- sedentarietà;
- attività fisica.

Maggiori informazioni sulla missione dell'indagine e i rapporti sugli anni precedenti sono disponibili sul sito <https://www.epicentro.iss.it/okkioallasalute/>.

## SOVRAPPESO E OBESITÀ

Il sovrappeso e l'obesità sono una sfida prioritaria per la sanità pubblica. Soprattutto se presenti fin dall'età infantile, essi potrebbero avere delle implicazioni dirette sulla salute del bambino e rappresentare un fattore di rischio per lo sviluppo di gravi patologie in età adulta. Secondo i dati raccolti, a livello nazionale la prevalenza di sovrappeso e obesità tra i bambini di 8-9 anni è in lieve diminuzione: si è passati dalla media del 35,2% nell'anno d'indagine 2008/2009 ai 29,8% nel 2019. La PAT, assieme ad altre regioni del Nord, oltre ad essere sotto la soglia nazionale, risulta avere le percentuali più basse di ragazzi con eccesso di peso, sotto il 25%. Tuttavia, si tratta comunque di un bambino su quattro. Per quanto riguarda l'evoluzione nel tempo, nella PAT i valori sono rimasti pressoché costanti. Oltre ad avere i dati a livello provinciale, si è riusciti a estrarre le dinamiche anche a livello comunale.

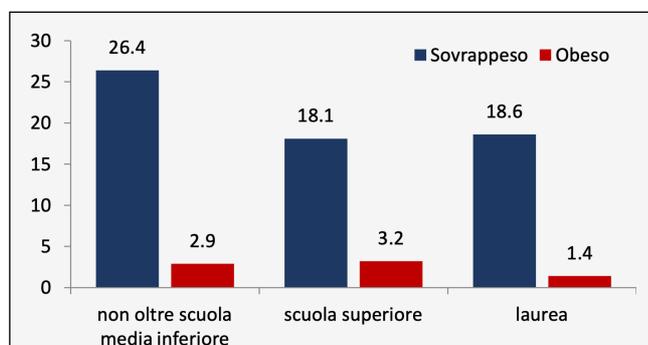
**Figura 4.1: Prevalenze di sovrappeso e obesità tra i bambini di 8-9 anni, paragone tra la PAT e il Comune di Trento, anno 2019.**



Fonte: elaborazione dell'indagine OKkio alla SALUTE, 2019.

La figura 4.1 conferma che i dati sono molto simili e non vi sono differenze statisticamente significative tra la Provincia e il Comune di Trento. Complessivamente, nel 2019 intorno al 22% dei bambini risulta in eccesso di peso. Applicando queste percentuali ai bambini di Trento si può stimare che nella città ci siano circa 1.400 bambini sovrappeso, di cui 200 obesi. Le femmine sono leggermente più inclini a essere in sovrappeso rispetto ai maschi. Inoltre, varie ricerche hanno mostrato come l'eccesso di peso tra i bambini non è equamente distribuito tra la popolazione. Uno dei fattori maggiormente considerati è il titolo di studio della madre, in quanto è solitamente la persona che si occupa dell'alimentazione dei figli.

**Figura 4.2: Bambini in eccesso di peso per titolo di studio della madre nel Comune di Trento, anno 2019.**



Come nel resto della provincia, anche nella città di Trento la prevalenza di bambini in sovrappeso è più alta tra i figli di donne con il titolo di studio medio-basso e diminuiscono al crescere del titolo di studio delle mamme. In particolare, i bambini in sovrappeso con madri con titolo di studio di terza media sono 26,4%, rispetto al 18,1% con scuola superiore e 18,6% con laurea.

Solo l'1,4% dei bambini con madri laureate sono obesi, quasi la metà di quelli con madri diplomate o con terza media.

Fonte: elaborazione dell'indagine OKkio alla SALUTE, 2019.

## ATTIVITÀ FISICA E SEDENTARIETÀ

Tra le cause più comuni di sovrappeso vi sono la scarsa qualità dell'alimentazione, i comportamenti sedentari e la scarsa attività fisica. Per questo motivo esse vengono incluse nella seguente sezione.

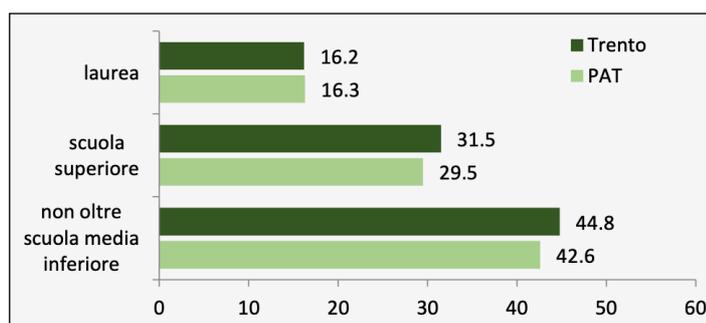
Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), i giovani in età compresa tra i 5 e i 17 anni dovrebbero svolgere ogni giorno almeno 60 minuti di attività motoria moderata-intensa. Si può raggiungere tale raccomandazione tramite qualsiasi tipo di movimento, sia gioco, che sport. Inoltre, l'OMS raccomanda di svolgere attività fisica intensa, associata ad esercizi di potenziamento muscolare, almeno 3 volte a settimana.

In seguito alle elaborazioni dei dati sul Comune di Trento e la PAT sono emersi i seguenti risultati per i ragazzi di 8-9 anni:

- Il 18% (10% in PAT) dei bambini non ha svolto attività fisica il giorno precedente l'indagine
- Il 28% (28% in PAT) trascorre più di 2 ore al giorno davanti a TV, videogiochi, tablet o cellulare
- Il 18% (19% in PAT) dei bambini ha la TV nella propria camera da letto
- Tra i bambini che hanno la TV in camera il 18% la guarda almeno 2 ore al giorno (14% in PAT) rispetto al 6% di chi non ha la TV in camera (6% in PAT)
- Il 3% (3,5% in PAT) dorme meno di nove ore per notte.

Inoltre, i dati mettono in evidenza la differenza tra le abitudini sedentarie dei bambini in relazione ad alcune caratteristiche socio-demografiche dei genitori, tra le quali il titolo di studio della madre. La figura successiva illustra la situazione nella PAT e nel Comune di Trento.

**Figura 4.3: Bambini di 8-9 anni che trascorrono più di 2 ore al giorno davanti a TV, videogiochi, tablet, cellulare per titolo di studio della madre, anno 2019, distinti per il Comune di Trento e la PAT.**



Fonte: elaborazione dell'indagine OKkio alla SALUTE, 2019.

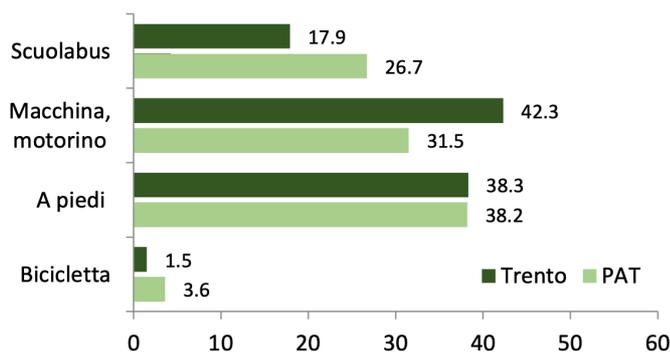
Anche per le attività sedentarie si osserva un gradiente sociale a Trento come nell'intera provincia: la percentuale di figli di donne con diploma di scuola superiore che trascorrono almeno due ore al giorno davanti a TV, videogiochi e cellulare è circa il doppio di quella dei figli di madri laureate, e diventa quasi il triplo per i figli di donne con titolo di studio medio bassi. Non emergono delle differenze significative tra la PAT e il Comune di Trento.

### Mezzo di trasporto per andare a scuola

Nel 2019 a livello nazionale permane una bassa percentuale nel numero di bambini che si reca a scuola a piedi o in bicicletta (26,4% riferito dal bambino e 28,2% riferito dai genitori). La maggioranza viene accompagnata in macchina o utilizza lo scuolabus (67,0%). Nel Nord Italia la quota di bambini che va a piedi o in bici è maggiore (29,0%) rispetto al Centro (20,4%) e al Sud (21,3%).

Per quanto riguarda le dinamiche della PAT e del Comune di Trento, emergono i seguenti risultati.

**Figura 4.4: Modalità di raggiungimento della scuola, paragone tra la PAT e il Comune di Trento, anno 2019.**



I bambini di 8-9 anni che vanno a scuola a piedi sono poco più del 38% sia nel Comune che nella PAT.

A Trento intorno al 18% si reca a scuola con lo scuolabus rispetto al quasi 27% della PAT. Vi sono delle differenze importanti anche tra coloro che vengono accompagnati in macchina: in città costituiscono il 42,3% che supera di poco più di dieci punti percentuali il valore della PAT. Solo una parte marginale dei bambini utilizza la bicicletta per raggiungere la scuola.

Fonte: elaborazione dell'indagine OKkio alla SALUTE, 2019.

Solitamente, le percentuali più elevate di bambini che vanno a scuola a piedi o in bicicletta si riscontrano nelle zone a maggiore densità abitativa e nelle aree metropolitane. Per questo risulta anomalo il valore più alto per il Comune rispetto alla PAT, di coloro che vengono accompagnati a scuola con la macchina. Tuttavia, ciò potrebbe essere legato al fatto che spesso i genitori, recandosi al lavoro in macchina, accompagnano anche i loro figli a scuola. Inoltre, un altro fattore che decisamente potrebbe influenzare la modalità di raggiungimento della scuola è la morfologia urbana di Trento, che talvolta complica la mobilità sostenibile.

## **HBSC: Comportamento salutare nei bambini in età scolare**

---

\*sovrappeso e obesità   \*alcool, fumo e cannabis   \*bullismo e cyberbullismo

La ricerca *HBSC* (Health Behaviour in School-aged Children, in italiano ‘Comportamento salutare nei bambini in età scolare’) è un progetto internazionale, promosso dall'Ufficio Regionale per l'Europa dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Lo scopo di tale progetto è quello di comprendere e approfondire una serie di fenomeni e di comportamenti diffusi tra gli adolescenti che sono correlati con gli stili di vita e più in generale con lo stato della salute dei giovani. Tale ricerca viene effettuata ogni 4 anni nei 64 Paesi aderenti, coinvolgendo un campione di studenti di 11, 13 e 15 anni. La raccolta dei dati è funzionale a migliorare la conoscenza dei determinanti di salute e di benessere degli adolescenti e può risultare uno strumento valido per orientare al meglio le politiche nazionali di prevenzione e promozione della salute rivolte ai giovani. Le tematiche di *HBSC* riguardano vari ambiti: i comportamenti correlati con la salute (abitudini alimentari, stato nutrizionale, consumo di alcool, attività fisica, sedentarietà, fumo ecc.), il benessere individuale, il contesto sociale (relazioni con la famiglia, professori e compagni, fenomeni di bullismo e cyberbullismo, utilizzo di social media).

Nelle sezioni successive verranno riproposte alcune tematiche selezionate da tale indagine, strettamente legate alla salute degli adolescenti e ad alcuni comportamenti a rischio. In particolare, si farà riferimento ai dati più recenti disponibili della Provincia Autonoma di Trento (PAT), relativi all'anno 2022 o 2018, in base all'indicatore più aggiornato. In alcuni casi verrà introdotta anche la prospettiva longitudinale, oltre al confronto con le soglie nazionali, laddove possibile.

Tali indicatori sono:

- sovrappeso e obesità;
- consumo alcool, fumo e cannabis;
- bullismo e cyberbullismo.

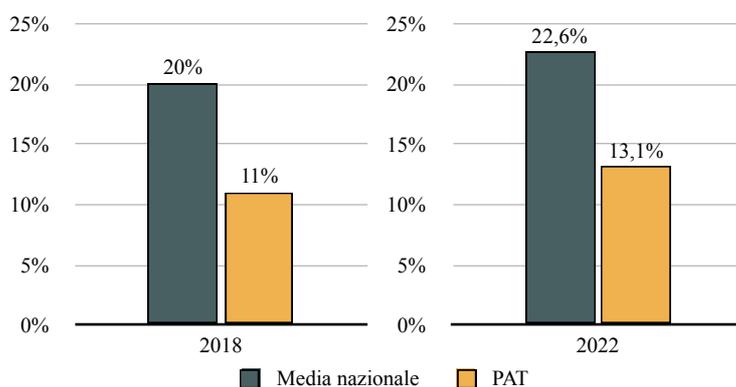
Maggiori informazioni sull'indagine e i rapporti degli anni precedenti, nonché vari suggerimenti ministeriali forniti per affrontare alcune problematiche correlate ai temi trattati, sono disponibili sul sito <https://www.epicentro.iss.it/hbsc/>.

## SOVRAPPESO E OBESITÀ

Secondo i rapporti dell'OMS<sup>3</sup>, negli ultimi decenni si sta sviluppando sempre di più la cosiddetta 'epidemia silenziosa', ovvero sta aumentando la quantità di individui con massa corporea eccessiva, in sovrappeso e obesità. Tale fenomeno, sta pesando gravemente sul sistema sanitario, richiedendo costi sempre più alti e sta incidendo notevolmente sulla salute delle persone coinvolte, procurando varie limitazioni nella vita quotidiana, oltre ad una serie di patologie correlate. Per questo motivo, la prevenzione, attraverso un'alimentazione equilibrata, un adeguato esercizio fisico e la limitazione delle attività sedentarie sono al centro del discorso, in quanto potrebbero migliorare la qualità della vita di individui. I fattori che contribuiscono a determinare una predisposizione all'eccesso di peso possono essere genetici, culturali, socio-economici e ambientali. Quasi su tutti si può intervenire per contrastare tale 'epidemia silenziosa'.

I risultati dell'indagine *HBSC* sono di estrema rilevanza in quanto permettono il monitoraggio della situazione a livello regionale, nazionale e internazionale. L'indicatore analizzato in questa sezione è la massa corporea, però si potrebbero fare ulteriori approfondimenti, relativi a tanti altri indicatori che tale indagine offre. Ai ragazzi partecipanti all'indagine è stato chiesto di dichiarare il peso e l'altezza, in modo da poter calcolare l'Indice di Massa Corporea (IMC, corrispondente a BMI in inglese). Ciò permette di fare la classificazione nei quattro stati: normopeso, sottopeso, sovrappeso e obesità.

**Figura 4.5: La percentuale dei ragazzi in sovrappeso e obesi, confronto dati PAT e soglia nazionale, anno 2018 e 2022.**



Fonte: report HBSC Trentino (2018), <https://www.epicentro.iss.it/hbsc/pdf/temi2022/abitudini-alimentari-2022.pdf>.

Dall'indagine del 2018, risulta che in Trentino la maggior parte dei ragazzi nell'età compresa tra 11 e 15 anni sono normopeso (86%). Gli adolescenti che sono in sovrappeso o obesi sono l'11% e il restante 3% si riferisce a ragazzi in sottopeso. La PAT è una delle province italiane con percentuale inferiore di ragazzi in sovrappeso o obesi, rispetto al dato nazionale che rappresenterebbe il 20%. Non sono state rilevate delle differenze significative in relazione all'età (confrontando separatamente 11enni, 13enni e 15enni). Tuttavia, sono state notate delle differenze per sesso, con prevalenza di eccesso di peso più alta nei maschi (14%) rispetto alle femmine (8%). Secondo gli ultimi dati disponibili dell'indagine del 2022, si rileva un leggero aumento della quota dei ragazzi in sovrappeso e obesi rispetto alla rilevazione del 2018. Si stima a livello nazionale che il valore sia del 22,6%, mentre nella PAT del 13,1%. Tale aumento è evidente per tutte le fasce d'età considerate e per entrambi i generi.

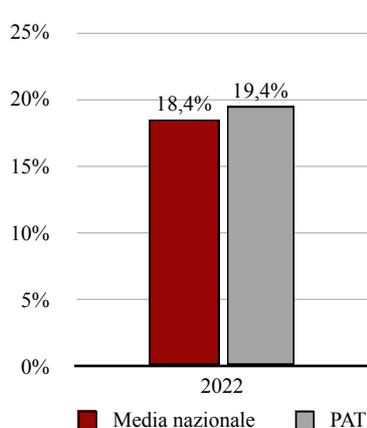
<sup>3</sup> World Obesity Federation, World Obesity Atlas 2023. <https://data.worldobesity.org/publications/?cat=19>

## ALCOOL, FUMO e CANNABIS

Nonostante il fatto che il consumo di alcol abbia un impatto negativo sulla salute, rimane un comportamento molto diffuso fra gli adolescenti. Lo studio dei comportamenti a rischio, fra cui l'uso e l'abuso di alcol, si conferma dunque un tema prioritario per indirizzare le politiche di prevenzione, volte a contrastarne il consumo e la diffusione tra i giovani.

Considerando che la formulazione: "Aver bevuto alcol negli ultimi 30 giorni", risulta troppo generica e potrebbe mescolarsi a fattori culturali con conseguente rischio di arrivare a conclusioni fuorvianti, l'indicatore utilizzato in questa sezione è "Essersi ubriacati almeno due volte nella vita". Si sottolinea quel due volte, e non una, per escludere gli episodi occasionali. L'indicatore che misura l'abuso delle sostanze alcoliche viene presentato solo per i 15enni, in quanto tra i più giovani è ancora molto ridotto.

**Figura 4.6: Quindicenni che si sono ubriacati almeno due volte nella vita, anno 2022.**



Nella PAT, i quindicenni che si sono ubriacati almeno due volte nella vita nel 2022 sono intorno al 19,4%, dato rimasto pressoché invariato rispetto all'anno dell'indagine 2018 e in linea con la media nazionale (18,4%).

Nonostante il fatto che tale fenomeno rimane relativamente stabile nel tempo, resta il fatto che un quindicenne su cinque ha fatto esperienza di stato di ebbrezza almeno due volte nella vita, un dato piuttosto allarmante.

Fonte: <https://www.epicentro.iss.it/hbhc/pdf/temi2022/alcol-2022.pdf>.

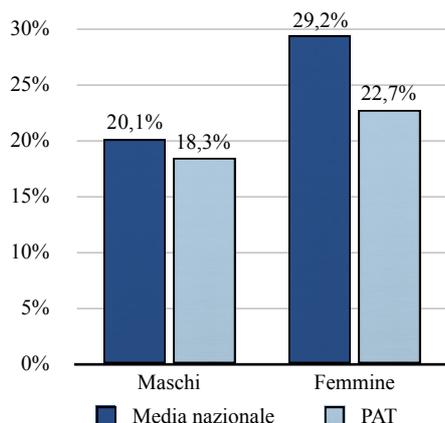
I giovani spesso attribuiscono all'uso di tabacco una funzione "regolatoria" sul proprio corpo, per il controllo dell'umore o del peso, ma anche relazionale, legata alla sensazione di maturità, indipendenza o di appartenenza al gruppo dei pari, che nel periodo dell'adolescenza assume grande rilevanza e può condizionare l'adozione di comportamenti a rischio per la salute.

Il fumo di tabacco è tra i principali fattori di rischio per l'insorgenza di numerose patologie cronico-degenerative, soprattutto collegate all'apparato respiratorio e cardiovascolare. Gli effetti del fumo di tabacco sono cumulativi e di lunga durata: il rischio di sviluppare una delle malattie associate al fumo aumenta infatti con l'aumentare della durata e della quantità di tabacco fumato.

Secondo i primi risultati dell'indagine del 2022, a livello nazionale, la quota degli adolescenti che dichiara di aver fumato almeno un giorno nell'ultimo mese aumenta con l'età. A 11 anni la percentuale si attesta intorno all'1% in entrambi i generi, mentre a 13 anni sale al 6% per maschi e al 9% per le femmine. Infine, a 15 anni il fenomeno raggiunge il 20% dei ragazzi e il 29% delle ragazze.

Per quanto riguarda la situazione nella Provincia di Trento, la situazione è la seguente.

**Figura 4.7: Quindicenni che hanno fumato almeno un giorno negli ultimi 30 nella PAT, per sesso, anno 2022. Confronto con la media nazionale.**

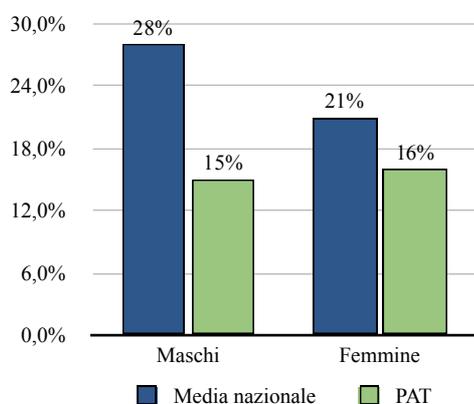


Nella PAT nel 2022, hanno dichiarato di aver fumato almeno un giorno nell'ultimo mese il 18,3% dei maschi e il 22,7% delle femmine. Sia nella PAT, sia a livello nazionale i valori sono più alti tra le ragazze rispetto ai loro coetanei maschi. Nella PAT però tale differenza risulta più piccola e, complessivamente, i valori sono più bassi rispetto alla media italiana.

Fonte: elaborazione dati Indagine HBSC, schede con i dati dell'indagine 2022 sul fumo.  
<https://www.epicentro.iss.it/hbsc/pdf/temi2022/fumo-2022.pdf>.

Ben diverso dal consumo di tabacco è il fumo di cannabis. Anche in questo caso i dati sono allarmanti.

**Figura 4.8: Quindicenni che hanno fumato cannabis almeno una volta nella vita nella PAT, per sesso, anno 2018. Confronto con la media nazionale.**



Nel 2018 nella Provincia autonoma di Trento il 16% delle ragazze e il 15% dei ragazzi di 15 anni hanno dichiarato di aver provato la cannabis almeno una volta nella vita. La differenza tra i due generi è molto contenuta, mentre a livello nazionale essa è più marcata, di circa 7 punti percentuali. In Italia tale fenomeno è più diffuso tra i maschi (28%) rispetto alle femmine (21%).

Fonte: elaborazione dati report nazionale HBSC, anno 2018.

## BULLISMO E CYBERBULLISMO

Il bullismo è una manifestazione violenta e intenzionale di tipo verbale o fisico, ripetuta nel tempo<sup>4</sup>. Si presenta come uno squilibrio di potere tra una persona o un gruppo che ne aggredisce un'altra, che non può adeguatamente difendersi, per danneggiarla fisicamente o psicologicamente. Il cyberbullismo è una forma di bullismo esercitata attraverso dispositivi elettronici. Negli atti di cyberbullismo, che si diffondono in breve tempo e vengono condivisi da un pubblico molto più vasto, la vittima può essere esposta costantemente e per un tempo indefinito. Considerando la loro intenzionalità e gli effetti sugli individui presi di mira, tali fenomeni sono considerati di estrema gravità.

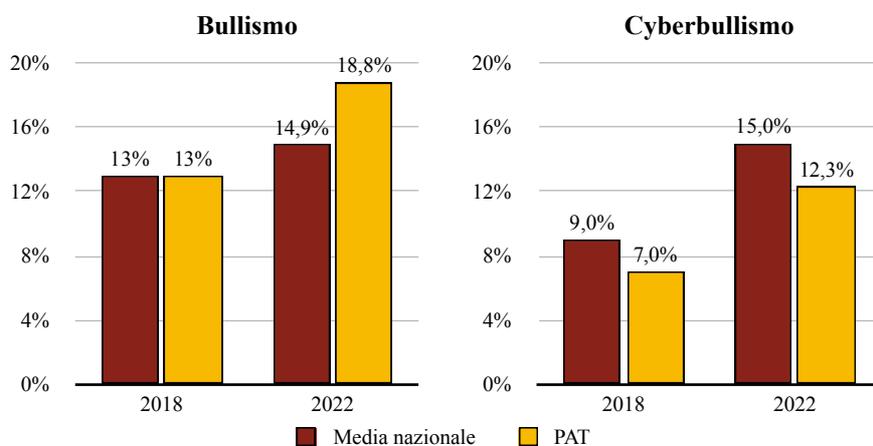
Al pari di altri fenomeni sociali, anche in Italia esiste il fenomeno del bullismo, un comportamento difficile da osservare e misurare. Per questo anche nello studio *HBSC* si ricorre a misure autoriferite, ovvero si pongono delle domande dirette ai ragazzi. I dati sono disponibili sia per il 2018 sia per il 2022, il che permette di valutare anche se dopo l'emergenza sanitaria Covid-19 tali fenomeni si sono aggravati.

Nel 2022, i ragazzi tra 11 e 15 anni che hanno dichiarato di essere state vittime di bullismo negli ultimi due mesi nella PAT sono 18,8%. Trend in crescita rispetto al 2018 quando era intorno al 13%. Nel 2022 la PAT, assieme alla Provincia autonoma di Bolzano, risultano le provincie con i livelli più alti di vittime di bullismo, sopra la media nazionale (14,9%), anche essa in lieve aumento rispetto al 2018 (13%).

La percentuale di vittime di cyberbullismo è salita sia nella PAT, dal 7% al 12,3% tra il 2018 e 2022, sia a livello nazionale, dal 9% al 15%.

A livello nazionale nel 2022, le vittime di bullismo sono più frequentemente le ragazze e i più giovani, con proporzioni di circa il 20% negli 11enni che progressivamente si riducono al 10% nei 15enni. Dinamiche simili sono osservate anche per le vittime di cyberbullismo.

**Figura 4.9: Adolescenti vittime di bullismo e cyberbullismo nei due mesi precedenti all'indagine nella PAT, anni 2018 e 2022. Confronto con la media nazionale.**



Fonte: Indagine HBSC, schede con i dati dell'indagine 2018 e 2022 su bullismo e cyberbullismo.  
<https://www.epicentro.iss.it/hbhc/bullismo>

<sup>4</sup> Fonte definizione: <https://www.epicentro.iss.it/hbhc/pdf/temi2022/bullismo-cyberbullismo-2022.pdf>

## CONCLUSIONI AREA 4

Considerando i risultati delle indagini *OKkio alla Salute* e *HBSC*, si vogliono sottolineare i seguenti aspetti.

I bambini di 8-9 anni:

- Nella PAT un bambino su cinque è in condizioni di eccesso di peso
- L'eccesso di peso è associato con il titolo di studio della madre; è meno diffuso nei nuclei con madri con titolo di studio più alto
- Anche la sedentarietà è stratificata a seconda del titolo di studio della madre
- L'automobile rimane ancora il mezzo più diffuso per raggiungere la scuola a Trento. L'Amministrazione comunale di Trento è impegnata da quasi vent'anni in iniziative per promuovere la mobilità sostenibile (a piedi, in bicicletta, con i mezzi pubblici) nel tragitto da casa a scuola (Bambini a Piedi sicuri).

I ragazzi 11-15 anni:

- Nella PAT un ragazzo su dieci è in eccesso di peso, valore molto inferiore alla media nazionale
- Un ragazzo di 15 anni su cinque ha fatto esperienza di stato di ebbrezza almeno due volte nella vita, valore inferiore alla media nazionale
- Un ragazzo su cinque ha dichiarato di aver fumato tabacco nell'ultimo mese
- Il 15% dei 15enni ha fumato cannabis almeno una volta nella vita, valore molto inferiore alla media nazionale
- È in aumento il fenomeno di bullismo e cyberbullismo, con vittime prevalentemente le femmine e i più giovani.

Scegliere stili di vita sani e sostenibili è il presupposto fondamentale per una vita in salute. Il primo passo verso la salute è prevenire il sovrappeso e la sedentarietà. Un'alimentazione varia ed equilibrata e uno stile di vita attivo aiutano ad affrontare nel modo migliore gli impegni della giornata: migliorano le capacità di apprendimento e l'adattabilità agli impegni quotidiani, favoriscono un buon controllo emotivo, una migliore autostima e aumentano la capacità di socializzazione. È importante che famiglie, scuola e agenzie educative del territorio lavorino in sinergia per promuovere sani stili di vita e contesti di vita che facilitino scelte salutari.

---

## AREA 5: PROTEZIONE SOCIALE E VULNERABILITÀ

Promozione, prevenzione e protezione sociale di  
bambini, ragazzi e famiglie.

---

- Attività servizio welfare e coesione sociale
- Minorenni e procedimenti penali

## ATTIVITÀ SERVIZIO WELFARE E COESIONE SOCIALE

Al fine di sostenere le famiglie nei compiti educativi e di cura dei figli minori, il servizio sociale professionale attiva interventi ad integrazione delle cure familiari e solo nelle situazioni in cui si renda necessario per i minori, realizza interventi sostitutivi alle funzioni genitoriali.

L'accesso al servizio sociale avviene su contatto diretto delle persone o su segnalazione da parte di terzi, sia soggetti informali che istituzionali. Il processo di presa in carico da parte del servizio sociale professionale prevede l'accoglienza della persona, l'ascolto, la definizione e l'analisi del problema, l'individuazione di possibili soluzioni valorizzando le risorse personali, familiari, della comunità e le risorse istituzionali.

Nella tabella successiva viene presentato un breve resoconto sulla quantità degli utenti risultanti a carico dell'area minori e famiglie a partire dal 2015.

**Tabella 5.1: Andamento del numero di utenti a carico dell'area minori e famiglie dal 2015 al 2022.**

	Età				Totale Minorenni	Totale Adulti (18 e oltre)	Totale Persone	Nuclei
	0-2	3-5	6-10	14-17				
<b>2015</b>	80	142	265	222	1.095	1.028	2.123	1.054
<b>2016</b>	72	135	294	228	1.114	1.091	2.205	1.129
<b>2017</b>	72	117	330	227	1.152	1.020	2.172	1.055
<b>2018</b>	91	132	340	243	1.221	1.088	2.309	1.125
<b>2019</b>	92	132	336	244	1.241	1.070	2.284	1.101
<b>2020</b>	101	168	344	262	1.285	1.134	2.419	1.126
<b>2021</b>	122	163	343	404	1.319	1.184	2.503	1.184
<b>2022</b>	110	178	348	436	1.370	1.107	2.477	1.179

Fonte: Elaborazioni Servizio Welfare e coesione sociale.

Com'è possibile notare dalla tabella 5.1, nell'intervallo di tempo considerato si nota un costante aumento dei ragazzi minorenni che risultano a carico del servizio. Infatti, si passa da 1.095 utenti nel 2015 a 1.370 nel 2022. Gli interventi attivati sono condizionati dalle risorse economiche e per gli interventi educativi a domicilio e semiresidenziali a retta c'è una lista d'attesa. In totale, nel 2022 sono stati seguiti 1.179 nuclei familiari, che corrispondono a 2.477 persone (sommando minorenni e adulti coinvolti).

Altrettanto interessante risulta la suddivisione degli utenti sotto i 18 anni per le fasce d'età. La figura 5.1 mostra che fino al 2020, la fascia più grande in termini assoluti è dei 6-10 anni (superando 300), una tendenza però sconvolta nel 2021, quando è salito notevolmente il numero di utenti età con 14-17 anni. Si è passati da 262 nel 2020 a 404 nel 2021, aumentando ancora nel 2022 con 436 utenti. Si potrebbe assumere tale incremento al crescere degli utenti 6-10 che sono passati alla fascia d'età successiva, però il loro numero risulta pressoché costante nel tempo a partire dal 2017.

**Figura 5.1: Andamento del numero di utenti minorenni a carico dell'area minori e famiglie per fasce d'età, dal 2015 al 2022.**



## INTERVENTI INTEGRATIVI E SOSTITUTIVI

Il servizio welfare e coesione sociale offre a favore dei minori una serie di servizi. Tra i principali vi sono: l'intervento educativo domiciliare, che mira a sostenere e favorire il recupero delle competenze educative e a prevenire il peggioramento di situazioni di rischio ed il verificarsi di situazioni di disagio; gli interventi semi-residenziali, finalizzati a contribuire al processo formativo, all'apprendimento di competenze ed abilità sociali, attraverso un sostegno educativo, relazionale e di occasioni di aggregazione con i pari; l'accoglienza familiare che favorisce l'attivazione di una rete sociale di supporto sostenendo famiglie vulnerabili in carico al Servizio Welfare e coesione sociale; il servizio di "Spazio Neutro".

Gli interventi "sostitutivi" sono costituiti dall'affido familiare e dall'inserimento residenziale presso gruppi appartamento e case-famiglia, oppure in comunità che accolgono le madri con i loro bambini.

Nella seguente tabella vengono proposti alcuni degli interventi offerti agli utenti dal servizio sociale professionale.

**Tabella 5.2: Utenti minorenni coinvolti in alcuni interventi integrativi e sostitutivi per tipologia di intervento nel Comune di Trento (2015-2021).**

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b>TOTALE UTENTI contati una volta *</b>	<b>394</b>	<b>382</b>	<b>431</b>	<b>429</b>	<b>452</b>	<b>444</b>	<b>458</b>
di cui stranieri	42%	25%	29%	30%	31%	31%	33%
<b>Interventi Integrativi</b>							
Interventi educativi a domicilio	132	149	171	189	204	202	198
Spazio neutro	39	36	47	45	54	61	44
Servizi a carattere semiresidenziale a retta	104	95	112	104	95	96	115
Accoglienza minori	69	68	78	77	73	70	73
Soggiorno vacanza	22	23	18	9	11	2	6
<b>Totale UTENTI contati una volta</b>	<b>312</b>	<b>315</b>	<b>370</b>	<b>371</b>	<b>380</b>	<b>370</b>	<b>384</b>

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b><i>Interventi Sostitutivi</i></b>							
Affidamento familiare	30	28	28	34	33	32	40
Servizi a carattere residenziale	95	84	78	79	90	85	72
<b>Totale UTENTI <i>contati una volta</i></b>	<b>122</b>	<b>106</b>	<b>102</b>	<b>106</b>	<b>119</b>	<b>114</b>	<b>106</b>

Fonte: Rendicontazione 2015 – 2018, Piano Sociale del Territorio Val d'Adige Progetto Sociale. Città - Comunità delle relazioni; "La gestione associata dei servizi socio-assistenziali" - Anni 2019, 2020, 2021.

\* E' possibile che i minori abbiano fruito di servizi diversi, contemporaneamente o nel corso dell'anno. In questa voce gli individui vengono calcolati solo una volta.

Il totale degli utenti contati solo una volta ha dimostrato un trend di crescita relativamente stabile nell'intervallo di tempo considerato: dai 394 nel 2015 ai 458 nel 2021. La percentuale della componente straniera si è stabilizzata negli ultimi anni poco sopra il 30%. Ciò significa che un minore su tre tra i richiedenti del servizio non ha la cittadinanza italiana.

In generale, il numero degli utenti rivoltosi agli interventi integrativi è aumentato tra il 2015 e il 2021, da 312 a 384 individui coinvolti. Di conseguenza, anche il numero degli interventi erogati è aumentato. La differenza tra il numero degli utenti e gli interventi, ma soprattutto il loro rapporto aiuta a capire se le stesse persone si sono rivolte a più servizi. Tra gli interventi integrativi delle funzioni familiari elencati nella tabella 5.2, quelli maggiormente richiesti sono gli interventi educativi a domicilio, miranti a sostenere e favorire il recupero delle competenze educative dei genitori ed a prevenire il peggioramento di situazioni di rischio. Essi rappresentano il 45% nel 2021, quasi dieci punti percentuali in più rispetto al 2015. La percentuale delle richieste di servizi a carattere semiresidenziale è diminuita fino al 22% nel 2020 per poi essere leggermente recuperata nel 2021, 26%. Si tratta solo dei semiresidenziali inseriti su richiesta del servizio sociale con progetto individualizzato, mentre ci sono poi tutti i minori che fruiscono di attività ad accesso libero (centri aperti e di aggregazione giovanile). Lo spazio neutro e accoglienza minori hanno mantenuto una percentuale relativamente simile nel corso degli anni.

Gli interventi sostitutivi delle funzioni familiari hanno subito un trend di lieve decrescita negli anni considerati. Gli utenti coinvolti erano 122 nel 2015 e 106 nel 2021. I servizi a carattere residenziale sono quelli più richiesti, intorno al 75% dei casi. Importante notare che nel 2021 tale percentuale è calata al 64%.

## INTERVENTI DI TUTELA

La maggior parte degli interventi degli assistenti sociali vengono attivati su richiesta del cittadino, in alcuni casi però il servizio sociale professionale è attivato dall’Autorità Giudiziaria, che dispone al Servizio Sociale di realizzare *interventi di tutela* nei confronti di persone che vivono situazioni di rischio. Gli interventi di tutela, attivati con un mandato della Magistratura, si caratterizzano per livelli rilevanti di complessità. Nell’ambito dei minorenni si tratta di interventi che mirano a sostenere le capacità genitoriali degli adulti e quindi la relazione genitore-bambino, e alla riduzione dei fattori di rischio presenti all’interno del nucleo familiare d’origine.

**Tabella 5.3: Interventi di tutela gestiti dal Comune di Trento, anni 2018-2021.**

	2018		2019		2020		2021	
	N° utenti	N° nuclei						
TRENTO	570	377	623	414	648	418	613	403
TOTALE* contati 1 volta	584	388	639	426	667	431	623	410
di cui STRANIERI	33%	31%	31%	31%	37%	34%	34%	31%

Fonte: Rendicontazione 2015 – 2018, Piano Sociale del Territorio Val d'Adige Progetto Sociale. Città - Comunità delle relazioni; “La gestione associata dei servizi socio-assistenziali” - Anni 2019, 2020, 2021.

\*Gli utenti delle aree di Aldeno, Cimone e Garniga Terme sono una notevole minoranza (intorno al 2%) e quindi vengono considerati insieme nei totali dei dati relativi al Comune di Trento.

Come riportato dalla tabella 5.3, complessivamente nel 2021 i bambini e i ragazzi coinvolti in interventi di tutela sono stati 623, appartenenti a 410 nuclei familiari. Il numero degli utenti dei servizi di tutela è aumentato tra il 2018 e il 2020, passando da 584 a 667, mentre nel 2021 si è verificato un lieve calo.

Può essere utile evidenziare che non tutti i bambini e ragazzi che usufruiscono di servizi sono interessati da provvedimenti della magistratura, così come non tutti i destinatari di interventi di tutela beneficiano direttamente di servizi. Ciò significa che buona parte dei servizi sono attivati su richiesta della famiglia, senza il coinvolgimento della Magistratura, e che ci sono molti minorenni che sono seguiti solo indirettamente attraverso interventi di sostegno alla genitorialità, collaborazioni con la scuola o servizi specialistici, o con altri soggetti del territorio, pur essendo all'attenzione della Magistratura.

## MINORENNI E PROCEDIMENTI PENALI

Negli anni precedenti, il tribunale di Trento ha registrato una serie di reati commessi nel Comune di Trento per cui sono stati denunciati individui minorenni.

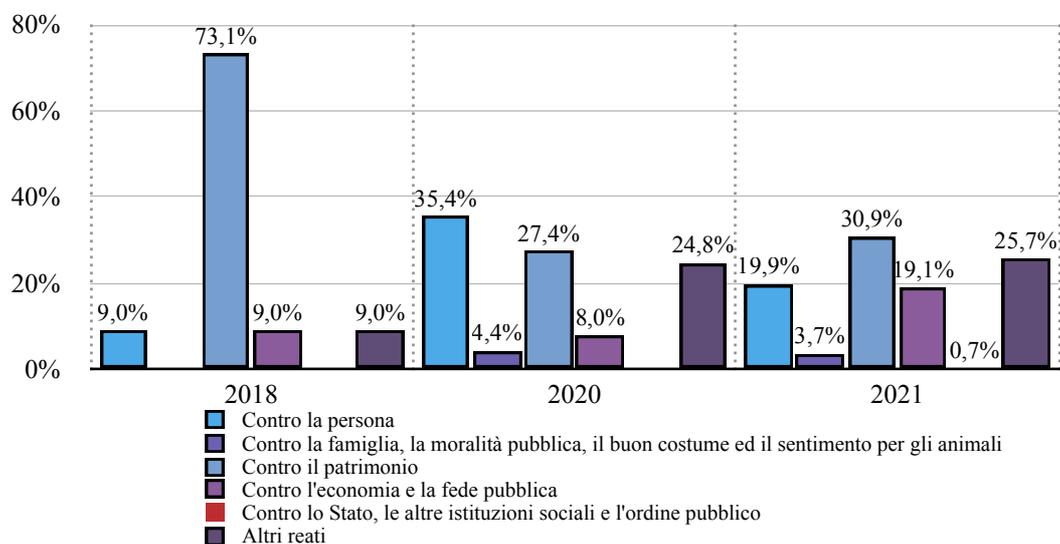
**Tabella 5.4: Numero di segnalazioni riferite a persone di età inferiore ai 18 anni, denunciate e arrestate/fermate in relazione alla tipologia di reato commesso nel Comune di Trento - Anni 2018, 2020 e 2021.**

Tipo di reato	2018	2020	2021
Contro la persona	12	40	27
Contro la famiglia, la moralità pubblica, il buon costume ed il sentimento per gli animali		5	5
Contro il patrimonio	98	31	42
Contro l'economia e la fede pubblica	12	9	26
Contro lo Stato, le altre istituzioni sociali e l'ordine pubblico		0	1
Altri reati	12	28	35
<b>Totale reati minorenni</b>	<b>134</b>	<b>113</b>	<b>136</b>
<b>Totale reati</b>	<b>2.152</b>	<b>2.020</b>	<b>2.402</b>

Fonte: Commissariato del Governo per la Provincia di Trento - Area 1 - Ordine e sicurezza pubblica.

Negli anni considerati, la percentuale dei crimini commessi dai minori rappresentava in media il 5,8% sul totale delle denunce presentate. In particolare, esse erano 134 nel 2018, dopodiché sono diminuite nel 2020 arrivando a 113 denunce, e nel 2021 sono nuovamente risalite a 136. È importante evidenziare che la prevalenza dei reati commessi è stata influenzata dai periodi di lockdown che ha caratterizzato tutto il 2020, dovuti all'emergenza sanitaria Covid-19. In effetti, si nota come alcuni reati sono diminuiti, altri aumentati per poi ritornare ai livelli pre-covid.

**Figura 5.2: Distribuzione percentuale dei reati commessi da individui minorenni nel Comune di Trento per tipologia - anni 2018, 2020, e 2021.**



Fonte: Commissariato del Governo per la Provincia di Trento - Area 1 - Ordine e sicurezza pubblica.

Dalla figura 5.2 appare chiaramente il cambiamento della distribuzione percentuale dei reati commessi nel corso degli anni considerati. I delitti contro il patrimonio sono passati dall'essere un gruppo principale (73,1%) alla sua notevole riduzione (30,9%). I delitti contro la persona aumentano nel 2020 (dal 9% nel 2018 al 35,4%) e diminuiscono ancora nel 2021 (19,9%). Sono aumentati anche 'altri reati', non ulteriormente distinti, dal 9% nel 2018 al 25,7% nel 2021.

La tabella 5.5 invece mostra in dettaglio la classificazione di vari gruppi di reati. In particolare notiamo che nel 2020 l'aumento di reati contro la persona, da 12 a 40 è dovuto principalmente all'incremento di crimini contro l'incolumità e la libertà individuale, soprattutto lesioni personali dolorose. Inoltre, nel 2020 sono stati registrati ben 4 tentativi di omicidio volontario commesso da ragazzi minorenni. Si sono ridotti invece i furti e gli atti di vandalismo (danni a cose, animali, terreni ecc.). Nel 2021 sono aumentate le denunce per produzione e spaccio di stupefacenti.

**Tabella 5.5: Tipi di reati individui minorenni per tipologia. Anni 2018, 2020 e 2021.**

TIPO DI REATO	2018	2020	2021
<b>Contro la persona</b>	<b>12</b>	<b>40</b>	<b>27</b>
Contro la vita:		4	
-omicidio volontario tentato		4	
Contro l'incolumità e la libertà individuale:	12	36	27
- Percosse	2	1	2
- Lesioni personali dolose	6	23	17
- Violenza privata, minaccia, ecc.	4	7	8
- Violenze sessuali		5	
<b>Contro la famiglia, la moralità pubblica, il buon costume ed il sentimento per gli animali</b>		<b>5</b>	<b>5</b>
- sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile		5	5
<b>Contro il patrimonio</b>	<b>98</b>	<b>31</b>	<b>42</b>
Furto	57	15	21
Rapina	6	11	10
Estorsione	2	1	4
Danni a cose, animali, terreni, ecc.	30	3	5
Truffa ed altre frodi	3	1	2
- Truffa e frodi informatiche		1	1
- Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	3	4	1
<b>Contro l'economia e la fede pubblica</b>	<b>12</b>	<b>9</b>	<b>26</b>
Contro l'incolumità pubblica	12	9	26
- Produzione, spaccio di stupefacenti	12	9	26
<b>Contro lo Stato, le altre istituzioni sociali e l'ordine pubblico</b>			<b>1</b>
- Associazione per delinquere			1
Altri reati	12	28	35
<b>Totale</b>	<b>134</b>	<b>113</b>	<b>136</b>

Fonte: Commissariato del Governo per la Provincia di Trento - Area 1 - Ordine e sicurezza pubblica.

Bisogna ricordarsi che questi dati potrebbero risultare incompleti, in quanto non possono prevedere il numero di segnalazioni non presentate.

## CONCLUSIONI AREA 5

- Il numero di utenti a carico dell'area minori e famiglie è in aumento
- È aumentata soprattutto la fascia di utenti 14-17 anni
- Tra gli interventi integrativi quelli più richiesti sono interventi educativi a domicilio e servizi a carattere semi-residenziale
- Il numero di interventi di tutela è diminuito nel 2021 rispetto al 2020
- Il numero di reati commessi dai ragazzi minorenni è diminuito lievemente nel 2020, per poi risalire nuovamente nel 2021
- Sono diminuiti i furti e i danni a cose, animali o terreni
- Durante il 2020, anno di lockdown, è aumentato notevolmente il numero di reati contro la persona, soprattutto contro l'incolumità e la libertà individuale.

## RICERCA “PARTECIPAZIONE ATTIVA STUDENTI”

La ricerca “Partecipazione attiva studenti” è stata realizzata su richiesta del Ufficio Politiche Giovanili del Comune di Trento a maggio 2023, con l’obiettivo di cercare di comprendere al meglio i motivi della partecipazione/non partecipazione degli studenti alla vita della comunità. Abbiamo deciso di valorizzare il rapporto di collaborazione con le scuole e di concentrarsi sugli studenti rappresentanti di classe perché riteniamo che il coinvolgimento della rappresentanza scolastica possa essere una buona prassi per incentivare altri tipi di partecipazione attiva nel futuro.

Uno dei problemi spesso riscontrati a scuola, forse a volte anche nella società, è il mancato interesse verso la partecipazione. Abbiamo deciso di esplorare tale fenomeno in maniera inversa, analizzando le motivazioni che spingono i ragazzi a partecipare attivamente alla vita scolastica. L’ipotesi di partenza è stata che, solitamente, i rappresentanti di classe non sono rappresentativi della loro classe. Sono individui che si distinguono per certe caratteristiche, più o meno visibili, che li portano al percorso della rappresentanza. Questo studio offre un’esplorazione iniziale e descrittiva di questa popolazione allo scopo di comprendere anche la non partecipazione.

Si è proceduto individuando una serie di potenziali domande, che sono state testate in tre focus group con i ragazzi-rappresentanti di classe, due alle scuole secondarie di primo grado e uno alle secondarie di secondo grado, che poi sono stati riproposti in forma di un questionario alle scuole. Per le prime i dati sono stati raccolti durante un evento all’interno del progetto ‘Stra.Bene’, mentre alle seconde sono state mandate in via telematica.

In premessa al questionario si è deciso di definire cosa si intende con il termine di ‘Partecipazione Attiva’ per facilitare la comprensione dei ragazzi rispetto a ciò che si voleva analizzare. Dunque, nella nostra visione, intendiamo con PARTECIPAZIONE ATTIVA una forma di contributo personale organizzato e non occasionale a favore della comunità. Essa comprende:

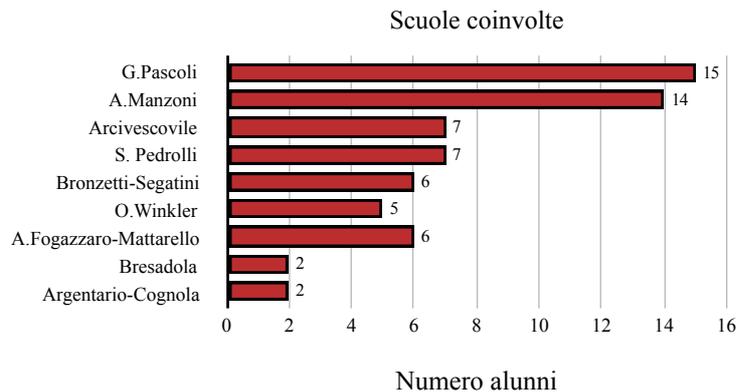
- partecipazione politica: impiego nelle cariche pubbliche, partecipazione alle manifestazioni, ruolo di rappresentanza (es. candidato liste politiche/partiti, rappresentante di classe, rappresentante dei genitori...), organizzazione eventi legati ai temi politici/attualità, sindacalista ecc.;
- volontariato: parrocchia, pompieri, primo soccorso, organizzazioni eventi culturali, associazioni no profit ecc.

In questo documento vengono presentati i risultati delle analisi delle scuole secondarie di primo e di secondo grado.

## INDAGINE 11-14 ANNI (SCUOLE MEDIE)

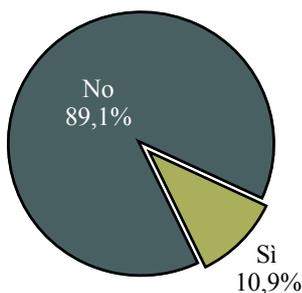
A Trento quasi ogni scuola media al suo interno ha un parlamentino, un organo di rappresentanza composto dai rappresentanti di classe, che si riunisce regolarmente allo scopo di affrontare varie questioni relative alla vita scolastica. Agli alunni che ne fanno parte è stata richiesta la loro valutazione rispetto a questa attività.

Dei 70 questionari distribuiti, ne sono stati restituiti 65, tra cui 4 schede non complete. All'interno del campione vi è una distribuzione piuttosto equa per genere (54% maschi, 46% femmine). Per quanto riguarda l'età, i gruppi più numerosi sono quelli di 12 (42,2%) e 13 (32,8%) anni, mentre sono più modesti quelli di 11 (15,6%) e di 14 (9,4%) anni. Quasi tutti sono di cittadinanza italiana (95,3%). Le scuole incluse sono G.Pascoli, A.Manzoni, Arcivescovile, S.Pedrolli, Bronzetti-Segatini, O.Winkler, A.Fogazzaro-Mattarello, Bresadola e Argentario-Cognola.



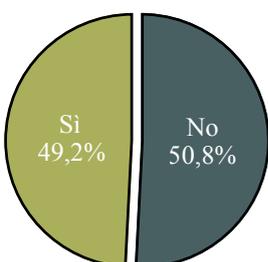
Il questionario si apre con alcune domande sul contesto di provenienza dei ragazzi frequentanti le scuole secondarie di primo grado. Tale scelta viene attuata per capire se tali alunni in passato fossero già stati in contatto con il mondo della partecipazione attiva, in modo diretto o indiretto. Tali domande vengono poste anche in vista dell'ipotesi sulla possibile relazione tra l'aver avuto precedenti esperienze di partecipazione e la decisione di diventare rappresentante di classe.

**Figura 1:** Percentuale dei ragazzi con precedente esperienza di partecipazione attiva (n=64).



I risultati indicano che circa l'11% dei partecipanti ha sperimentato in passato qualche esperienza di partecipazione attiva, che li ha spinti a candidarsi per diventare rappresentante di classe. Principalmente, si tratta di attività di volontariato come parrocchia, volontario vigile del fuoco o primo soccorso, oppure una precedente esperienza nel ruolo di rappresentante di classe.

**Figura 2:** Percentuale familiari che partecipano attivamente alla vita della comunità (n=63).

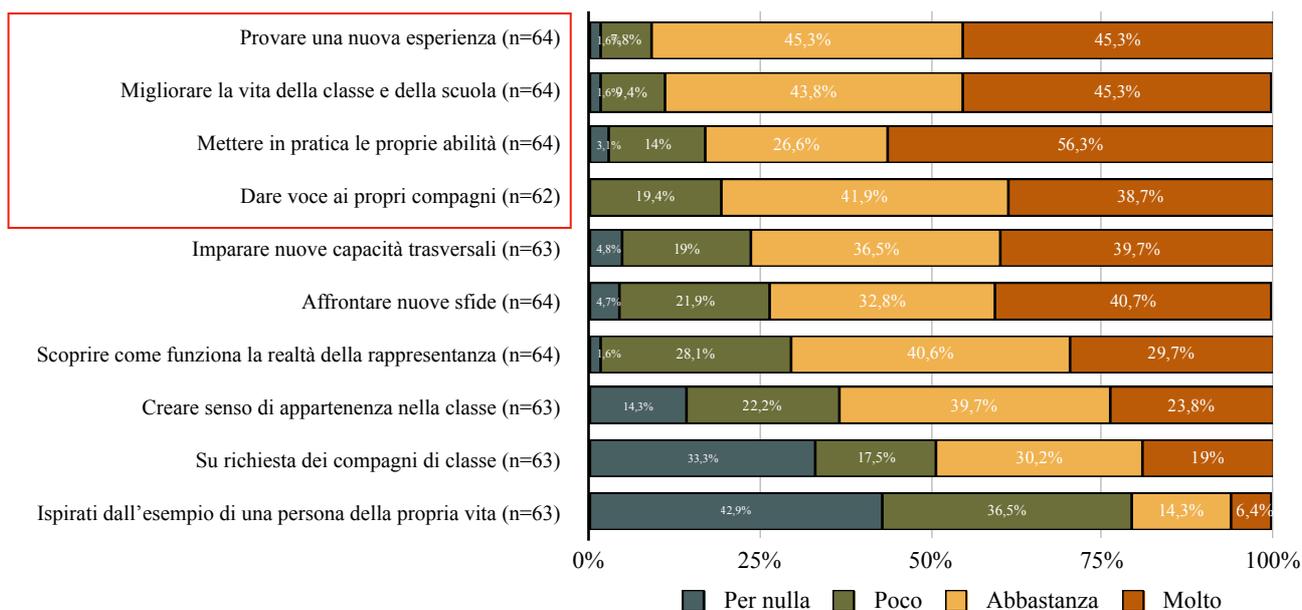


Tra i ragazzi quasi la metà (49,2%) percepisce i propri familiari partecipano attivamente alla vita della comunità. La maggior parte di loro dichiara che essi lo fanno svolgendo il loro lavoro (x12) oppure votando o pagando le tasse (x11), attività che però non rientrano all'interno della nostra definizione di partecipazione attiva. Tuttavia rimane importante la percezione dei ragazzi che tali impegni sono importanti e a favore della comunità. Tra le restanti risposte

emergono le attività del volontariato (nella parrocchia, volontari vigili del fuoco, croce rossa o primo soccorso, organizzazione di eventi culturali, oppure far parte della consulta dei genitori).

La domanda successiva riguarda i possibili motivi che hanno determinato la scelta di candidarsi a rappresentante di classe. È stata proposta una serie di ragioni e i ragazzi dovevano indicare in quale misura ciascuna di esse li avesse condizionati nella scelta: ‘per nulla’, ‘poco’, ‘abbastanza’ o ‘molto’. Nella figura 3 sono espressi i risultati.

**Figura 3:** Ragioni che hanno influenzato la decisione di diventare rappresentante di classe.

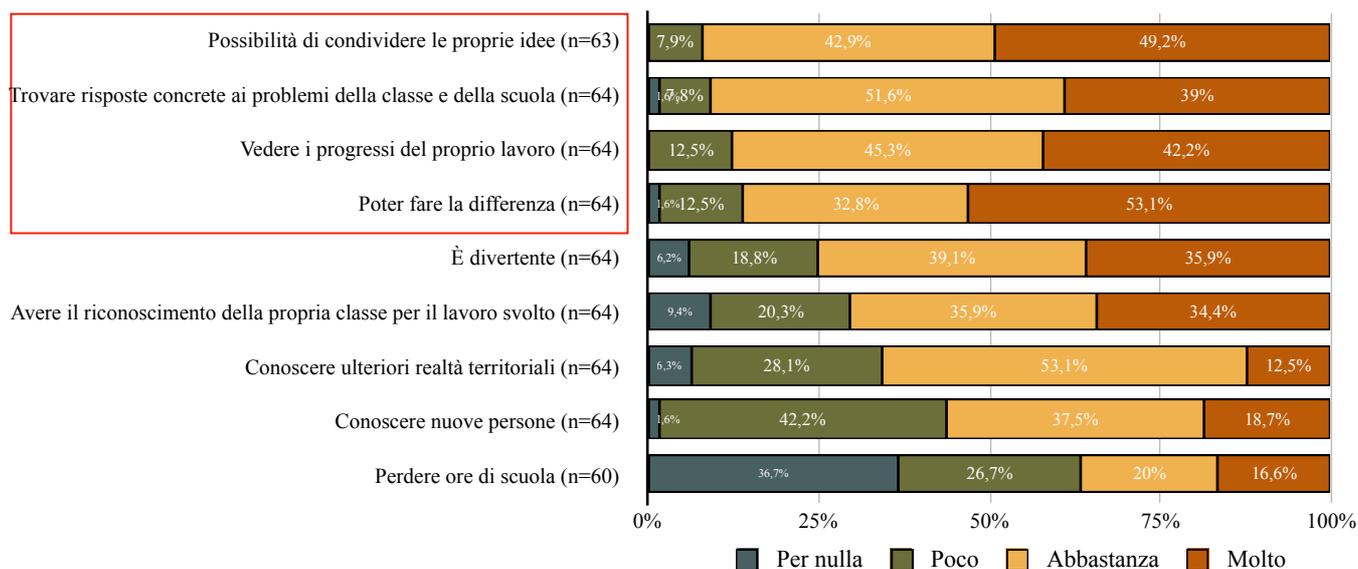


I motivi più votati (ovvero quelli dove la somma delle percentuali di coloro che hanno risposto ‘abbastanza’ e ‘molto’ supera l’80%) sono ‘Provare una nuova esperienza’, ‘Migliorare la vita della classe e della scuola’, ‘Mettere in pratica le proprie abilità’ e ‘Dare voce ai propri compagni’. È interessante notare come tra queste ragioni è possibile distinguere tra quelle che potremmo chiamare più individualiste e quelle a favore del gruppo. Infatti, l’elemento con la percentuale più alta di ‘molto’ è ‘Mettere in pratica le proprie abilità’ (individualista). D’altra parte però, nessuno ha risposto ‘per niente’ a ‘Dare voce ai propri compagni’ (a favore del gruppo), quindi è un elemento che accomuna tutti. Infine, tra i motivi relativamente più deboli troviamo essere stati ‘Ispirati da qualcuno della propria vita’ (poco più del 20%) e ‘Su richiesta dei compagni di classe’ (poco meno del 50%). Di quest’ultimo elemento vediamo anche che intorno a un terzo (33,3%) dichiara per nulla importante la richiesta dei compagni di classe.

Le seguenti due figure, seguendo la logica precedente, mirano a studiare i possibili vantaggi e svantaggi della partecipazione al parlamentino.

Tra i principali vantaggi, riconosciuti tali da almeno l’80% dei ragazzi, troviamo ‘Possibilità di condividere le proprie idee’, ‘Trovare risposte concrete ai problemi’, ‘Vedere i progressi del proprio lavoro’ e ‘Poter fare la differenza’. Dunque, l’essere ascoltati e la capacità di incidere risultano tra gli aspetti più apprezzati. Più della metà dei ragazzi intervistati non considera il perdere ore di scuola come un vantaggio.

**Figura 4:** Vantaggi della partecipazione al parlamentino.

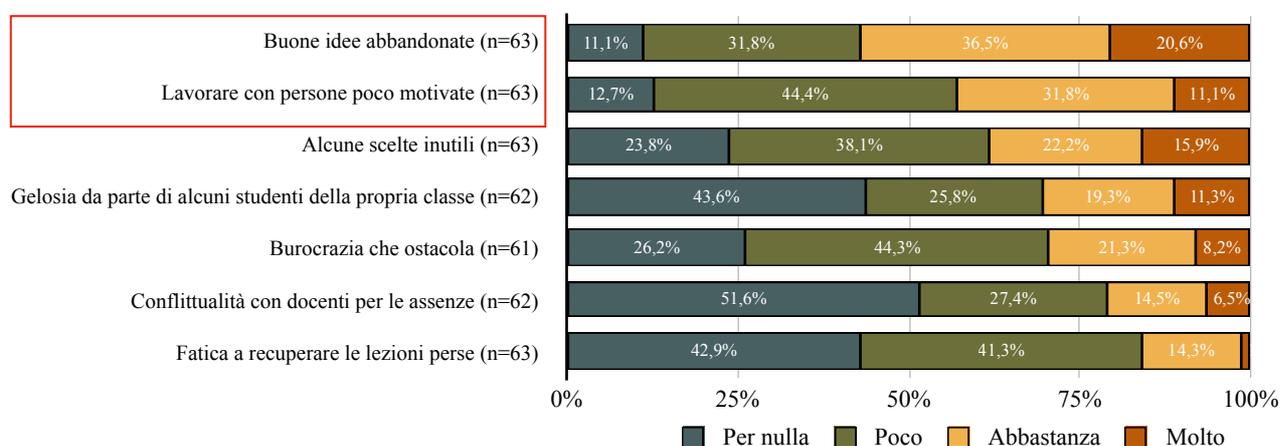


Per quanto riguarda gli svantaggi, invece, nella figura 5 troviamo ‘Buone idee abbandonate’ al primo posto con il 57%. Tuttavia, sarebbe eccessivo arrivare alla conclusione che nei parlamentini spesso le buone idee vengono abbandonate, bisogna tener presente che si tratta della percezione dei ragazzi. Semmai tale risultato potrebbe indicare una mancanza di comunicazione e spiegazione effettiva sul perché certe idee non possono essere realizzate. Un aspetto su cui si potrebbe lavorare.

Inoltre, emerge la fatica di lavorare con alcune persone poco motivate in più del 40% dei casi. Probabilmente si fa riferimento ai propri compagni di classe, considerando anche che la valutazione della collaborazione all’interno del parlamentino è molto alta, come verrà spiegato successivamente.

Infine, intorno al 15% dichiarano di fare fatica a recuperare le lezioni perse mentre si partecipa agli incontri del parlamentino e uno studente su cinque (21%) dichiara di riscontrare difficoltà con i propri docenti per le assenze. Un dato che non è altissimo, ma comunque va considerato.

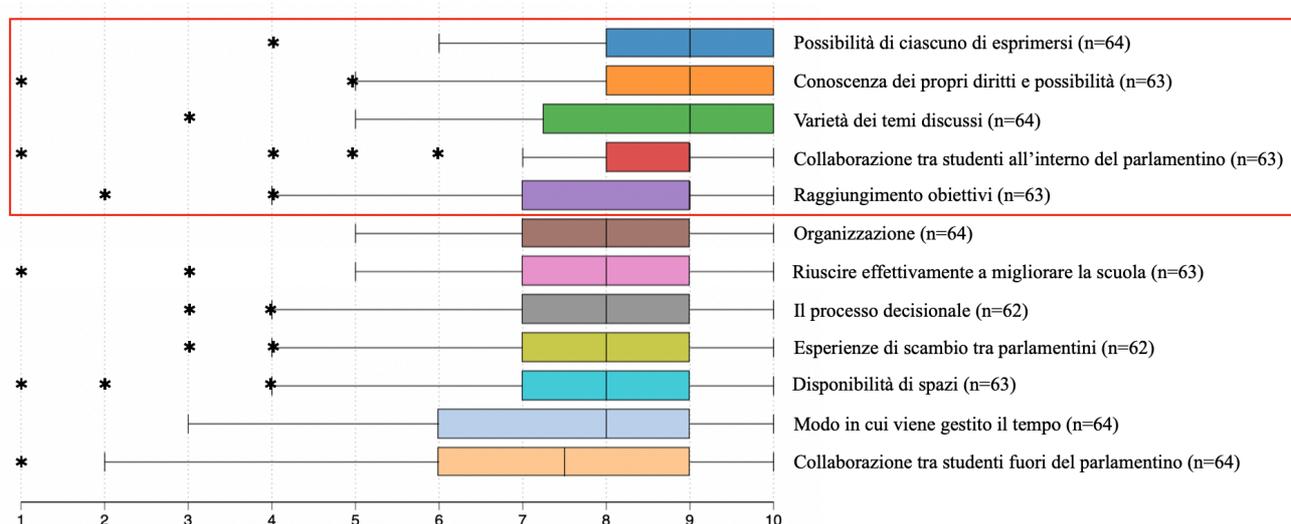
**Figura 5:** Svantaggi della partecipazione al parlamentino.



Per analizzare al meglio la valutazione dei vari aspetti del parlamentino si è ricorso all'utilizzo di box-plot. È un modo molto pratico di presentare una variabile numerica (nel nostro caso con una scala da 1 a 10) in quanto spesso le medie possono deviare la comprensione di un dato. Box-plot segnala la divisione in quartili (ogni 25%) della distribuzione di un indicatore. Così la 'scatola', suddivisa da una linea segnalante il valore mediano, rinchioda il 50% dei rispondenti. Mentre i 'baffi', ovvero le linee che la precedono o la seguono, rispecchiano i restanti 25%. Infine, nei casi in cui ci siano i valori estremi che si allontanano molto da altri valori che caratterizzano la distribuzione, essi vengono segnati con gli asterischi. Vedere la presenza di tali valori risulta essere particolarmente utile in quanto spesso essi deviano molto le medie e potrebbero far giungere alle conclusioni errate.

Dunque, ai ragazzi è stato chiesto di valutare vari aspetti del parlamentino, utilizzando una scala simile ai voti scolastici. Vari elementi sono stati ordinati in base al valore mediano, variazione nella distribuzione dei valori e la presenza di valori estremi. Il quadro è presentato nella successiva figura 6.

**Figura 6:** Valutazione del parlamentino.



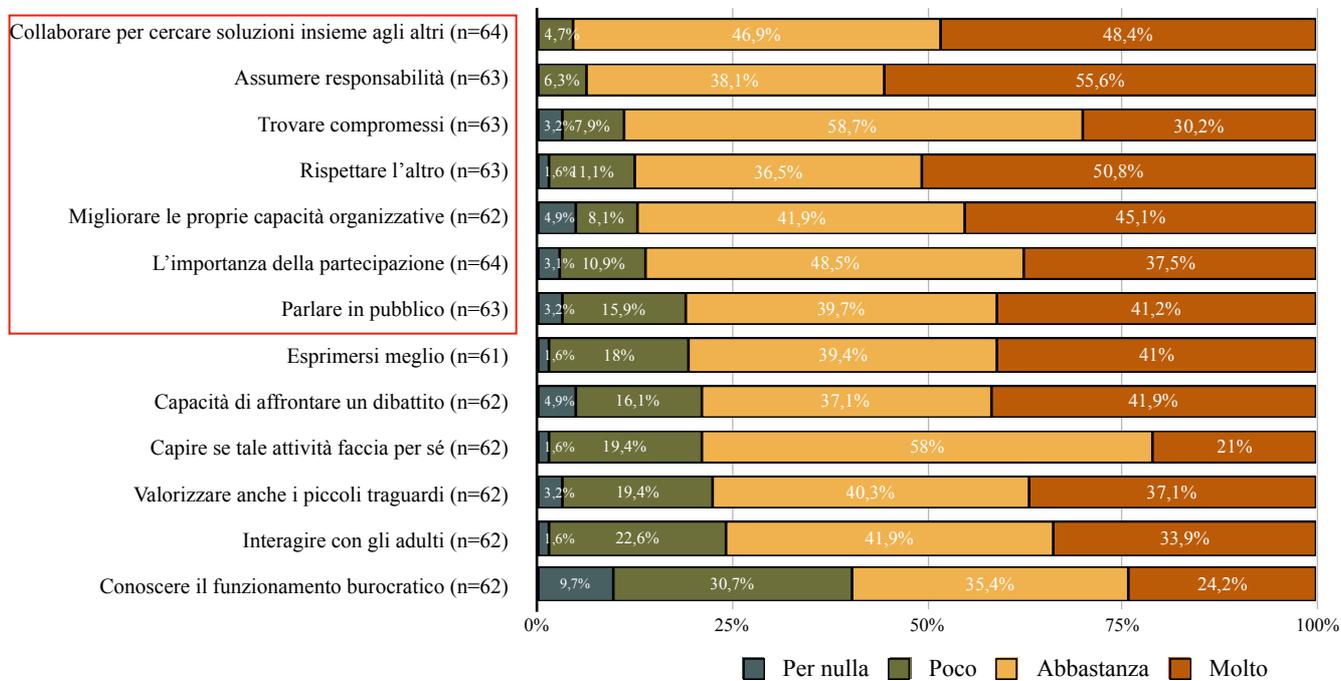
Tra i primi 5 aspetti con valutazioni più alte risultano la possibilità di ciascuno di esprimersi, la conoscenza dei propri diritti e possibilità, la varietà dei temi discussi, la collaborazione all'interno del parlamentino e il raggiungimento degli obiettivi. Tutti questi aspetti sono relativamente simili: hanno lo stesso valore mediano (9), il che significa che almeno la metà dei rispondenti li ha valutati con un 9. Però queste valutazioni sono caratterizzate da alcuni valori estremi, come nel caso della collaborazione tra gli studenti all'interno del parlamentino. Si interpreta che tendenzialmente la distribuzione è concentrata tra i valori alti, ma alcuni alunni (in tal caso 4) hanno dato voto insufficiente. Quindi potrebbe trattarsi di casi isolati.

Il secondo blocco racchiude altri elementi valutati in maniera simile, con valore mediano 8. Essi sono: l'organizzazione, riuscire effettivamente a migliorare la scuola, il processo decisionale e l'esperienza di scambio tra parlamentini. Tra essi vi è anche il modo in cui viene gestito il tempo con un valore mediano di 8, ma con una dispersione più ampia verso i valori più bassi, rispetto agli altri aspetti.

L'elemento con una valutazione relativamente peggiore è la collaborazione tra gli studenti fuori dal parlamentino, che si potrebbe rimandare a uno degli svantaggi maggiormente evocati, il lavoro con le persone poco motivate. Circa uno studente su quattro ha dato un voto sotto il 6, quindi insufficienza. I successivi 25% ha dato un voto compreso tra 6 e 7,5.

Successivamente, ai ragazzi è stato chiesto di esprimere un loro parere su cosa avessero effettivamente imparato durante la loro esperienza nei parlamentini. La maggior enfasi è stata attribuita ad una serie di capacità trasversali, comunemente chiamate soft skills.

**Figura 7:** Le competenze e le abilità imparate durante il parlamentino.

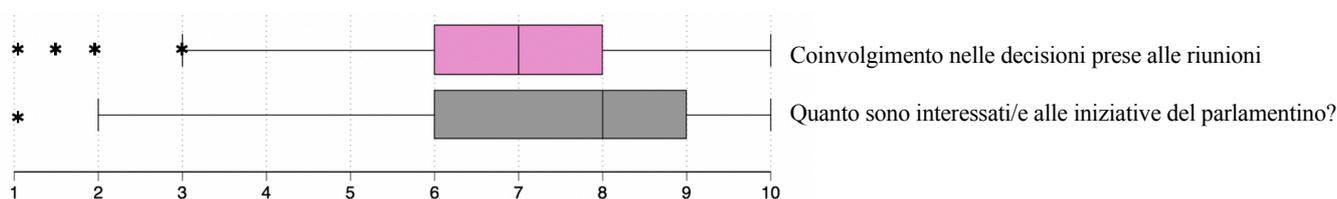


Sopra al 90% delle scelte sono la collaborazione con gli altri volta alla ricerca delle soluzioni concrete e l'importanza dell'assumersi le responsabilità. Nessuno dei rispondenti vi ha risposto 'per nulla'. Gli elementi che si trovano sempre sopra all'80% sono altre capacità trasversali, legate al rapportarsi con gli altri (come rispettare l'altro e trovare compromessi), il miglioramento delle proprie capacità organizzative, l'importanza della partecipazione e il parlare in pubblico. Il rispetto per gli altri, è tra la percentuale più alta di risposta 'molto' (50,8%), dopo l'assumersi responsabilità (55,6%).

### COMPAGNI DI CLASSE

Fino ad ora ci siamo concentrati sulle informazioni riguardanti esclusivamente i ragazzi rappresentanti di classe. Però la ricerca si estende, chiedendo ai membri dei parlamentini un'opinione sui loro compagni di classe e il loro impegno nella partecipazione attiva. Anche in questo caso è stato chiesto di valutarla con una scala da 1 a 10.

**Figura 8:** Valutazione del coinvolgimento dei Compagni di classe (n=63).



Dalla figura 8 vediamo che l'interesse alle iniziative del parlamentino ha una valutazione migliore rispetto al coinvolgimento effettivo, con un valore mediano corrispettivamente di 8 e 7. In entrambi i casi intorno a un 25% dà un valore sotto il 6, non o appena sufficiente, con diversi valori estremi, molto bassi.

Inoltre, è stato chiesto come si potrebbe aumentare il loro interesse verso tali iniziative. Le risposte si potrebbero suddividere tendenzialmente in quattro blocchi.

Il primo blocco insiste sul maggiore coinvolgimento diretto dei ragazzi (x26)<sup>5</sup>. Alcune proposte per stimolarlo sono: condivisione dei verbali delle riunioni del parlamentino con la propria classe (x5); fare più assemblee, e a volte portarli a quelle del parlamentino (x5); fare delle riunioni anche con i rappresentanti d'istituto (x2); avere più rappresentanti di classe (x1); fare più progetti e attività (x1).

Il secondo blocco insiste sulla necessità di rafforzare il parlamentino (x14). A loro avviso, ciò si può fare proponendo progetti interessanti (x6), innovativi e stimolanti (x4), divertenti (x2) e idee convincenti (x2). Dunque, nonostante la varietà dei temi discussi fosse altamente valutata (nella figura 6), da qui vediamo che più volte è emerso il bisogno di migliorarla.

Il terzo blocco invece riguarda la necessità di un utilizzo migliore delle già esistenti assemblee di classe (x3). Spesso è stata menzionata la difficoltà dei rappresentanti a comunicare durante l'assemblea a causa del caos che accompagna l'assenza del professore dalla classe. La presenza di un adulto potrebbe migliorare il processo della comunicazione e della spiegazione di varie iniziative, incentivando al silenzio oppure reinserendo una figura che aiuti a mantenere l'ordine.

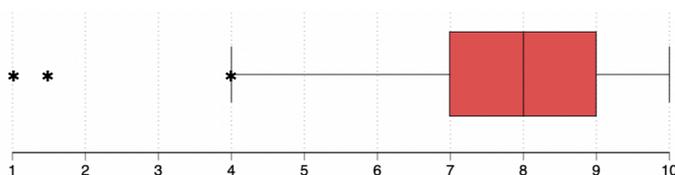
Infine, l'ultimo blocco insiste sulla necessità di insistere sull'importanza della partecipazione di tutti (x3). È rilevante far capire loro che possono dare il loro contributo e che conta l'opinione di tutti.

## FAMILIARI

Una parte importante dell'informazione riguarda l'interesse e il sostegno da parte dei familiari nell'incoraggiare i ragazzi a far parte delle iniziative di partecipazione attiva. Anche a tale argomento è stato dedicato un blocco di domande.

Dai risultati emerge che, tra i ragazzi, il 63,5% dichiara che i familiari li hanno incoraggiati nel partecipare attivamente alla vita di classe e di scuola. Poi, la domanda generale è stata approfondita chiedendo ulteriori informazioni.

**Figura 9:** Valutazione della percezione dell'importanza della partecipazione attiva da parte dei familiari (n=63).

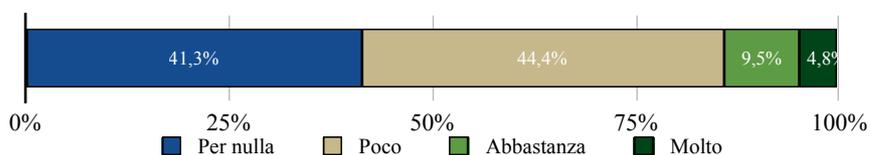


Il 50% delle risposte è concentrato tra i valori di 7 e 9. Complessivamente è un giudizio positivo, nonostante alcuni valori estremi negativi. Dunque, si potrebbe dire che la maggior parte dei genitori ritiene la partecipazione attiva come un'attività importante, ma in alcuni casi non è proprio così.

<sup>5</sup> il numero tra parentesi corrisponde al numero di ragazzi che hanno menzionato tale proposta.

Infine, abbiamo cercato di rafforzare il precedente risultato chiedendo quanto vera fosse la frase: *‘I tuoi familiari sono interessati solo alle ore scolastiche e alle lezioni e non ad altre attività di partecipazione attiva’*. La figura 10 conferma che tale affermazione fosse vera per circa il 15% dei casi. Il 44,4% sostiene che lo è poco e 41,3% per nulla.

**Figura 10:** Familiari interessati solo alle ore scolastiche e alle lezioni (n=63).

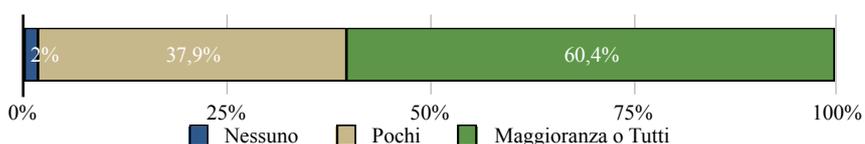


## PROFESSORI

Nelle sezioni precedenti abbiamo visto che intorno al 21% dei ragazzi dichiara di riscontrare conflittualità con i professori per le assenze che fanno, partecipando alle iniziative del parlamentino. La questione è stata approfondita chiedendo più dettagli sui professori e il loro atteggiamento verso la partecipazione attiva.

La prima domanda della sezione è centrata sulla comprensione di quanti professori di classe manifestino sostegno oppure contrarietà nei confronti della partecipazione scolastica.

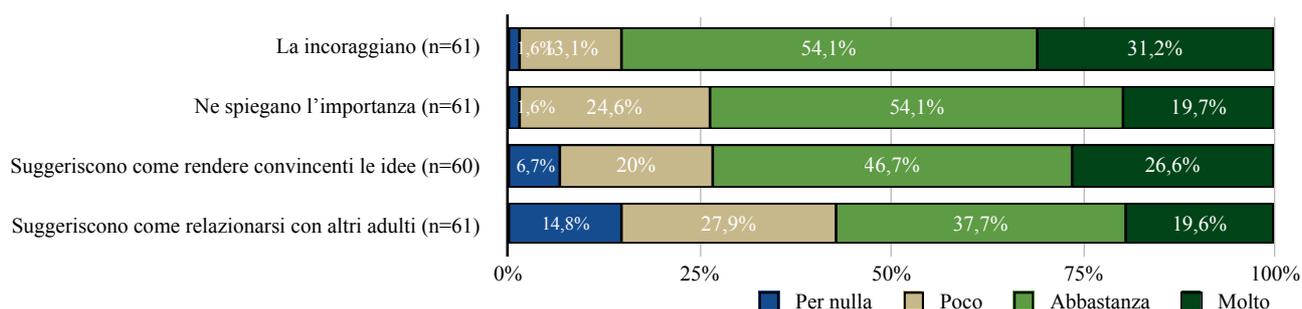
**Figura 11:** Quantità di professori che manifestano il sostegno nei confronti della partecipazione attiva rispetto al corpo docente (n=58).



Dalla figura 11 emerge che i professori che sostengono la partecipazione attiva, a seconda della percezione dei ragazzi, nel 60,4% dei casi rappresentano la maggioranza del corpo docente, di cui il 12% sono tutti. Poco meno del 40% dei rispondenti afferma che sono in pochi a esprimere il sostegno, mentre solo il 2% che non vi è nessuno.

Successivamente abbiamo cercato di capire come esattamente viene manifestato il sostegno nei confronti della partecipazione attiva da parte dei professori.

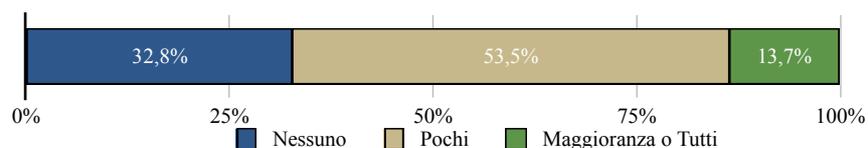
**Figura 12:** Manifestazioni di sostegno nei confronti della partecipazione attiva da parte dei professori.



Una forma generale di incoraggiamento alla partecipazione si riscontra nel più di 85% dei casi. Essa viene seguita dalla spiegazione della sua importanza (73,8%) e un suggerimento generale sul come rendere convincenti le proprie idee (73,3%), dunque lavorando su alcune delle competenze trasversali menzionate nelle sezioni precedenti. Infine, poco meno del 60% degli insegnanti suggerisce come relazionarsi con altri adulti, un elemento anche con una maggiore percentuale che ha risposto 'per nulla' (quasi 15%).

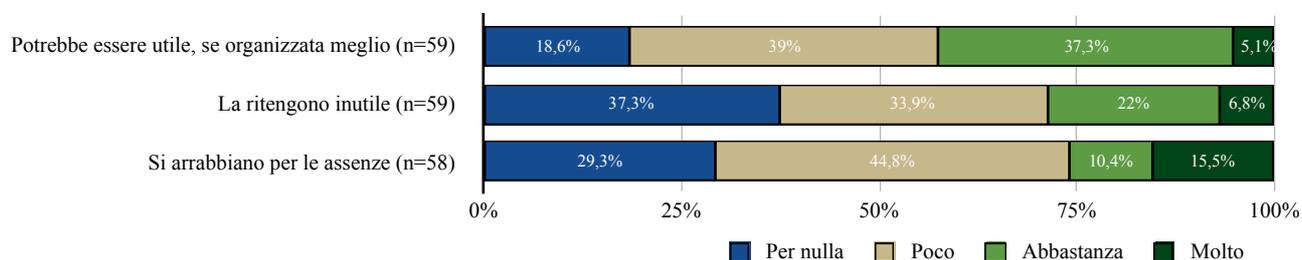
È ben diversa invece la manifestazione dei professori di un atteggiamento contrario.

**Figura 13:** Quantità di professori che manifestano la contrarietà nei confronti della partecipazione attiva rispetto al corpo docente (n=58).



La contrarietà nel 32,8% dei casi non viene espressa da nessuno e nel 53,5% da pochi. Solo un 13,7% dichiara che la maggioranza del corpo docente manifesta un atteggiamento di contrarietà alla partecipazione attiva.

**Figura 14:** Manifestazioni di contrarietà nei confronti della partecipazione attiva da parte dei professori.

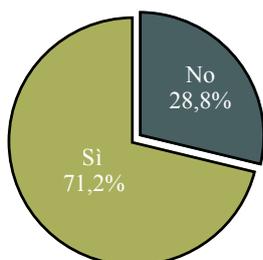


Intorno ai 42% dei ragazzi intervistati afferma che alcuni loro professori ritengono che la partecipazione attiva potrebbe essere utile, ma solo se organizzata meglio. Il 28,8% la ritengono inutile, mentre il 25,9% si arrabbia per le assenze. Sembra, dunque, che l'essere contrari è più dovuto alla cattiva organizzazione delle attività e meno alle assenze.

## PARTECIPAZIONE EXTRA-SCOLASTICA e FUTURO

Infine, le ultime domande del questionario riguardano la possibilità di coinvolgimento anche nel tempo extra-scolastico e delle idee generali sulla partecipazione futura.

**Figura 15:** Percentuale ragazzi che parteciperebbe a iniziative simili anche nel tempo extra-scolastico (n=59).

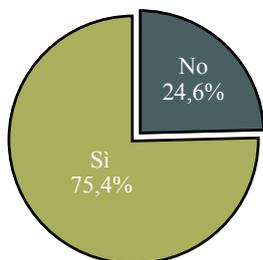


Vediamo che la maggior parte dei ragazzi rappresentanti di classe che fanno parte del parlamentino sarebbe d'accordo di partecipare a iniziative simili anche nel tempo extra-scolastico (71,2%).

È stato chiesto loro anche di indicare alcune delle condizioni per favorire tale coinvolgimento. Anzitutto, è emersa la necessità che si tratti di attività interessanti, coinvolgenti, ripaganti, divertenti e convincenti. Un altro aspetto importante è la compatibilità con gli impegni dei ragazzi, come lo sport oppure la scuola stessa.

Infine, è stata menzionata anche la richiesta di essere seguiti da un adulto esperto, richiesta che si potrebbe ricollegare al problema di riuscire a mantenere l'ordine ed essere ascoltati dai compagni.

**Figura 16:** Percentuale ragazzi che parteciperebbe a iniziative simili anche alla scuola superiore (n=61).



Anche in questo caso vediamo che il 75,4% dei ragazzi vorrebbe partecipare a iniziative simili al parlamentino anche alle scuole superiori. Tra coloro che hanno risposto di sì, tra i motivi per cui lo farebbero troviamo perché l'esperienza è piaciuta (x23), la trovano utile (x7) sia per migliorare la scuola sia per lavorare su se stessi, e per il desiderio di mettersi in gioco, provando delle nuove esperienze (x3). Invece tra coloro che hanno detto di no, l'hanno affermato perché l'esperienza non è piaciuta (x3), perché grazie al parlamentino hanno capito che tale attività non facesse per loro (x4), mentre altri hanno argomentato con la mancanza di tempo

(x2) o la preferenza di concentrarsi di più sullo studio (x3).

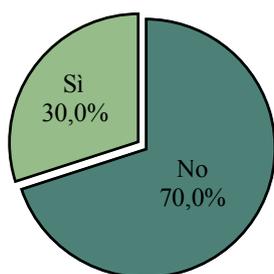
## INDAGINE 15-19 ANNI (SCUOLE SUPERIORI)

Analogamente a quanto fatto con i ragazzi delle scuole medie che fanno parte del parlamentino, anche agli studenti delle scuole superiori è stato somministrato un questionario telematico con una serie di domande simili riguardanti la loro esperienza di rappresentanti di classe e/o di membri di vari organi di rappresentanza scolastica (come Consulta degli studenti, progetto Reagenti, ecc.).

Al questionario hanno risposto 120 ragazzi. All'interno del campione vi è una distribuzione sbilanciata per genere, il 32,5% maschi e il 67,5% femmine. Quasi tutti i rispondenti sono di cittadinanza italiana (94,2%). Per quanto riguarda l'età, più del 60% è costituito da studenti tra i 16 e i 18 anni, il 14,2% da quelli con 19 anni e più, mentre il restante 23,3% è sotto i 16 anni. Prevalentemente sono ragazzi di classe 3<sup>a</sup> (27,5%) e 5<sup>a</sup> (25,8%). Il 46,2% sono residenti a Trento mentre il 53,8% provengono da fuori Comune. Per quanto riguarda l'indirizzo scolastico, il 18,5% provengono dagli istituti di Formazione Professionale (FP), il 21% dagli Istituti Tecnici (IT) e il 60,5% dai Licei. La distribuzione appena descritta per la tipologia dell'indirizzo scolastico rispecchia quella che si ritrova nella popolazione scolastica generale. Preme però sottolineare che tra i ragazzi del liceo un terzo frequenta il liceo classico, il che può deviare i risultati in quanto nel campione sono sovra-rappresentati. Dai dati a disposizione non possiamo trarre delle generalizzazioni su tutti gli studenti-rappresentanti di classe, in quanto tale campione non è rappresentativo. Ciononostante, le informazioni ricavate sono molto utili e rappresentano una base per cominciare a capire il mondo della rappresentanza scolastica, visto dagli studenti.

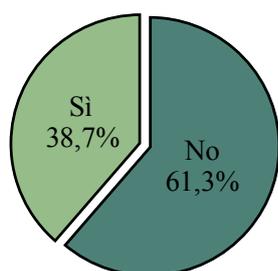
Il questionario si apre con alcune domande sul contesto di provenienza, chiedendo delle informazioni sulle precedenti esperienze di partecipazione e sul coinvolgimento dei familiari nella vita della comunità.

**Figura 17:** Percentuale dei ragazzi con precedente esperienza di partecipazione attiva (n=120).



I risultati indicano che il 30% dei partecipanti ha sperimentato in passato qualche esperienza di partecipazione attiva, che li ha spinti a candidarsi per diventare rappresentante di classe. Principalmente, si tratta di esperienza pregressa di rappresentanza scolastica, attività di volontariato e organizzazione di eventi culturali.

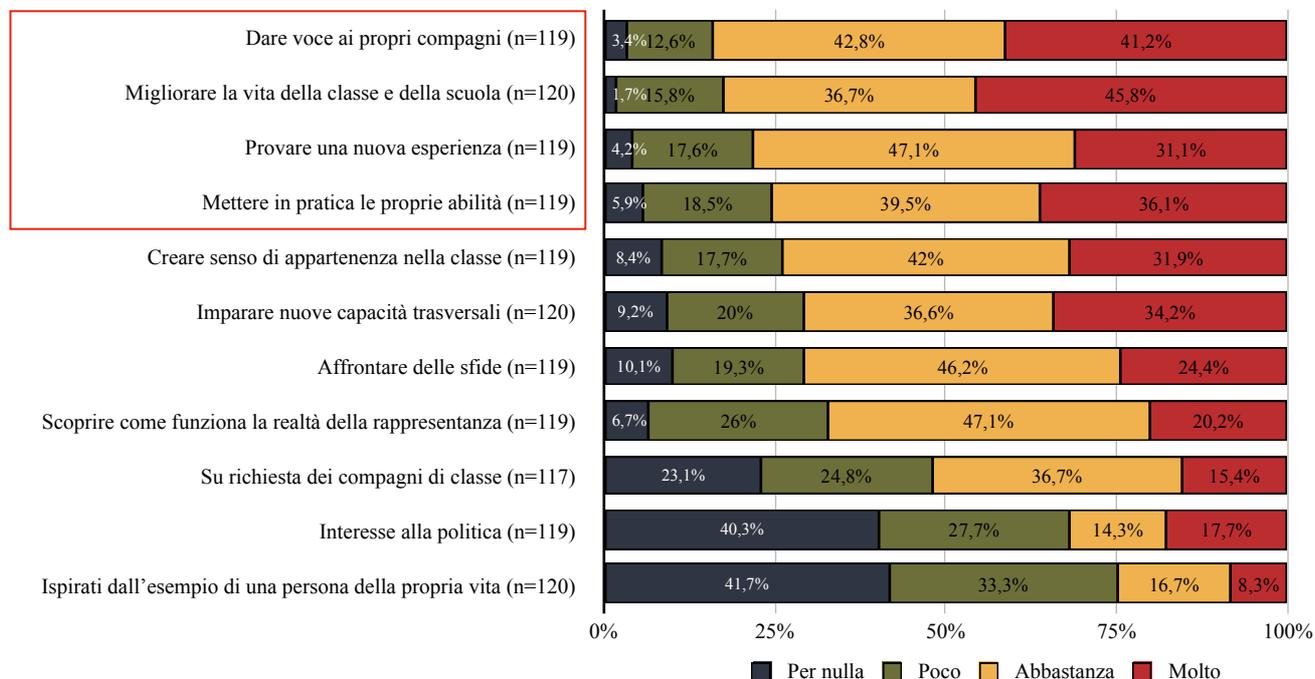
**Figura 18:** Percentuale dei familiari che partecipano attivamente alla vita della comunità (n=119).



Tra i ragazzi delle scuole superiori quasi il 40% sostiene che propri familiari partecipano attivamente alla vita della comunità. Tra le attività comunemente elencate risultano che sono membri di associazioni, rappresentanti dei genitori, ricoprono cariche pubbliche (come sindaco, consigliere comunale, candidati in liste politiche) e sono impegnati in attività di volontariato (parrocchia, vigili del fuoco, scoutismo ecc.).

Il quesito successivo tratta i possibili motivi che hanno determinato la scelta di candidarsi a rappresentante di classe. Nella figura 19 sono espressi i risultati.

**Figura 19:** Ragioni che hanno influenzato la decisione di diventare rappresentante di classe.

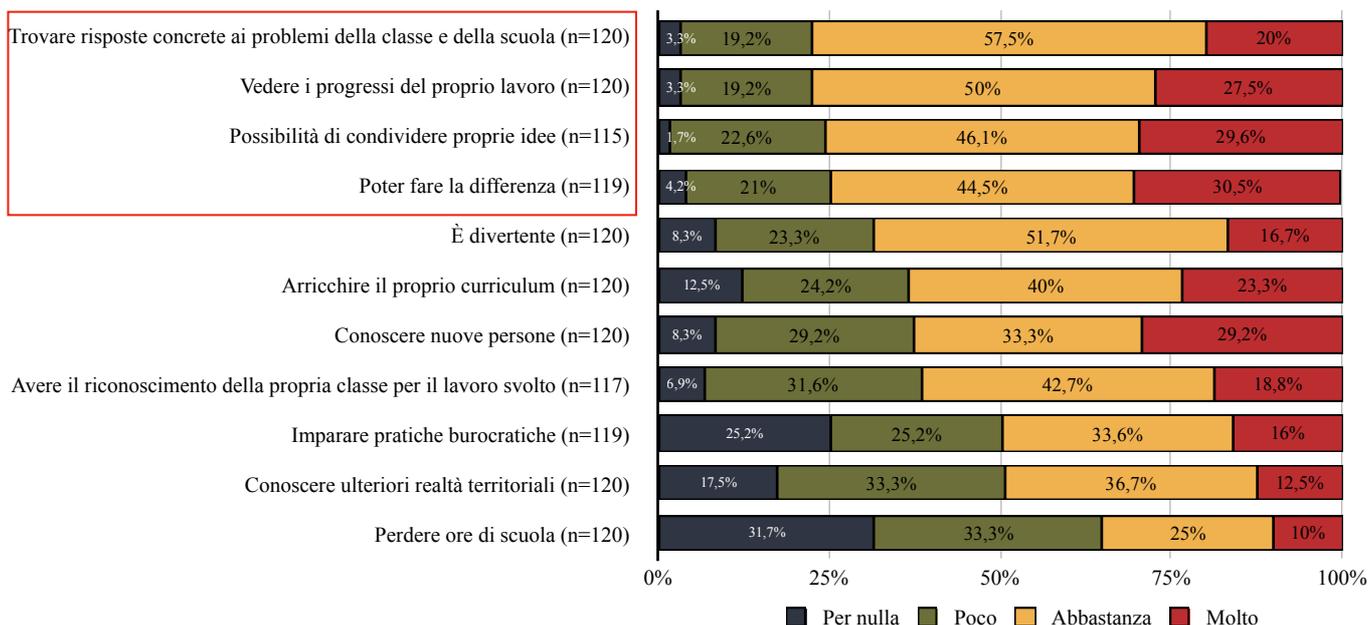


I motivi più votati (ovvero quelli dove la somma delle percentuali di coloro che hanno risposto ‘abbastanza’ e ‘molto’ supera il 75%) sono molto simili a quelli dai ragazzi delle scuole medie. In questo caso però in cima alla classifica vi sono due ragioni che sono a favore del gruppo, quali ‘Dare voce ai propri compagni’ e ‘Migliorare la vita della classe e della scuola’. I due motivi successivi invece sono più individuali e comprendono ‘Provare una nuova esperienza’ e ‘Mettere in pratica le proprie abilità’. Vediamo inoltre che tra le ragioni con le percentuali più alte di ‘molto’ vi è anche ‘Imparare nuove capacità trasversali’, tra cui parlare in pubblico, relazionarsi con gli altri, ecc.

Tra i motivi che relativamente sono stati meno rilevanti nella decisione di diventare rappresentante di classe troviamo essere stati ‘Ispirati da qualcuno della propria vita’ (25% tra ‘abbastanza’ e ‘molto’) e ‘Interesse alla politica’ (32%). Sono anche le ragioni con le percentuali più alte della risposta ‘per nulla’, sopra il 40%.

Le seguenti due figure, mirano a studiare i possibili vantaggi e svantaggi della partecipazione riscontrati durante l’esperienza dei ragazzi.

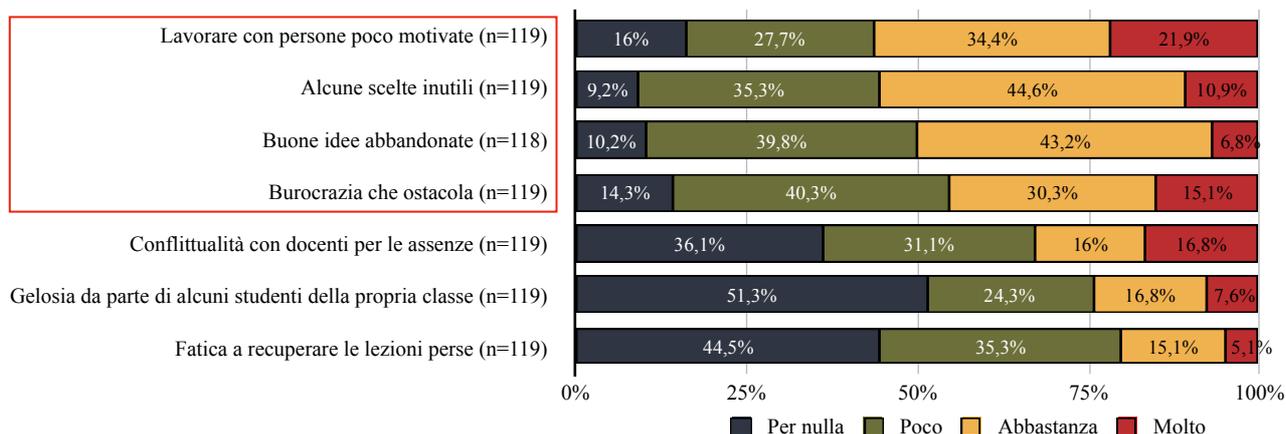
**Figura 20:** Vantaggi della partecipazione.



Tra i principali vantaggi, riconosciuti tali da almeno il 75% dei ragazzi, vi sono ‘Trovare risposte concrete ai problemi della classe e della scuola’, ‘Vedere i progressi del proprio lavoro’, ‘Possibilità di condividere proprie idee’ e ‘Poter fare la differenza’. Sembra che la capacità di incidere risulti tra gli aspetti più apprezzati dai ragazzi-rappresentanti. Con le percentuali più alte di risposta ‘molto’ troviamo invece ‘Poter fare la differenza’ (30,5%) e anche ‘Conoscere nuove persone’ (29,2%), particolarmente apprezzati dai ragazzi. Intorno alla metà ha risposto che tra i vantaggi vi sono ‘Imparare pratiche burocratiche’ e ‘Conoscere ulteriori realtà territoriali. Infine, il 65% dei ragazzi non considera ‘Perdere ore di scuola’ come un vantaggio della partecipazione scolastica.

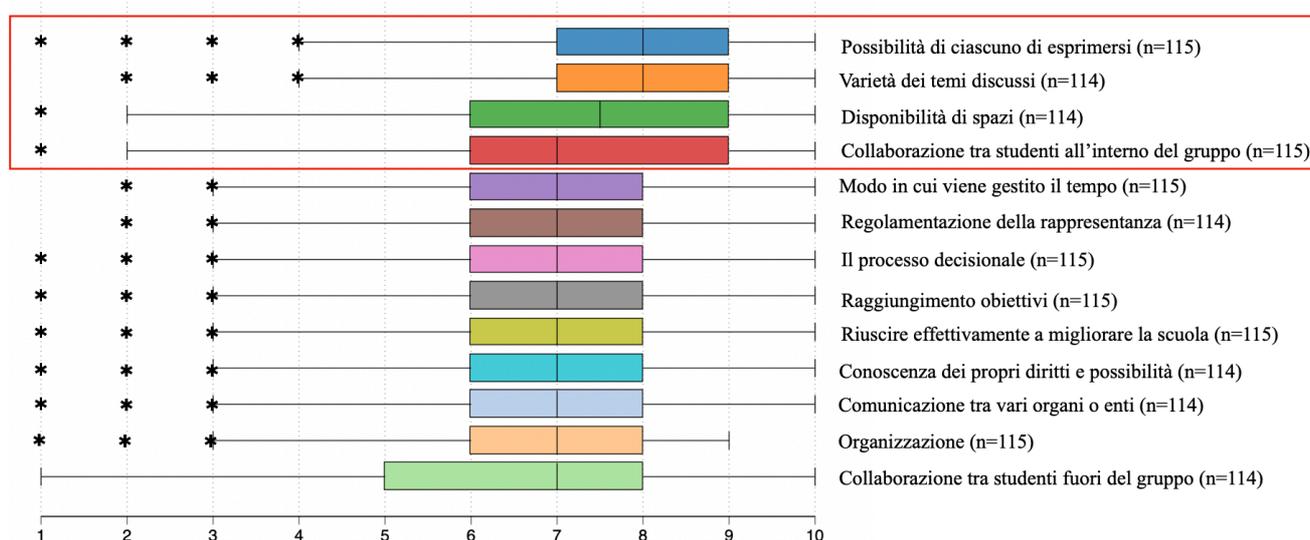
Tra i principali svantaggi, elencati nella figura 21, troviamo soprattutto ‘Lavorare con persone poco motivate’ e ‘Alcune scelte inutili’ (entrambi intorno al 56%). Emergono anche ‘Buone idee abbandonate’ (50%) e ‘Burocrazia che ostacola’ (45,4%). Intorno al 20% dichiara di fare fatica a recuperare le lezioni perse a causa della partecipazione ai vari incontri, mentre il 32,8% riscontra delle conflittualità con alcuni docenti per le assenze (il 16,8% ha dichiarato ‘molto’).

**Figura 21:** Svantaggi della partecipazione.



Successivamente, ai ragazzi è stato chiesto di valutare vari aspetti delle riunioni a cui partecipano, sia in qualità di rappresentanti di classe sia come membri di altri gruppi di rappresentanza scolastica. I vari elementi proposti sono stati ordinati in base al valore mediano, alla variazione nella distribuzione dei valori e alla presenza di valori estremi. Il quadro è presentato nella figura 22.

**Figura 22:** Valutazione delle riunioni a cui si partecipa.



In generale, nel confronto con le scuole medie, i ragazzi delle scuole superiori hanno dato votazioni un po' più basse a tutti gli indicatori proposti.

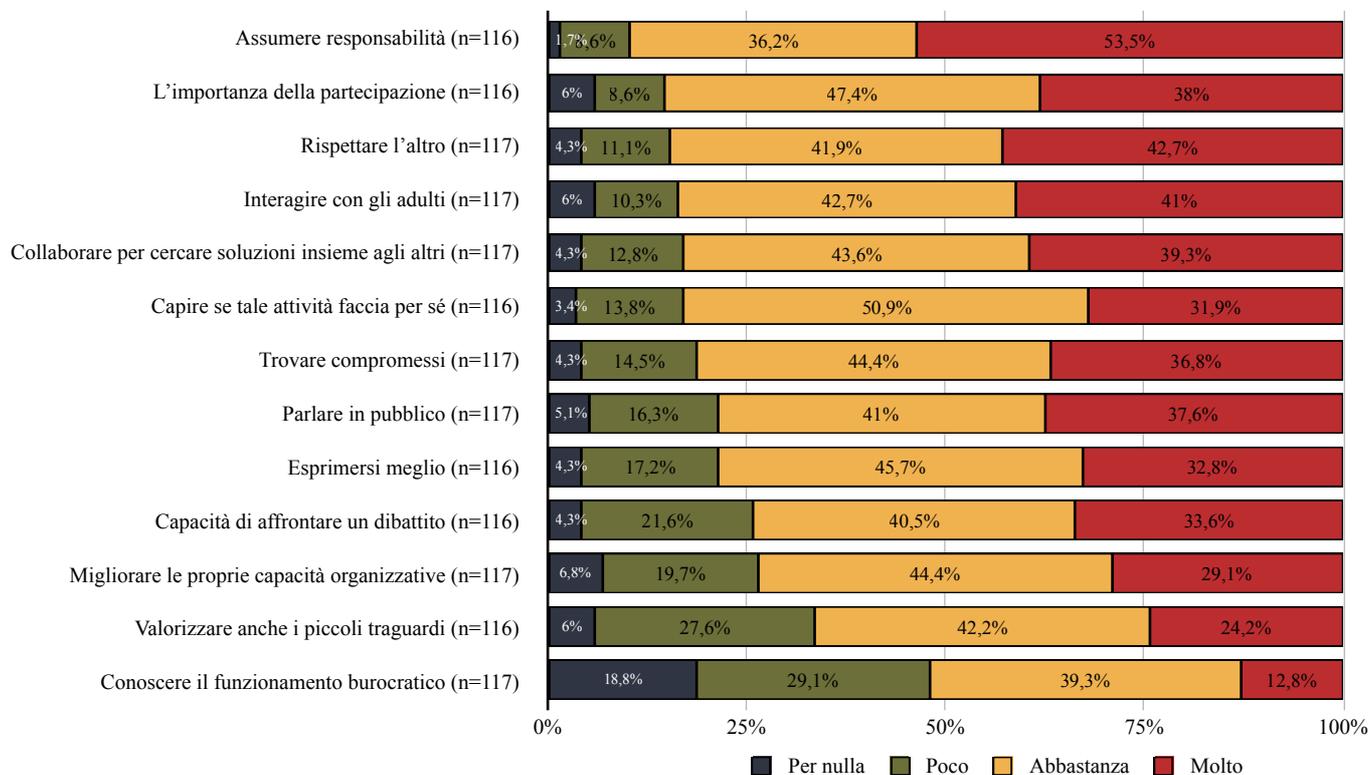
Tra gli elementi con le valutazioni più alte, ovvero con i valori mediani più alti, risultano 'Possibilità di ciascuno di esprimersi' e 'Varietà dei temi discussi' con il voto mediano 8. Questo significa che almeno la metà dei ragazzi li ha valutati con 8 oppure con un valore più alto. Tali elementi vengono seguiti dalla 'Disponibilità degli spazi' e 'Collaborazione tra gli studenti all'interno del gruppo'. Tutti i successivi indicatori sono valutati in maniera molto simile per quanto riguarda la distribuzione, i valori estremi e il valore mediano, corrispondente a 7. Per tutti, il 50% dei rispondenti ha dato un voto compreso tra 6 e 8, mentre il 25% da 8 in su.

L'elemento con una valutazione leggermente peggiore è 'Collaborazione tra gli studenti fuori del gruppo'. Ad esso intorno al 25% dei rappresentanti ha dato una valutazione insufficiente, sotto il 5. È interessante notare come tale elemento sia stato segnalato anche dai ragazzi delle medie come relativamente peggiore. Tale risultato risolveva nuovamente la riflessione sulla non-partecipazione nelle scuole, un problema che deve essere affrontato.

Oltre alla valutazione delle riunioni a cui si partecipa, agli intervistati è stata richiesta un'opinione sulla responsabilità morale del ruolo di rappresentante di classe e del prendere decisioni per la collettività. Tale aspetto a livello di responsabilità è pesato 'Abbastanza' o 'Molto' al 45,1% dei ragazzi. Al 36,3% è pesato poco e al 18,6% per nulla.

Per fare una sintesi dei punti principali dell'esperienza di rappresentanti di classe o di altri gruppi, agli intervistati delle scuole superiori è stato chiesto di descrivere che cosa avessero effettivamente imparato durante la loro esperienza. I risultati sono riassunti nella figura 23.

**Figura 23:** Le competenze e le abilità imparate svolgendo il ruolo di rappresentanza.



Per tutti gli elementi suggeriti come possibili competenze e abilità imparate, almeno la metà dei rispondenti ha risposto 'abbastanza' o 'molto' per ciascuno di essi. Tale risultato è importante in quanto indica che partecipare attivamente alla vita scolastica sia come rappresentante di classe o di istituto, sia come parte della consulta, nel progetto Reagenti ecc. contribuisce molto allo sviluppo di una serie di competenze pratiche che potranno essere poi applicate in futuro anche in altri contesti.

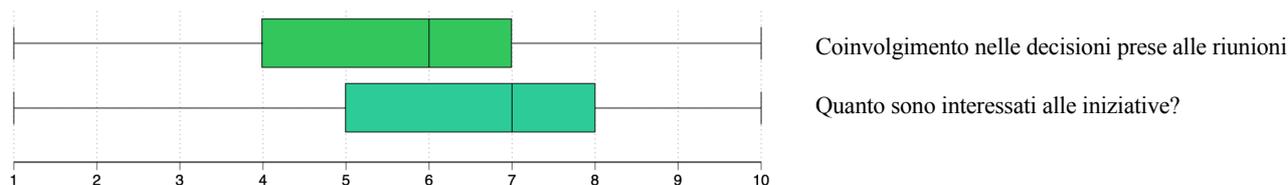
In cima alla classifica si trova 'Assumere responsabilità' sia per quanto riguarda la somma di 'abbastanza' e 'molto' (in totale 89,7%), sia per la percentuale di 'molto' (53,5%). Dunque, tale aspetto risulta tra i più apprezzati dai ragazzi delle scuole superiori, ma anche da quelli delle medie. Subito dopo, troviamo 'L'importanza della partecipazione' e una serie di competenze che potremmo chiamare 'relazionali'. Tra queste 'Rispettare l'altro', 'Interagire con gli adulti', 'Collaborare per cercare soluzioni insieme agli altri', e 'Trovare compromessi'. Durante il focus group è emerso molto il fatto che tali aspetti relazionali riguardano soprattutto le persone nuove, che non si conoscono.

Un'altra famiglia di competenze riguarda le capacità oratorie dei ragazzi e comprende 'Parlare in pubblico', 'Esprimersi meglio', e 'Capacità di affrontare un dibattito'. Infine, vi sono anche aspetti relativi all'orientamento, alla valorizzazione dei piccoli traguardi, e al miglioramento delle proprie capacità organizzative. 'Conoscere il funzionamento burocratico' è l'elemento relativamente meno indicato, che tuttavia supera il 50%.

## COMPAGNI DI CLASSE

Il passo successivo della ricerca consisteva nell'ampliare la visione della rappresentanza scolastica anche da parte di altri studenti che non siano coinvolti in modo diretto, ovvero che non ricoprano il ruolo di rappresentante di classe. Nella sezione successiva sono stati indagati il coinvolgimento alla partecipazione e l'interesse nei suoi confronti, da parte dei compagni di classe dei ragazzi-rappresentanti intervistati.

**Figura 24:** Valutazione del coinvolgimento dei Compagni di classe (n=117).



Il 'Coinvolgimento nelle decisioni prese alle riunioni' da parte dei compagni di classe degli intervistati ha una valutazione relativamente bassa. Dalla figura 24 vediamo che il primo 25% della distribuzione non ha un voto superiore a 4, mentre il successivo 25% non ha più di 6, che corrisponde anche al voto mediano. La metà dei ragazzi dunque gli attribuisce un voto appena sufficiente o più basso. 'L'interesse alle iniziative' organizzate dalla scuola invece riporta una valutazione relativamente migliore, con voto mediano di 7. Tuttavia, almeno un ragazzo su quattro lo valuta come insufficiente.

Successivamente, ai ragazzi è stato chiesto di fornire alcuni suggerimenti su come si potrebbero migliorare il coinvolgimento e l'interesse dei loro compagni di classe. Dai risultati sono emerse tre potenziali aree.

La prima area riguarda in generale il coinvolgimento e la qualità delle attività proposte. Da un lato si insiste sulla necessità di aumentare il numero di attività proposte, che siano legate agli interessi dei giovani e ai loro bisogni, emergono l'importanza di sviluppare argomenti interessanti, innovativi e stimolanti. Dall'altro lato si riscontra il bisogno di lavorare sulla visibilità delle iniziative attive. In particolare, una proposta consisteva nella creazione di una lista organica che contenesse tutte le iniziative e i progetti, da diffondere in ogni singola classe, in modo da avere qualcosa di concreto e a portata di mano che illustri il potenziale lavoro. Da notare che avere un documento sintetico e stimolante, che non sia in formato digitale, sarebbe apprezzato e gradito. Inoltre, si potrebbe lavorare anche sul potenziamento dei canali social e pubblicitari.

La seconda area riguarda il miglioramento di alcuni aspetti organizzativi delle assemblee di classe. In particolare, si insiste su un utilizzo migliore, un'organizzazione del tempo più efficiente, e sull'aumento della loro quantità. È emersa anche una richiesta di migliore riscontro da parte dell'istituzione scolastica per quanto riguarda questi aspetti.

La terza area invece insiste sulla necessità di sensibilizzare i ragazzi sull'importanza della partecipazione alla vita scolastica. In particolare, emerge il bisogno di lavorare sull'importanza del ruolo della figura del rappresentante di classe, sull'importanza di ciascuno di esprimersi quando si tratta di prendere le decisioni a livello di comunità, e sulla partecipazione anche di coloro che stanno per finire il loro percorso scolastico. Tale obiettivo si potrebbe raggiungere, secondo alcuni ragazzi-rappresentanti, sia attraverso lo svolgimento di attività formative, volte a migliorare il dialogo tra rappresentanti e non, sia attraverso un coinvolgimento maggiore dei professori di classe. Infine, viene menzionata la necessità di mostrare degli esempi concreti dei vantaggi che la partecipazione attiva può offrire ai ragazzi. Un esempio potrebbe essere la precedente figura 23 che mostra le competenze e le abilità che si imparano svolgendo il ruolo di rappresentanza, oppure

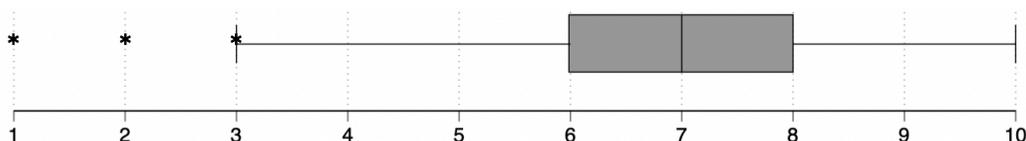
facendo vedere i riscontri del lavoro fatto e il raggiungimento effettivo degli obiettivi (mostrandone i corrispettivi esempi).

Per riassumere, offrendo delle attività che siano stimolanti, organizzate con serietà e riportando più concretezza per quanto riguarda i possibili vantaggi che ne possono derivare, si potrebbe aumentare il coinvolgimento anche dei compagni di classe che costituisce la fascia relativamente poco partecipe alle iniziative scolastiche.

## FAMILIARI

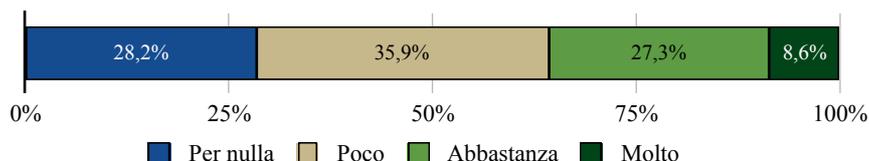
Successivamente, è stato studiato l'appoggio e l'interesse da parte dei familiari dei ragazzi verso le iniziative della partecipazione attiva organizzata dalla scuola. Le domande sono due. La prima riguarda una valutazione generale sull'importanza dell'attività, e la seconda il loro interesse nei confronti di quest'ultima. In generale, il 47,1% dei ragazzi-rappresentanti delle scuole superiori dichiara che i familiari li hanno incoraggiati a partecipare attivamente alla vita di classe e di scuola.

**Figura 25:** Valutazione della percezione dell'importanza della partecipazione attiva da parte dei familiari (n=118).



Per quanto riguarda gli indicatori più specifici, la percezione dell'importanza della partecipazione attiva alla vita scolastica da parte dei familiari (genitori, fratelli, zii ecc.) ha un voto mediano di 7, dunque la metà della distribuzione la valuta con 7 o con voto più alto. Uno su quattro però, dà un voto appena sufficiente (6) oppure più basso. Vi sono anche alcuni valori con delle valutazioni particolarmente basse, come 1 o 2 su 10. La frase: *'I tuoi familiari sono interessati solo alle ore scolastiche e alle lezioni e non ad altre attività di partecipazione attiva'* risulta vera ('abbastanza' e 'molto') per il 35,9% degli intervistati. Il 35,9% sostiene che lo è 'poco' e il 28,2% 'per nulla'.

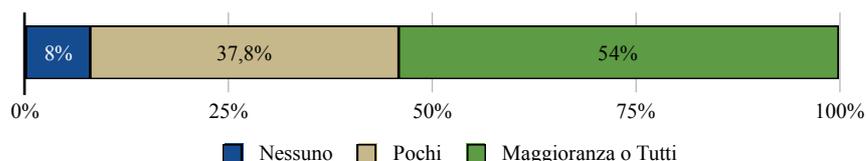
**Figura 26:** Familiari interessati solo alle ore scolastiche e alle lezioni (n=117).



## PROFESSORI

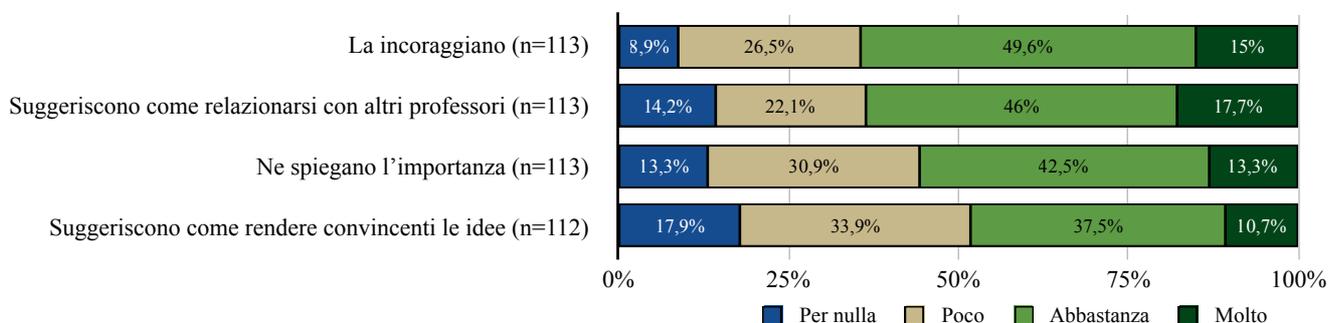
La sezione successiva mira a studiare più profondamente la percezione degli studenti-rappresentanti di classe riguardo all'atteggiamento dei professori verso le iniziative della partecipazione scolastica. Ai ragazzi è stato chiesto quanti dei professori di classe manifestassero sostegno oppure contrarietà nei confronti della partecipazione: nessuno, in pochi oppure maggioranza o tutti.

**Figura 27:** Quantità di professori che manifestano il sostegno nei confronti della partecipazione attiva rispetto al corpo docente (n=116).



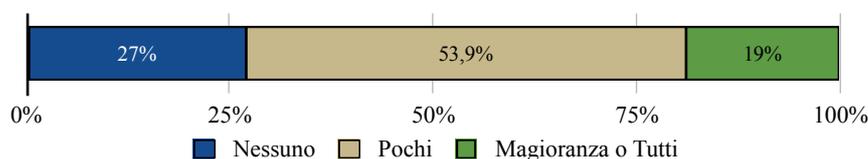
Dalla figura 27 emerge che i professori che esprimono il sostegno, compongono la maggioranza del corpo docente nel 54% dei casi. Quasi il 38% dei rispondenti afferma che sono in pochi a esprimere il sostegno, mentre l'8% che non vi è nessuno. Per approfondire l'argomento, le ulteriori domande sono state poste sui comportamenti concreti che solitamente accompagnano gli atteggiamenti positivi o negativi dei professori.

**Figura 28:** Le manifestazioni di sostegno nei confronti della partecipazione attiva da parte dei professori.



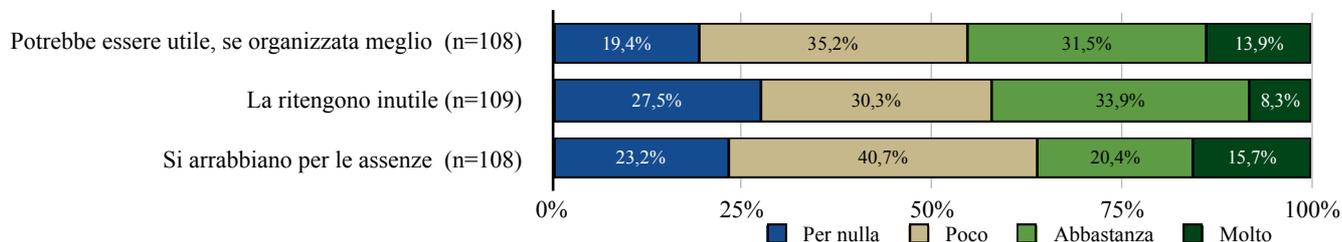
Tra coloro che esprimono il sostegno, i comportamenti che prevalgono (figura 28) sono una forma generale di incoraggiamento alla partecipazione (64,6% dei casi), seguita dai suggerimenti su come relazionarsi con altri professori (63,7%), e dalla spiegazione dell'importanza della partecipazione (55,8%). Inoltre, quasi la metà (48,2%) dei professori di classe che manifestano il sostegno, suggeriscono come rendere convincenti le idee. Tale elemento ha anche una maggiore percentuale di 'Per nulla' (17,9%).

**Figura 29:** Quantità di professori che manifestano la contrarietà nei confronti della partecipazione attiva rispetto al corpo docente (n=116).



Prevalentemente, i professori di classe contrari sono in pochi (53,9%), oppure nessuno (27%). I casi in cui essi rappresentano la maggioranza del corpo docente sono comunque il 19%.

**Figura 30:** Le manifestazioni di contrarietà nei confronti della partecipazione attiva da parte dei professori.

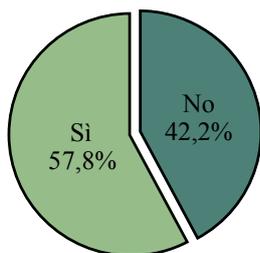


Tra le manifestazioni di contrarietà, quello che sembra essere maggiormente citato è il pensiero per cui la partecipazione potrebbe essere utile solo se organizzata meglio (il 45,4%). Tale stima è simile a quella del ritenerla del tutto inutile (42,2%). Infine, il 36,1% dei professori che manifestano la contrarietà si arrabbiano per le assenze, un risultato in linea con quello trovato nella sezione con gli svantaggi della partecipazione scolastica.

#### PARTECIPAZIONE EXTRA-SCOLASTICA

Tra le ultime domande del questionario vi sono alcune che riguardano la possibilità di coinvolgimento anche nel tempo extra-scolastico.

**Figura 31:** Percentuale dei ragazzi che parteciperebbe ad iniziative simili di partecipazione politica anche nel tempo extra-scolastico (n=116).



La maggior parte dei ragazzi-rappresentanti di classe (57,8%) sarebbe d'accordo a partecipare ad iniziative simili, come ad esempio riunioni di confronto e/o raccolta di opinioni relative ad iniziative del Comune di Trento che riguardano i giovani, anche nel tempo extra-scolastico. Tale risposta sembra essere stratificata per il tipo di scuola. In effetti, la risposta 'No' prevale negli Istituti Tecnici (66,5%), seguita dagli istituti della formazione professionale (47,6%). Tra i più collaborativi invece, con una percentuale minore dei 'No' (33,8%) vi sono i ragazzi dei licei. Tale

risultato potrebbe essere legato al fatto che i ragazzi degli Istituti Tecnici hanno un carico maggiore in termini di ore e pomeriggi, e quindi tale risposta potrebbe essere legata principalmente alla mancanza di tempo libero e alla volontà di concentrarsi prevalentemente sullo studio. L'incrocio con la variabile residenza nel e fuori dal Comune di Trento non ha mostrato differenze significative.

È stato chiesto di indicare quali sarebbero le condizioni per favorire il coinvolgimento nel tempo extra-scolastico. Le risposte si possono suddividere in quattro macro gruppi.

Il primo riguarda gli aspetti organizzativi del proprio tempo. Esso comprende più in generale la disponibilità di tempo libero, ma anche in dettaglio: la possibilità di conciliazione tra scuola-famiglia-impegno; le coincidenze comode per i trasporti, soprattutto per i ragazzi che abitano fuori dal Comune di Trento, e gli

orari comodi degli incontri; viene menzionata anche la necessità che tale impegno si verifichi durante i periodi relativamente più tranquilli per la scuola.

Il secondo gruppo riguarda la serietà e l'organizzazione dell'impegno. Tra gli aspetti richiesti vi sono: che le riunioni siano più organizzate, togliendo i momenti di caos e anarchia; dare più peso alle idee degli studenti e vedere la loro realizzazione effettiva. Altro suggerimento è la presenza di esperti che potrebbe incentivare il coinvolgimento dei ragazzi. Infine, una proposta è stata la creazione di un gruppo intergenerazionale che possa assicurare una continuità, che permetta di portare a termine il lavoro iniziato.

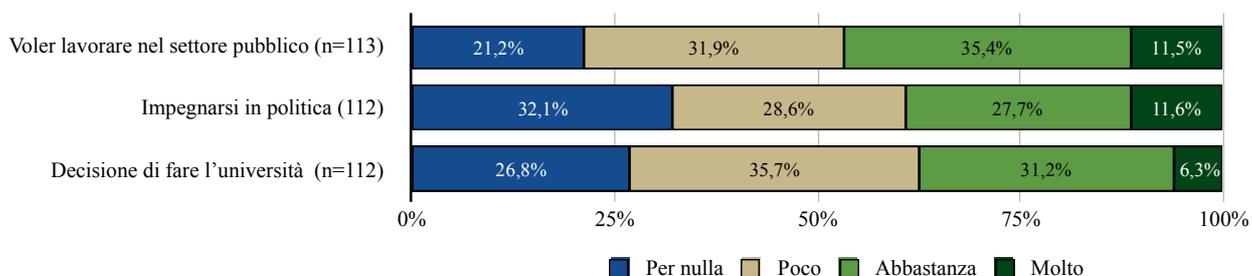
Il terzo gruppo riguarda l'aspetto pratico dell'esperienza, riprendendo la necessità di spiegare ai ragazzi l'utilità pratica dell'attività e di avere dei riconoscimenti, ottenere i crediti formativi ecc. Infine, l'ultimo gruppo fa riferimento ai contenuti delle attività a cui partecipare, sottolineando che esse dovrebbero toccare temi interessanti e di attualità. Tali attività potrebbero essere accompagnate anche da momenti di divertimento e di socialità.

## ORIENTAMENTO

Trattandosi degli alunni delle scuole superiori, si è chiesto se le iniziative di partecipazione attiva alla vita scolastica potessero servire da orientamento nelle future scelte lavorative.

Questa sezione si può introdurre con la domanda 'Ti piacerebbe se attività di questo tipo diventassero parte del tuo impegno professionale?'. Tra i ragazzi-rappresentanti di classe che hanno partecipato al questionario il 57% ha risposto 'Sì' (n=114). Successivamente, è stato esplicitamente chiesto come il fatto di aver accumulato esperienza nella rappresentanza scolastica possa contribuire nelle scelte future.

**Figura 32:** Come pensi che l'esperienza nell'ambito della rappresentanza possa influire sulle scelte future.

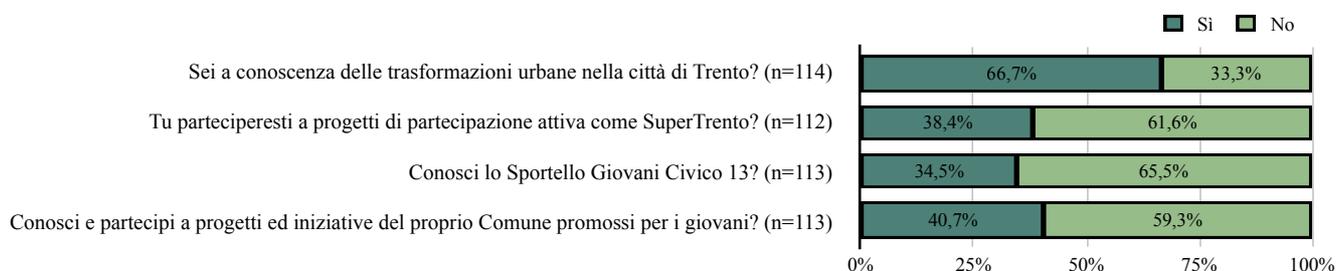


Dalla figura 32 notiamo che il 46,9% vorrebbe lavorare nel settore pubblico, il 39,3% vorrebbe impegnarsi in politica e il 37,5% sostiene che l'esperienza nell'ambito della rappresentanza ha influito sulla decisione di fare l'università.

## CONOSCENZA DELLE INIZIATIVE DEL COMUNE DI TRENTO

Successivamente, è stata posta una batteria di domande sulla conoscenza delle iniziative del Comune di Trento riservate ai giovani.

**Figura 33:** Conoscenza delle iniziative del Comune di Trento.

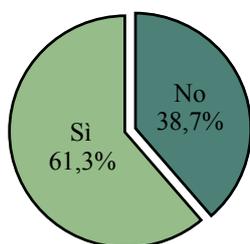


Attualmente siamo in un momento di trasformazioni nella città di Trento che riguardano la linea ferroviaria e non solo. Il 66,7% dei ragazzi-rappresentanti ha risposto di esserne a conoscenza, mentre uno su tre non lo è. Per quanto riguarda la partecipazione a progetti di partecipazione attiva, come SuperTrento, il 38,4% sarebbe interessato a farne parte. Tale questione potrebbe essere legata al discorso sulla partecipazione nel tempo extra-scolastico. Il 34,5% conosce lo Sportello Civico 13, un dato relativamente basso e che andrebbe migliorato. Infine, il 40,7% degli intervistati ha affermato di conoscere e partecipare a progetti ed iniziative del proprio Comune promossi per i giovani.

## PARTECIPAZIONE NEL FUTURO

Per concludere, ai ragazzi-rappresentanti sono state chieste delle opinioni per quanto riguarda l'andamento futuro della partecipazione attiva alla vita scolastica.

**Figura 34:** La percezione dell'aumento della partecipazione attiva nel futuro (n=111).



Secondo il 61,3% degli intervistati, il fenomeno è destinato ad aumentare nel futuro. Ulteriori domande sono state presentate su cosa la scuola e le politiche locali potrebbero fare per incentivarla. Di seguito vengono riportati alcuni dei suggerimenti menzionati, che parzialmente si sovrappongono con quelli relativi ai consigli per aumentare il coinvolgimento e la partecipazione dei compagni di classe.

Anzitutto, viene menzionato il bisogno di aumentare la collaborazione tra gli studenti. Tra gli obiettivi vi dovrebbe essere la creazione di un gruppo unito e coeso, che avrebbe effetti positivi sulla partecipazione. In effetti, come si è visto nelle sezioni precedenti, la collaborazione tra gli studenti è un aspetto valutato tra i peggiori. Secondo i ragazzi, si può arrivare a tale obiettivo introducendo più lavori di gruppo, e portando le attività nelle singole classi. Inoltre, per unire il gruppo si possono organizzare delle attività di intrattenimento, come partite, spettacoli o concerti, oppure eventi per le feste, di halloween, carnevale ecc. Secondo i rispondenti la collaborazione e la comunicazione sono fondamentali per aumentare la partecipazione.

Un altro aspetto menzionato è il bisogno di lavorare sull'immagine della partecipazione e mostrarla come opportunità di cambiare le cose. Vi è ancora la necessità di insistere sull'importanza della questione con gli studenti, parlandone di più a scuola. Un ruolo decisivo in questo ambito potrebbe essere assunto dai professori di classe. Si può migliorare l'immagine della partecipazione mostrando i vantaggi concreti che essa può portare. Quest'ultimi possono essere suddivisi in vantaggi soggettivi (come imparare varie soft skills, conoscere nuove realtà, avere più chiarezze sul proprio futuro lavorativo, ecc.) e in vantaggi collettivi (come poter fare la differenza, migliorare alcuni aspetti della vita quotidiana scolastica, creare un gruppo più unito, ecc.). Infine, il risultato finale dovrebbe essere la visione della partecipazione come un dovere morale di ogni studente, in quanto loro e le loro scelte sono il futuro della nostra società.

Il lavoro sull'immagine è accompagnato anche dal bisogno di aumentare la visibilità delle attività che già sono state fatte e quelle in corso di attuazione. Una proposta è stata la creazione di una lista organica, diffusa nelle singole classi, magari attaccata sulla bacheca, dove vengono descritti tutti i progetti a cui si può partecipare. Viene sottolineato anche il bisogno di una maggiore diffusione delle iniziative tra le generazioni più giovani, soprattutto tra i ragazzi che hanno da poco cominciato le superiori. Ciò è necessario per facilitare il loro ingresso nel mondo della partecipazione scolastica.

Successivamente, emerge il suggerimento di lavorare sulla qualità delle attività proposte. Esse dovrebbero essere originali, stimolanti, divertenti, e in grado di catturare l'interesse dei giovani. Aumentare la diversità degli argomenti toccati potrebbe essere funzionale anche all'aumento della platea dei partecipanti. Per trovare quali temi interessano si potrebbe somministrare dei brevi sondaggi, per dare voce a più persone, e raccogliere le idee degli studenti. Viene richiesta anche la serietà dell'impegno e una maggiore autogestione, laddove possibile, e la presenza di esperti che possano aiutare e dare consigli. Emerge anche il desiderio di avere un riscontro per l'attività svolta. Tale riscontro potrebbe essere un risultato effettivo che i ragazzi possano percepire, un qualcosa che renda la vita scolastica migliore, oppure avere un riconoscimento dalla scuola. Anche un piccolo incentivo monetario potrebbe essere apprezzato.





COMUNE DI TRENTO



A cura della dott.ssa Mariya Lenko, borsista di ricerca presso l'Ufficio Politiche Giovanili del Comune di Trento.

In collaborazione con l'Università degli Studi di Trento, Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, prof.ssa Agnese Vitali, nella cornice di Unicità.

